

*MASTER
NEGATIVE
NO. 93-81410-6*

MICROFILMED 1993

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES/NEW YORK

as part of the
"Foundations of Western Civilization Preservation Project"

Funded by the
NATIONAL ENDOWMENT FOR THE HUMANITIES

Reproductions may not be made without permission from
Columbia University Library

COPYRIGHT STATEMENT

The copyright law of the United States - Title 17, United States Code - concerns the making of photocopies or other reproductions of copyrighted material.

Under certain conditions specified in the law, libraries and archives are authorized to furnish a photocopy or other reproduction. One of these specified conditions is that the photocopy or other reproduction is not to be "used for any purpose other than private study, scholarship, or research." If a user makes a request for, or later uses, a photocopy or reproduction for purposes in excess of "fair use," that user may be liable for copyright infringement.

This institution reserves the right to refuse to accept a copy order if, in its judgement, fulfillment of the order would involve violation of the copyright law.

AUTHOR:

MARI, GIOVANNI

TITLE:

I TRATTATI MEDIEVALI DI
RITMICA LATINA.

PLACE:

MILANO

DATE:

1899

Master Negative #

93-81410-6

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES
PRESERVATION DEPARTMENT

BIBLIOGRAPHIC MICROFORM TARGET

Original Material as Filmed - Existing Bibliographic Record

877:62
M338

Mari, Giovanni, 1873- ed.
I trattati medievali di ritmica latina.
Milano, U. Hoepli, 1899.
124 p. 33cm.

Bibliographical footnotes.

1. Latin language - Metrics and rhythmic.
2. Latin literature, Medieval and modern - Collections.

NNC

Restrictions on Use:

TECHNICAL MICROFORM DATA

FILM SIZE: 35mm

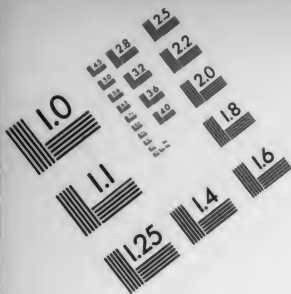
REDUCTION RATIO: 16.5X

IMAGE PLACEMENT: IA IIA IB IIB

DATE FILMED: 5/14/93

INITIALS BAP

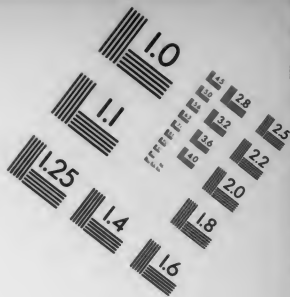
FILMED BY: RESEARCH PUBLICATIONS, INC WOODBRIDGE, CT



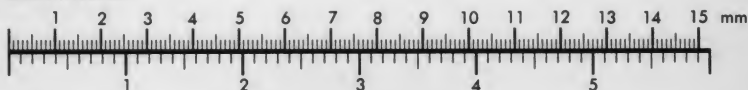
AIM

Association for Information and Image Management

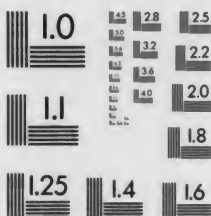
1100 Wayne Avenue, Suite 1100,
Silver Spring, Maryland 20910
301/587-8202



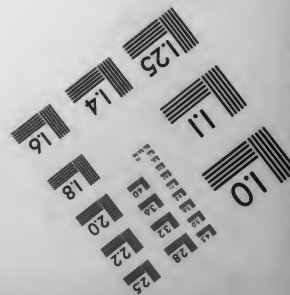
Centimeter



Inches



MANUFACTURED TO AIM STANDARDS
BY APPLIED IMAGE, INC.



GIOVANNI MARI.
—
I TRATTATI MEDIEVALI
DI
RITMICA LATINA

87762
M333

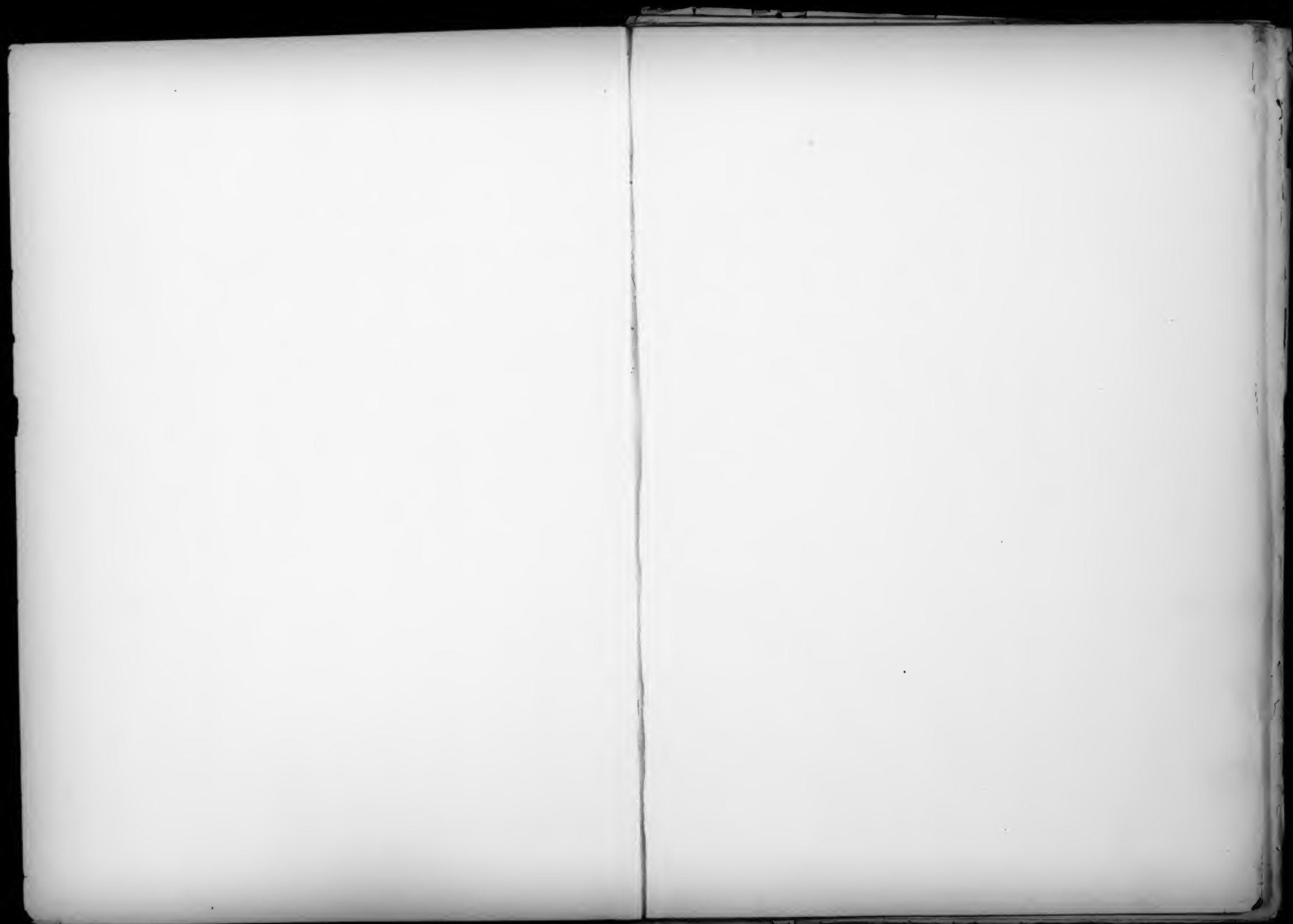
Columbia University
in the City of New York

THE LIBRARIES



From the library of
Caroline Mutz-Ross

NEW



GIOVANNI MARI

I TRATTATI MEDIEVALI

DI

RITMICA LATINA



ULRICO HOEPLI
EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO
1899.

877.62
M338

Milano. - Tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C.

From the Library of
CAROLINE RUUTZ-REES
JAN 15 1957

M.L.
JUN 2 1958

AL MAESTRO MIO

FRANCESCO NOVATI

QUESTO

LAVORO CHE PER L'INSPIRAZIONE E IL ME-
TODO GIÀ GLI APPARTIENE IO OFFRO IN SEGNO
DI AFFETTUOSA GRATITUDINE

MILANO, LI 30 GIUGNO 1898.

PREFAZIONE.

§ 1. Propositi del lavoro. — § 2. Necessità di maggiormente conoscere i trattati del ritmo latino. — § 3. Loro caratteri: universalità di propagazione, unità di derivazione, natura dotta. — § 4. La Francia è il paese dove primamente appaiono. — § 5. Le "Arti ritmiche" e la "Grammatica". — § 6. Incertezza sull'epoca della loro origine; divisione in due tipi. — § 7. a) La dottrina delle *Artes* tipo primo è più antica di quella delle *Artes* tipo secondo; b) tra le *Artes* tipo primo, quella che verosimilmente ci offre la tradizione più genuina è la più comune, *Il Deltame ritmico*. — § 8. I trattati di Giovanni di Garlandia e di Eberardo. — § 9. L'arte di Monaco e quella di maestro Nicolò. — § 10. Le *Artes rithmice* e la *Secunda rethorica*.

§ 1. — In una breve memoria uscita or ora alla luce negli "Studi di filologia romanza (1)", io son venuto descrivendo i trattati del verso latino ad accento, così poco noti e tanto spesso confusi con gli altri che ebbero per oggetto l'esametro e il distico rimato. Il consiglio di autorevoli persone e la difficoltà stessa che io in quel lavoro, causa la dispersione della materia, ebbi ad incontrare, mi fecero persuaso non essere del tutto inopportuna una silloge che mettesse alla portata degli studiosi le scritture finora conosciute.

§ 2. — In un suo magistrale discorso uno dei più insigni medievalisti moderni lamentava che, attratti dalla splendida e magica apparizione della poesia volgare, "critici e storici siano andati a gara nel trascurar la Musa latina, che copre, ahimè, d'un serto avvizzito i canuti capegli e s'avvolge in un manto logoro e bruttamente lacerato" (2). Ebbene, tutti vorranno senza peritanza ammettere la giustezza del lamento, e non per l'Italia soltanto, specie se si osserva quella parte della poetica latina medievale che più d'appresso tocca la storia delle lingue moderne, il ritmo. Ben è vero che gli antichi componimenti ritmici trovarono dei raccoglitori valentissimi e dei chiosatori ingegnosi, pur non contando coloro i quali, più che al medioevo, arditamente si affissarono nelle origini stesse; ma le leggi intrinseche del ritmo latino e le scritture dove i contemporanei codeste leggi raccolsero restano ancora pressochè sconosciute. Eppure è evidente come alla piena cognizione del medioevo letterario necessiti la scienza di quelle "Arti", che intorno e dopo il 1200 furono

(1) *Ritmo latino e terminologia ritmica medievale: Appunti per servire alla storia della poetica nostra*, cap. I.

(2) FR. NOVATI, *L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana del medio evo*, Milano, 1898, p. 106.

così universalmente studiate in tutta Europa, seguendo esse per ogni dove il "ritmo", il quale e negli inni chiesastici e nelle nenie dei chiostri e nelle audaci canzoni degli scolari e nelle solitarie esercitazioni dei dotti apertamente trionfava. Esso ritmo fu anche l'unico elemento che rimase poscia comune tanto alla universale coltura latina quanto alle diverse colture nazionali che ne scaturirono, e venne in tal modo ad essere di legame, dapprima fra tutti i paesi d'occidente, di poi tra la civiltà latina e la civiltà volgare, sì che doppiamente importante ci dovrebbe apparire lo studio della trattatistica la quale, in ordine di tempo, primamente esso ebbe.

§ 3. — Ma codesti trattati (*Artes rithmici* o *rithimici* (3) *dictaminis*) che noi rinveniamo studiati contemporaneamente a Parigi, a Laon, a Firenze, a Vercelli, a Vienna, a Londra, di raro isolati, più spesso inseriti nei *Doctrinalia*, nelle *Poetriae*, nelle *Artes musicae*, nelle *Artes dictandi*, oltre a quella dell' "universalità", presentano generalmente un'altra caratteristica: l'unità di derivazione. È questo un fatto di cui noi useremmo volentieri a provare il carattere dotto di codeste scritture, se nella essenza stessa del risorgimento latino, grazie al quale appajono, non ne trovassimo già conferma ben più chiara e convincente.

§ 4. — E invero la trattatistica ritmica latina, sia che servisse alla scuola ovvero alla chiesa, trovò terreno più propizio là dove più rigoglioso era stato quel subitaneo risveglio di classicismo che contraddistinse il secolo XI. Sebbene in nessun modo possiamo designare il tempo e la fonte primissima di tale insegnamento, tuttavia quel tanto che ne sappiamo ci fa sicuri che esso ebbe il suo primo rigoglio in Francia. Anche lasciando da parte un argomento fortissimo che potremmo trarre dalla relazione che esiste fra ritmo e rinascimento latino, il quale dalla Francia irraggiò, altri validi motivi ci inducono in codesta opinione. Quando non siano frammenti o parafrasi di inni, gli esempi che accompagnano la teoria delle *Artes* o non ci sono altrimenti conosciuti, o sono tolti da ritmi composti in Francia. E francesi sono le *Artes* che ci danno la tradizione più antica (4), francesi le più tra le copie, ed in Francia composte le maggiori tra esse. Che se, specie sul finire del secolo XIII, anche in altre regioni d'Europa noi ci incontriamo in simili scolastiche trattazioni, ciò si spiega, come abbiain visto, riflettendo alla universalità stessa del ritmo, e specie a quel grande irraggiamento grammaticale che, stendendosi a tutta l'Europa civile, partiva come da suo centro dalle rive della Senna. In processo di tempo però il primato grammaticale, sempre di un passo precedendo il luminoso avvento della poesia volgare a noi tramandata,

(3) Si disse così bene *rithmus* come *rithimus*; cfr. quanto avverte il Rajna nella prefazione al *De Vulg. Eloq.* di Dante, Firenze, 1896, p. CLXXXVII.

(4) I codici che ci presentano la tradizione più antica (cfr. avanti, § 7) sono quelli del trattato II *De tunc* ritmico: nessuno d'essi è anteriore al 1200, cheché abbia voluto argomentare il Freymond (cfr. *Ueber den reichen Reim bei altfranzösischen Dichtern*..., Halle, 1882, p. 13, nota) contro il Thurot (cfr. *Notices et extraits de la Bibl. Nat.*, t. XXII, 2, p. 453 e seg.) a proposito del cod. Lat. 15462 della Nazionale di Parigi. Più antico è invece il codice del monastero di Admont che contiene un'altra redazione ritmica; ma anche questo ms., a parer mio e di quel valente bibliotecario, il padre Jacob, non rimonta oltre il 1200, quantunque lo Zarneke (cfr. *Zwei mittelalterliche Abhandlungen... in Berichte der K. S. Gesell. d. W. zu Leipzig*, 1871, v. XXIII, p. 48) l'ascriba al sec. XI. Anche si deve ritenere che o il cod. è copia di un altro non tedesco, o esso fu scritto fuori della Germania: l'esame paleografico dice poco; ma ecco ad es. come comincia un ritmo: *O Baudine [Baudine?], flos cantorum*; e un altro: *Summe praesul florentine*. Ognun vede che nel primo esempio noi siamo davanti ad un nome (*Baudinus* o *Bandinus* che sia) di territorio neolatino; nel secondo, *florentine* può alludere così bene a un *Florentinus*, nome proprio di Santo, come essere forma aggettivale. Anche fuori dei testi ritmici, noi troviamo frasi come queste: *quorum omnium manerierum*; ora io non credo che *maneries* potesse venir detto da un tedesco del sec. XIII.

non spetta più oltre alla Francia, e dalle Gallie si trasporta al di qua delle Alpi, nel paese che sino allora minor parte aveva preso alla rifioritura classica: è il tempo in cui, al decadere delle scuole di Parigi, di Chartres, di Orléans, di Blois, di Tours, di Laon, di Reims, crescono di fama anche per l'insegnamento dell'*Ars dictandi* quegli Studi, che già erano i più reputati d'Europa per la dottrina del giure; e, all'affluire degli studenti, nuove scuole di grammatica sorgono in ogni parte della nostra penisola (5). Ma, poco avanti il 1290, maestro Sion, se nel suo *Novum Doctrinale* riesce a dar ordine diverso alla materia della tradizionale "Arte ritmica", in nessun modo arriva a trovare pur un ritmo nostrano da sostituire ai soliti esempi francesi. E al di là delle Alpi, più che altrove, le leggi del ritmo latino gettano profonde radici e lascian visibili vestigi; colà la poetica volgare maggiormente s'accorda colla poetica latina, vuoi per la terminologia, vuoi per l'artificio dei versi e delle rime dei poeti aulici (6).

§ 5. — Nè la trattatistica soltanto, ma tutta la produzione ritmica latina è naturalmente opera dei dotti, i quali in antagonismo o a gara o a esempio del ritmo volgare (i cui documenti noi non possediamo se non per loro mezzo) agevolmente abbandonarono la non più sufficiente scienza delle lunghe e delle brevi per la facile musicalità del *numerus*. Però soltanto tardi e sporadicamente questo poté dalla trattazione degli scrittori dell'*Ars musica* trovar luogo entro le chiuse porte dell'*Ars grammatica* (7), la quale anzi, si può dire, sempre inospitale si mostrò verso questo non classico ritmo che baldanzoso trionfava tutt'attorno, e le grandi *Artes* non occuparonsi mai di bandirne quelle leggi le quali, più che probabilmente, già da lunga pezza si trasmettevano nelle chiese di su gli schemi degli inni e furon poscia meglio plasmate nelle scuole a glossare le agili strofe di Adamo di S. Vittore e d'Ugo d'Orléans (8).

(5) Cfr. NOVATI, op. cit., p. 100 sg.

(6) Per la terminologia rimando al mio lavoro già citato; per l'uso dei poeti d'arte, oltre tutti i Provenzali, basterà ricordare i francesi Rutebeuf, Jean de Condé, ecc.

(7) Scrivendo del "Ritmo", il dotto medievale pensava a Boezio e a Marziano Capella e si riferiva all'*Ars musica*, dal cui dominio il *numerus* sarebbe passato ad essere "Arte", a sè: *Rithmica species est artis enim musicae*, avverte Giovanni di Garlandia nel suo trattato; ed è tardi, terminando o terminato il sec. XIV, allorché alla vecchia retorica era succeduta la *nota* o *secunda rethorica* e al *rithmus litteralis*, ossia "latino", si contrapponeva vincitore il *rithmus vulgaris*, che un retore tedesco, Nicolò Tibino, contro gli spositori del *Laborintus* sostiene: *si rithmica ars rethoricae deberet alicui scientiae subiacere, maxime esset grammatica et species eius prosodia* (cf. qui, VIII).

(8) Ugo d'Orléans, noto sotto il titolo canonico di Primate, è il poeta che fra tutti pare aver data spinta grandissima alle forme ritmiche; esso è citato appunto come maestro del compor ritmico in quel noto passo di Tommaso da Capua che qui, a compimento anche della raccolta, gioverà riportare:

"*Hic distinguit tria genera dictaminum, scilicet prosaicum, metricum et rithmicum, et subiungit de mixtis.* — Dictaminum vero genera tria sunt a veteribus diffinita, scilicet prosaicum, metricum et rithmicum. Prosaicum ut Cassiodori; metricum ut Virgilii; rithmicum ut Primatis. Prosaicum dicitur a "proson", graece, quod latine significat longum, quia in prosa licet alicui longius et latius aut quantumlibet castigatus evagare. Metricum denominatur a "metron", graece, quod est in latino mensura, quae sub certa pedum et syllabarum mensura consistit. Rithmicum dicitur a "rima", vel rithimorum (sic) quod est diffinitio vel distinctio, quia sub certa computatione syllabarum cum finali consonantia distinguitur, sicut et diffinitur. Quod si ex his fiat commixtio, ex tali commixtione denominationem assumit, ut dicatur prosimeticon sive mixtum. Unde dictamen Boetii veteres prosimeticon appellarunt. Sed quid de duobus ultimis nunc ad praesens? ad epistolare dictamen, Dei invocato auxilio, iter nostrum principaliter dirigamus, quid sit epistola, primordialiter attendentes..." Cfr. *Thomae Capuani... Dictator*, § 3. in Fr. HAHN, *Collectio monumentorum veterum et recentium*, etc., Brunsvigae, 1724, tom. I, pag. 280; e cfr. anche NOVATI, *Carmina mediæ aevi*, Firenze, 1883, p. 8, n. 1.

§ 6. — Per opera di chi e quando e come si affermasse un unico insegnamento cui si informarono e cui vollero dottamente esplicitare tutte le *Artes rithmice* che seguirono, è vano cercare. Quest' invalsa consuetudine scolastica può essersi stabilita, dirò così, inconsciamente, come può aver acquistato forza per l'impulso che qualche scuola francese le diede. Del resto altrove già io dissi di molti elementi che nella poesia ritmica troviamo comuni alla trattatistica preesistente musicale e grammaticale; ma qui preme solo di fermare il fatto che in tutte le *Artes rithmice* da noi conosciute l'unità di derivazione appare manifesta: solo bisogna dividere i trattatelli in due tipi a seconda del modo che usarono in riguardo di quella tradizione. Infatti, già si accennava, alcuni sono dovuti ad uomini colti che rinnovarono e dottamente rimaneggiarono il solito ed elementare insegnamento; mentre gli altri — copie o rifacimenti nel più stretto senso della parola — in modo uniforme ad esso aderiscono.

Partendo da questi concetti, ho chiamato del tipo primo le arti più semplici, ascrivendo al tipo secondo quelle più dotte, quali: l' "Arte", di Giovanni da Garlandia, il libro IV del *Laborintus*, un breve testo anonimo che qui pubblico da un ms. di Monaco, il trattato di Nicolò da Dybyn o *Tibinus*, come lo troviam detto.

Le *Artes* tipo primo appena si differenziano tra di loro: la redazione del codice d'Admont, i trattatelli dell'Arsenale, quello di maestro Sion non sono che rifacimenti più o meno antichi e vari di un'unica primordiale dottrina, la quale più genuinamente che in queste or nominate, sembra a noi giunta in quell'esile libretto *Il Dettame ritmico* che molteplici codici hanno a noi conservato e che entra nell'opera grammaticale di Pietro de Insulella (9).

(9) Scritta probabilmente nella seconda metà del dugento (cfr. Novati, *La giovinezza di Coluccio Salutati*, p. 72, n. 3). Non credo che convenga spendere parole per dimostrare falsa l'opinione del Fierville, il quale, pubblicando, senza pur avvertirne l'indole e l'origine, la compilazione grammaticale di Pietro Cremonese, dice a proposito del trattatello ritmico: *l'on avait cru jusqu'à présent être un traité spécial*, mostrando così di crederlo fattura di Pietro: cfr. CH. FIERVILLE, *Une grammaire latine inédite du XIII^e siècle extraite des mss. n.º 465 de Laon et n.º 15462 de la Bibl. Nat.*, Paris, 1886, p. VIII. (Oltre che in questi due mss. la *Summa grammaticalis* del de Insulella col relativo capitolo *De rithmico dictamine* si trova alla Laurenziana, Plut. XIII, cod. 22; nella Bibl. di Monaco nel cod. lat. 23504; a Metz nel ms. 160; sotto il nome di un maestro Cesare se ne ha un rifacimento nel ms. 269 di Kromsünster e nel ms. 537 di Bruges; tutti cod. del sec. XIV). Prima che dal Fierville, *Il Dettame ritmico* veniva pubblicato sul ms. 15462 della Nazionale dal Thurot in *Notices et extr. de la Bibl. Nat.*, t. XXII, 2, pp. 453-457, Paris, 1868. Ma il Wright e l'Halliwell (riprodotti poi dallo Zarneke in appendice ai suoi più volte citati *Zwei Mittel. Abhandlungen*, etc.) avevano fatto di pubblica ragione *Il Dettame* fin dal 1841 in *Reliquiae antiquae*, I, 30, sgg. ricavandolo dal ms. Cleopatra B. VI della Bibl. Cotton; se non che in questo codice il trattatello è assai più breve che negli altri, terminando esso subito dopo l'esempio dei *caudati dissoni*. Nè il troncamento è casuale, come vediamo avvenire in un cod. dell'Ambrosiana (cfr. qui, I); chè il ms. inglese termina regolarmente colla sottoscrizione: *Explicit Ars Rithmatizandi*. Mi son domandato: non è supponibile che questa redazione, la più semplice, come ognun vede, rappresenti una tradizione ancor più antica? La cosa potrebbe anche essere supponibile, ma l'età tarda del cod. (sec. XIV), l'essere la sua redazione affatto isolata possono anche più probabilmente voler dire che il copista trascrisse sol quanto gli abbisognava, tralasciando appunto la maniera più difficile dei *caudati* e tutti quegli altri *rithmi* che circa un secolo prima un rimaneggiatore del tradizionale insegnamento definiva: *qui magis dictantis delectatione finguntur quam aliqua rationis statuuntur* (cod. 759 di Admont; cfr. qui IV, 186). Si pensi che la tradizione ritmica era tradizione dotta e di scuola, e si capirà come essa potesse accogliere anche forme ritmiche di artificio tale da farsi maggiormente avvertire in paesi che erano rimasti estranei, o quasi, al rinascimento latino del sec. XI.

§ 7. — Giova stabilir chiaro che, affermando essere la dottrina delle *Artes* tipo secondo più recente a paragone delle *Artes* tipo primo, e tra quest'ultime preferendo la tradizione del trattatello *Il Dettame ritmico*, come quella che verosimilmente è più remota e genuina, noi non discorriamo affatto di codici, ma di insegnamento e di tradizione, chè ognun capisce come l'età dei manoscritti sia in genere di scarso aiuto a precisare l'epoca di una scrittura qualunque, e non ne rechi veruno quando si tratti di decidere intorno alla priorità, non di due componimenti, ma di due tradizioni.

Che le "Arti", più semplici derivino dalle più complesse, non credo ch'alcuno vorrà immaginare, se appena ha letto le une e le altre: che se anche il *Laborintus* esplicitamente e Giovanni di Garlandia implicitamente non si riferissero essi stessi ad una dottrina ritmica ad entrambi preesistente, se anche non fosse vero che i codici più antichi appartengono alle *Artes* tipo primo (e qualcuno dei codici è anteriore all'epoca stessa dell'*Ars rithmica* di Giovanni e, a sua volta, non è che una copia), se infine non restassero grandi differenze di terminologia, di disposizione, di esemplificazione, di teorica, ecc., differenze che costituiscono le caratteristiche dei due tipi; basterebbe a farci respingere quella derivazione l'inverosimiglianza del modo in cui essa si sarebbe svolta, dal complesso cioè venendo al meno complesso, dal più dotto al meno dotto.

Il medesimo argomento torna anche acconcio a provare la seconda delle nostre premesse, la quale è: tra le *Artes* che ci danno l'insegnamento più antico, quella che ci offre la tradizione più genuina è *Il Dettame ritmico*. Ma giova meglio qui procedere negativamente. Il codice più antico (10) è il ms. 759 di Admont (prima metà del sec. XIII); ma la sua redazione resta affatto isolata e mostra evidente l'opera del dotta, specie nella novità degli esempi e nel fermarsi che lo scrittore fa ad apporre sue proprie osservazioni e apprezzamenti e, più che tutto, nel riferirsi alla dottrina altrui, come evidentemente si osserva nella chiusa: *sunt et aliae rithmorum species, quas videlicet gracilis dictantis procederet industria, sed has adrudivit doctrina ex vetustis, quas ex modernis auctoritatum documentis excerptimus*. Nè certo la tradizione antichissima ci è meglio conservata dalle tarde e palesi rifaciture che sono le redazioni di maestro Sion (11) e del codice dell'Arsenale (12); di modo che tutte le probabilità si accentrano sull'unico trattatello *Il Dettame ritmico*, il quale, oltre la maggiore semplicità e l'assoluta impersonalità, ci presenta testi dei più antichi e più noti autori; di quegli stessi autori cui si deve se il ritmo latino

(10) Cfr. n. 4. Altre particolarità, oltre quelle già avvertite, presenta questa redazione di Admont: gli esempi ritmici sono affatto nuovi, e son chiamati *metra* (*metra moderna*); si fa gran caso del numero delle sillabe, della perfezione della rima; non si discorre di *clausule*, ecc.

(11) Cod. CXXXVI della Capitolare di Novara. Grammatica del maestro Sion da Vercelli, chiamata *Novum Doctrinale*, copiata la prima volta dall'originale nel 1290, anno in cui il 14 agosto morì l'autore (v. qui, II). Cfr. MAZZATINTI, *Inventari dei mss. delle bibl. d'Italia*, vol. VI, p. 85, Forlì, 1896. Per notizie intorno al maestro Sion vedi poi VITTORIO MANDELLI, *Il Comune di Vercelli nel M. E.*, Vercelli, 1858 tom. III, p. 83.

(12) Cod. n. 763 della Bibl. dell'Arsenale, fo. 277a-278b; fo. 278b-279a. Nel 1339 un copista di Auxerre (v. qui, III, n. 1) trascriveva due volte, ma da copie diverse, in un medesimo codice la tradizionale "arte ritmica"; l'una copia proveniva da uno scolaro di Rouen (*studii Rothomagensis*) il quale non doveva essere troppo amico della scuola e de' monaci se, parodiando ritmi altrimenti a noi noti, desiderava che *Augustus exeat mensis* e si lamentava che *fratres acerrissimi / nusquam requiescunt*. L'altra copia s'avvantaggiava sulla precedente per correzione, e certo era stata scritta dopo il 1260, se pure le distinzioni di Giovanni di Garlandia, che noi vediamo riportate nel ms. dell'Arsenale, non sono un'aggiunta del copista di Auxerre (cfr. qui III, 34 e V, 25 e seg.).

potè fiorire ed affrancarsi fuori della Chiesa e stabilirsi in una poetica sua universalmente e dottrinarmente riconosciuta. Questo dell'universalità di propagazione, anche volendo trascurare altre prove minori, ad esempio quella che ci deriva dal vedere *Il Dettame ritmico* già accettato nella compilazione grammaticale di Pietro de Insulella (13), è eloquente e positivo suffragio all'opinione nostra, chè ai molti codici i quali in tanti diversi paesi di Europa ci mostrano conosciuta e studiata la tradizione ritmica così semplice come *Il Dettame* ce l'offre, vanno aggiunte le amplificazioni stesse di maestro Sion, dell'Arsenale, di Admont, le quali veramente non si comprendono se non come isolati rifacimenti di meno indotti copisti, le cui giunte e varianti torna utile tuttavia di conoscere.

§ 8. — Delle *Artes* tipo secondo fu già creduta antichissima quella che forma il libro IV del *Laborintus*, il noto trattato medievale attribuito un tempo a quell'Eberardo di Béthune il quale compose il *Grecismo* e pare sia vissuto verso il 1150. Ma nel 1870 il Thurot (14), che qualche tempo avanti (15) avea opinato non essere il Betuniense l'autore del *Laborintus*, sostenne che quest'opera, secondo la testimonianza delle glosse del codice latino 18570 della Nazionale di Parigi, dovevasi attribuire a Eberardo l'Alemanno. Non sta a noi entrar adesso in siffatta questione; però questo è certo che un libro dove si nominano Pietro di Riga e Alessandro di Villedieu e si cita il *Grecismo*, non può essere anteriore al secolo XIII. Che anzi, se dobbiamo credere ai chiosatori, il *Laborintus* parlerebbe replicatamente anche di Giovanni di Garlandia (16); di modo che, se pure i quattro libri di cui consta non sono opera di persone diverse, esso dovrebbe riportarsi alla seconda metà del secolo XIII, età che bene s'addirebbe al contenuto del libro 4° che qui pubblico in un colle glosse già edite dal Thurot nel 1870.

Minore è il dubbio intorno alla vita e all'opera di Giovanni di Garlandia, il quale, sebbene recenti studi abbian alquanto sfrondata la sua fama di poeta (17), ancora ci si mostra come uno dei più fecondi scrittori e grammatici del secolo XIII. Contro la tradizione che asseriva inglese, nel 1747 il benedettino Rivet (18) sorgerà a sostenerne l'origine

(13) Cfr. qui, nota 9.

(14) Il *Laborintus* fu pubblicato sotto il nome di Eberardo di Béthune dal LEYSER, *Historia poetarum et poematum m. aevi*, Halle, 1721, pp. 796 sgg.; il libro terzo fu ripubblicato in parte dal FABRICIUS, *Bibliotheca mediae et infimae latinitatis*, lib. V, Florentiae, 1858, t. I, p. 487; il lib. IV veniva quasi totalmente riprodotto dal THUROT in *Comptes rendus de l'Académie des inscriptions et belles lettres*, n. serie, t. VI, pp. 258-259, Paris, 1870, insieme con le glosse che nel 1349 vi appose certo Io. de Herrent presbiter. Le medesime glosse, con poche diversità, si trovano riunite sotto forma di *Ars rhythmica* nel cod. lat. 5683 (sec. XV) di Monaco, fo. 171^v-181^v.

(15) Cfr. *Notices et extr. des mss. de la Bibl. Nat.*, t. XXII, 2, p. 113, 1.

(16) Una glossa, citata dal Leyser (op. cit., p. 862) a quelle parole *eximius liber equivocorum* (*Laborintus*, III, v. 78) dice: *Iohannes de Garlandia composuit librum de dictionibus equivocorum*. Ancora, il glossatore del ms. 18570 della Nazionale (sulla cui fede il Thurot attribuisce il *Laborintus* ad Eberardo Alemanno), prendendo *bis tres* come se fosse un nome d'autore, postilla: *Hic nominat alium qui vocatur Bistres... et non nominat ipsum perfecte, sed credo quod potest esse ille qui incipit: Parysiana iubar*, che è il principio della Poetica di Giovanni; cfr. THUROT, op. cit., p. 263.

(17) Citato e copiato nel medio evo, tra gli altri è lodato anche da Ruggero Bacone (cfr. *Compend. studii*, London, 1859, p. 433): i vari giudizi dati sopra di lui dai moderni si possono riassumere in quelle parole dell'*Histoire littéraire* (t. XXII, p. 102): « Jean de Garlande... peut donc être... regardé tout à tour comme un théologien, un chronologiste, un alchimiste, surtout un grammairien; mais ce n'est certainement pas un poète »; e dell'Hauréau (*Notices et extr.* XXVII, 2, p. 84): « Jean de Garlande n'avait pas appris, en vieillissant, à faire de bons vers ».

(18) *Histoire littéraire de la Fr.*, t. XXI, p. 369-372; t. XXII, p. 77-103; cfr. anche t. XXII, p. 11-13.

francese: e poscia i continuatori dell'*Histoire littéraire* (19), lasciando da parte la questione della nazionalità, contraddissero vittoriosamente l'opinione comune che lo voleva fiorito nel sec. XI, fissandone l'età al sec. XIII, sentenza che fu indi universalmente ammessa, anche quando studi ulteriori provarono essere egli veramente nato al di là della Manica (20), sebbene la più parte di sua vita passasse poi in Francia, ove, a Parigi, studiò e insegnò (21).

Delle trentun'opere del di Garlandia enumerate dall'Hauréau (22) quella che qui ci interessa è la *Poetria*, che egli compose verso il 1260, e di cui ampli ragguagli diedero il Rockinger e l'Hauréau ora citato (23); l'*Ars rhythmica* è appunto l'ultima parte della *Poetria*, e fu dall'autore fatta argomento di cure speciali (24).

§ 9. — Nulla sappiamo circa l'autore della breve « *Arte* », di Monaco (25), nè essa è così importante come le altre di questo tipo secondo. Maggiormente invece interessa la sola che ora rimanga a vedersi.

Nel 1889 il DREVES (26) pubblicava dal ms. CVII di Seitenstetten un estratto del *Tractatus de rithmis vel rithmorum magistri Tybini*. Nessuno, per quel che io sappia, ha sinora date notizie di questo grammatico, il quale fra la turba dei retori del tardo medioevo dovette tuttavia ottenere nel suo paese un posto assai distinto, se in un codice del tempo noi lo troviamo chiamato « *retore solennissimo* » (27). Per chi dovrà un giorno occuparsene più di proposito do qui le scarse notizie che su di lui mi venne fatto di rintracciare in alcune biblioteche della Germania. Il nostro grammatico aveva nome Nicolò e pare che venisse detto *Tibynus* dal luogo d'origine; *Nicolaus de Dybyn* (28) lo dice il cod. lat. monacense 7589. Della sua vita nessuna notizia, se non è quella che lessi nel catalogo manoscritto della biblioteca del chiostro di Seitenstetten (29), catalogo che ci rimanda al KROFF, *Bibliotheca Mellicensis*, p. 230, *ubi ait* (copio dal cat. di Seitenstetten) *Christianum Eibensteiner Mellicensem, postea abbatem sub initium saec. XV in gymnasium Viennense Nicolaus Dybino grammaticus et rhetor usum fuisse codicemque mscr. adducit qui*

(19) *Histoire littéraire de la Fr.*, t. VIII, p. 83-98.

(20) WRIGHT, *Essays on the literature... of England in the middle ages*, London, 1846, t. I, p. 215-217.

(21) HAURÉAU, *Notic. et extr.*, t. XXVII, 2, p. 4. In questo lavoro dell'Hauréau trovasi una bibliografia quasi completa sull'argomento. Il Leyser nella sua opera cit. distingue Giovanni di Garlandia (che ascrive al sec. XI) da Giov. il Grammatico (verso il 1270): ad ambedue assegna poi le medesime opere: naturalmente vanno identificati.

(22) HAURÉAU, op. cit., pp. 1-86; cfr. anche del medesimo autore *Notices et extr. de quelques mss. de la Bibl. Nat.*, Paris, 1891, vol. I, p. 357, p. 388, p. 390; vol. II, p. 65; vol. III, p. 308, p. 226; vol. IV, p. 259, ecc. — In proposito puoi anche vedere COUSSEMACKER, *Histoire de l'Harmonie au m. a.*, Paris, 1852, p. 48 e GERBERT, *Scriptores*, II, p. 277-278.

(23) ROCKINGER, *Quellen und Erörterungen zur bayerischen und deutschen Geschichte*, t. IX, pp. 482-512; HAURÉAU, *Notices et extr.*, t. XXVII, 2, pp. 81-84; il primo ebbe sott'occhio il ms. di Monaco, l'altro il ms. di Bruges; non conobbero il ms. d'Admont che vien preso a base nella presente edizione. Circa il ms. di Bruges 546 utile a consultarsi è anche AUG. SCHELER, *Lexicographie latine du XII^e et du XIII^e siècle: trois traités de Jean de Garlande, Alexandre Neckam e Adam du Petit-Pont*, Leipzig, 1867, pp. 15, 16.

(24) Così egli comincia il cap. VII, che è quello contenente il trattatello ritmico: *In principio huius principalis capituli*.

(25) Cod. lat. 9684 della Bibl. di Monaco. fo. 88^v.

(26) DREVES, *Historiae Rhythmicae, Liturgicae Keimofficien, Erste Folge*, Leipzig, 1889, p. 13 sgg.

(27) Cod. lat. 7067, fo. 51^a della Bibl. di Monaco.

(28) *Dybene*, villaggio in Bulgaria, è il solo luogo che ci richiami il nome della patria del grammatico, ma costui non dovette nascervi davvero.

(29) Vol. I, p. 241.

inscribitur: " *Viaticus dictandi, seu ars epistolas bene scribendi* .. ad cuius finem haec verba sunt: *Explicit Viaticus dictandi per Nicolaum Dibernum editus* .. — Fu dunque maestro allo studio di Vienna? Chi tenga a mente che questo si apriva appunto al principio del sec. XV, forse interpreterà in codesto senso; ma dalla età di alcuni codici dei suoi trattati (30) sembra di poter arguire che Nicolò scrivesse già prima del 1400 e quelle parole in *gymnasio Wiennensi Nicolao Dybino grammatico et rhetore usum fuisse* si prestano anche alla traduzione che un padre benedettino di Seitenstetten me ne faceva: " aver usato dei libri di grammatica e di retorica di Nicolò Dibino .. "

§ 10. — Nel sec. XV il ritmo latino non cessò punto dall'essere studiato, ed in Germania specialmente noi ne troviamo non rari i trattatelli, le chiose, gli schemi (31). Ma anzi che

(30) Ecco l'elenco dei mss. da me conosciuti: Cod. lat. 7589 (seconda metà del sec. XIV) di Monaco, contiene un *Tractatus*, attribuito dal catalogo a Tibino: *Incip.: audi, fili mi, disciplinam patris*; fa seguito a questo trattato (fo. 144): *Nicolai de Dybino rethoris, rectoris pro tunc parvulorum, constructiones* (cfr. cod. lat. 352 della medesima bibl. a fo. 50). — Cod. lat. 7087 (sec. XV) di Monaco, a fo. 51: *Explicit correctoria simplicia solemnissimi rethoris Tybini*. — Cod. lat. 7607 (sec. XV) di Monaco contiene: *Viaticus Tybini in modum dictandi*. Della medesima biblioteca il cod. lat. 3941 (sec. XV), discorrendo dei vizi retorici a fo. 173, poteva già notare in margine, ma della stessa mano del testo, che: *Tibinus postea addit quinque alia vitia*; importante nel cod. lat. 22873 (sec. XV) il trattatello che comincia a fo. 186^b e finisce a fo. 200^a con le parole: *Explicit dicta Tybini simplicia et colorata et aliorum magnorum multe similiter forme privilegiorum*; nota il catalogo a stampa: *pertinent multa ad res Pragenses sec. XIV*; e infatti lo Schmeller sottosegnò nel codice i nomi che paiono giustificare la data della seconda metà del sec. XIV. — Cod. XI, 108 (sec. XV) del monastero di San Floriano, da fo. 222^b fin a fo. 224^a v'ha una *Oratio de sancta Dorothea a Tybino compilata rhetore*, per passarvi in rassegna tutti i *colores rhetorici* (cfr. qui VIII, n. 4). — Cod. CCXLIX del monastero di Seitenstetten contiene: *Tybini glossa in doctrinales Alexandri de Villadei*; *incipit: Gaudfredus in poetria nova cap. II dicit: si vis bene duci...* Sono legati insieme nel medesimo codice una grammatica Gutolfi, un *Tractatus de distinctionibus diffinitionum* e un *Laborintus Eberardi cum commentario* scritto nel 1379. Cod. CVII (sec. XV) di Seitenstetten, a fo. 1^a: *Nicolai Tybini Viaticus rhetoricae*; a fo. 37^b: *Explicit tractatus Tybini primus*, e ne comincia un altro colle parole: *Ad formandam salutationem, ad meliorem ordinationem...* fin a fo. 41^b, ove leggesi: *Explicit Tybini*, per ricominciare subito con la medesima scrittura un'altra trattazione che da fo. 42^a va a terminare a fo. 48^b colle parole: *Explicit tractatus de rithmis vel rithmorum magistri Tybini*, ed è l'arte, di cui noi ci occupiamo. Converrà riportare il principio di questo *Viaticus rhetoricae* che pare sia l'opera più importante di Nicolò. Nel cod. CVII di Seitenstetten comincia a fo. 1^a coll'incipit: *Populis gentium in tenebris ambulantium risa est lux magna*; continua dicendo che, *compulsus amoris nodulo, compunctus doloris stimulo*, perchè molti sono sedotti dalla falsa specie *artis dictandi*, ei studierà la maniera d'ovviare a questo male. Ed entra in materia: *Omnis poetica locutio vel est laudatio vel vituperatio... secundum Ludolphum in suo de arte dictandi, et ista recipiuntur pro eodem, scilicet dictamen, epistula et littera; sed tamen illud est tamquam superius et inferius, quia dictamen dicitur carmen poeticum generaliter cuiuscunque conditionis fuerit; sed epistola sive littera dicitur carmen poeticum propter allocutionem assentium inventum...*

(31) Un'arte ritmica è in un foglio (forse del sec. XIV) inserito in un cod. del sec. XV della Bibl. di Monaco, il fo. 175 del cod. lat. 3941. Sotto il titolo *De Rithmis*, data una definizione affatto nuova, dice tre cose doverci notare nell'Arte ritmica: *distinctio, accentus, mensura*. *Distinctio est causa consonantiarum... accentus est syllabarum longa vel brevis prolatio. Mensura est debilis modus consonantiarum bina vel trina vice a pluribus repetita. Et est dicendum Rithmum posse simplicem esse et compositum...* haec enim plenius patent in fine Laborintus et ibi requirantur. Parla poi dei *Vicia*. Ha rassomiglianze non solo di terminologia, ma anche di esempi con un *De Arte Rigmatizandi* contenuto nel cod. lat. 4382 (sec. XIV-XV) della stessa biblioteca: comincia a fo. 173: *De (arte) rigmatizandi*. Circa autem componendi rymata sunt duo principaliter consideranda, sive numerus et mensura: numerus enim in syllabis, mensura autem in pedibus attenditur. Dicitur enim Alanus, Boecius et Tullius, rhetorice principes, quod omnis rymus certo syllabarum numero continetur. Unde exoritur quod in qualibet riga ad maximum erunt novem syllabe, e. g.:

seguire oltre le sparse e rade vestigia d'una poesia che va man mano morendo, gioverebbe forse meglio renderci conto d'un fatto importantissimo che s'attiene alla perpetuità del fenomeno ritmo, perpetuità la quale, a dir vero, esagerata dagli uni, negata affatto dagli altri, non può certo dirsi finora debitamente schiarita. Se noi, partendo dall'età delle *Artes rithmiceae* e risalendo, nessuno più troveremo che di poetria ritmica latina prenda a trattare, e anzi vedremo i *tria genera*, i quali Tommaso Capuano dice *a veteribus diffinita, scilicet prosaicum, metricum et rithmicum*, ben presto lasciare il campo alla più antica bifaria distinzione che il *rithmicum genus* non ammetteva; se, ancor più riascendendo verso e oltre il mille, tra produzione ritmica sempre più scarseggiante, nei trattati ben esili accenni ci verrà dato di notare, i quali le *Artes* qui pubblicate colleghino alle grandi *Artes grammaticales* dei secoli III e IV che al ritmo alludono, sia pure appena nominandolo; nulla tuttavia a porre il dubbio sulla continuata vivacità d'un senso ritmico non dotto potremo noi logicamente inferirne. Finora non può dirsi sfatata la teoria che vuole il ritmo esistito anteriore e coetaneo alla letteratura classica latina; appena questa è tramontata, esso veramente viene volta a volta ad affacciarsi nella produzione letteraria e ad agire su di essa. Accettato dai dottrinari, fuori di tutte le astruse teorie che essi, o fossero traduttori di Aristosseno ovvero grammatici, gli fabbricarono intorno, vestito delle forme volgari prima che delle latine, continuò poscia il Ritmo sempre più appalesandosi e ingentilendosi, forma gradita tanto al *modus ambrosianus* quanto ai *poetarum carmina vulgaria*, " ritmo letterale ", quello, " ritmo volgare ", questo, come li denominarono, dopo il trecento, gli scrittori della *Secunda rethorica*, di quella *rethorica* cioè che alle *Artes* che qui pubblichiamo immediatamente successe ed alla quale, per non uscir dai secoli XIII-XIV, appartengono i compilatori dei *Donats* e delle *Leys* provenzali, Eustache Deschamps in Francia, il da Barberino, Dante, il da Tempo, Gidino da Sommacampagna in Italia. A questa luce poscia sempre più sflogoreggiante poco o nulla il " ritmo letterale ", ha da contrapporre; forse perchè fu eminentemente forma di transizione e mero frutto di dottrina: la qual cosa tuttavia non poteva impedire che esso, in quanto ebbe insegnamento e trattatistica speciale, non influisse sopra la poetria moderna.

Se le " *Arti* ", latine esercitarono un'efficacia sulle volgari o la materia di queste, esistente già prima e indipendentemente, ebbe azione per avventura su quelle; e, posto che efficacia

Sponsa Christi gloriosa / Regina celi tam formosa; vel ad minus quatuor, ut: O regina / celestina... ecc. Da fo. 175^b a fo. 177^b v'ha un breve rimario. Un rimario di assai maggiori proporzioni è nel cod. lat. 26832 (sec. XIV-XV) ancora di Monaco: su una targa esteriore si legge: *Richmi ad colligendos sermones latinos; sermones seu collationes ad deum*. Qui giova notare che presumibilmente non poche scritture ritmiche, anche anteriori al secolo XIV, giacciono sconosciute ancora nelle nostre biblioteche. Avvertirò ancora che non entrano nella nostra enumerazione i frammenti " *De rithmis* ", che il Keil riporta nel vol. VI dei suoi *Grammatici latini*, ecc. Nè è da tacersi che alcune *Artes* vidi citate le quali non mi venne dato di rintracciare. Così il Du Ménil, *Poésies pop. lat. ant. au douzième siècle*, Paris, 1843, p. 42, n. 2, cita un *De Arte rigmatizandi* che si trova indicato senza data e senza nome d'autore nel *Catalogue des livres de la bibl. de feu m. le Duc de la Vallière*, 1^{re} partie, n. 2619 (tomo II, p. 129) e che a me non venne fatto di trovare nè in Francia nè altrove. Nella medesima nota l'illustre autore, copiando dal Wadding, *Scriptores ordinis minorum*, p. 297, attribuisce a Raimondo Lullo un' *Ars generalis rithmica* che pure ho cercato invano; conclusi bensì che tutta la ponderosa e strana opera del Lullo fu dall'autore con quella denominazione appellata, quasi a significare un'Arte che tutto contenesse armonicamente disposto. Similmente nulla che spetti ad *Ars rithmica* trovi nel cod. 3816 della Mazzariniana; quanto poi a *Ioannes Grammaticus* in LEYSEY, p. 1003, cui il Du Ménil rimanda, penso che sia da identificare con Giovanni di Garlandia (cfr. qui n. 21).

vi sia stata, in qual modo si sia svolta e fino a qual segno, è certo un quesito degno di studi severi (32). Non pochi, nè difficili a trovarsi da ognuno anche non versatissimo in simil genere di ricerche, sono i luoghi comuni che le due specie di *Artes*, le latine e le volgari, presentano; ma anche non facendo caso della terminologia, che in gran parte è la medesima, anche non volendo discorrere nè di teorie, nè di particolari divisioni o avvertenze circa la lunghezza ed il numero dei versi, ad esempio, o circa l'uso di certe forme artificiose e difficili, ecc., una riflessione basterebbe a farci persuasi dei rapporti che strettissimi corsero tra l'una specie e l'altra di *Artes*. Le volgari apparvero tardissime riguardo alla produzione, e le leggi di questa si sarebbero trasmesse *non magistraliter*, ma *casualiter*; e, si osservi bene, esse leggi traverso un'epoca che di produzione ritmica latina è rispetto alle precedenti assai povera, arrivano mirabilmente perfette ai trattatisti, i quali, mentre stabiliscono dei precetti consoni e omogenei con terminologia e fraseologia identica, sorgono isolati in regioni diversissime d'Europa, e tutti affermano essere loro i primi a por mano alla volgare poesia. Si è che era bastata la tradizione comune cui i poeti attingevano, la dottrina del *rithmus litteralis* entrata allora ed insegnata *magistraliter* nelle scuole ove appunto *casualiter* (la parola è comune a Dante e al da Tempo (33)) si formava la nuova dottrina volgare. È così che molti passi delle *Leys* e degli altri trattati di *secunda rethorica* non si possono forse completamente intendere senza la conoscenza della *prima rethorica* o *litteralis*; il ritmo del volgo poté trionfare, ma facendosi dotto e passando attraverso, o sotto le *Artes* latine.

(32) Alle relazioni che la poesia volgare mostra avere colla poesia ritmica latina allusero il Paris, il Jeanroy ed altri. Recentissimamente tornò sulla questione il D' OVIDIO, *Sull'origine dei versi italiani*, in *Giornale storico*, XXXII, p. 21 e segg. Ci dispiace di non potere accettare in tutto le conclusioni cui arriva l'erudito professore. A proposito del Wackernagel che non ammetteva nessuna relazione tra la rima leonina francese e i *versus leonini* latini (in *Altfranzösischer Lieder und Leiche*, p. 173) confronta E. FREYMOND, *Ueber den reichen Reim bei altfranzösischen Dichtern*, etc., Halle, 1882, p. 13 e anche p. 15.

(33) Cfr. DANTE, *De vulg. eloq.* ed. Rajna, II, IV: *huc usque casualiter est assumptum*; A. DA TEMPO, ed. Grion, p. 73.

I.

IL DETTAME RITMICO.

[Cod. 405 della Bibl. di Laon, fo. 79^b-80^b (La.) (1); Plut. XIII, cod. 22 della Laurenziana di Firenze (L), fo. 34^a-36^a; cod. 15462 della Bibl. Nazionale di Parigi (N), fo. 8 (2); cod. B.VI Cleopatra della Bibl. Cotton (C), fo. 241^b; cod. D. 465 inf. della Bibl. Ambrosiana di Milano (A), fo. 119^a; cod. CCXLVII della Capitolare di Verona (V), fo. 32^b-33^b (3); cod. Laud. miscell. n.° 707 della Bibl. Bodleiana (B), fo. 114; WRIGHT-HALLIWELL, *Reliquiae antiquae*, I, 30-32; ZARNCKE, *Zwei mittelalterliche Abhandlungen über den Bau rhythmischer Verse in Berichte d. K. S. Gesell. d. W. zu Leipzig*, to. XXIII, 1871, pp. 92-95; THUROT, *Notices et extraits de la Bibl. Nat.*, to. XXII, pp. 453-457; FIEVILLE, *Une grammaire latine inédite du XIII^e siècle*, Paris, 1886, pp. 109-115; cfr. qui, prefazione n. 9.]

DE RHYTHMICO DICTAMINE.

Ad habendam rithmici dictaminis noticiam, primo videndum est quid sit rithmus et quot ex syllabis distinctio constare debeat, et ex quot distinctionibus clausula sit, et ubi sit observanda consonantia.

Rithmus est consonans paritas sillabarum sub certo numero comprehensarum.

Distinctio debet constare ex quatuor sillabis ad minus, et ex sexdecim ad plus. Ex quatuor ad minus, ut in hoc exemplo:

O Maria,
virgo pia,
stella maris
nominaris; (4)

et ex sexdecim ad plus, ut in hoc exemplo:

Rex advenit iam celorum; ergo, fratres, gaudeamus,
unctionem iudeorum cum cessare videamus.

1) C. *Ars Rithmicandi*. — A. *De rithmica ecclesiastica - ex libro cuius titulus est: Ars sermocinandi, post tres cantos a principio*. — V. *Incipit tractatus Rithmorum*. — 2) N. *De rithmis tractatus, primo videndum est...* — C. *Ad habendam artem Rithmicandi et dictaminis noticiam dicendum est quid sit Rithmus et ex quot syllabis constare debeat, et ex quot distinctionibus clausula constet, et ubi servanda est consonantia*. — L. *noticiam videndum est quid sit rithmus, et ex quot syllabis constare debeat distinctio... clausula, et ubi debeat servari consonantia*. — V... et quot syllabis constare debeat distinctio, et quot distinctionibus clausula, ut debeat conservari consonantia. — B. *Ad habendum rithmici*. — 5) L. A. V. *Sillabarum certo numero...* — 6) L. *ad minus ex quatuor sillabis*. — C. A. *et ex octo ad plus*. — 7) C. *ut sic*. — 9) C. *mater pia*. — 11) C. *appellaris*. — 12) C. *ex octo ad plus, ut sic*. — 13) C. *Iam advenit rex celorum | Ergo, fratres*.

(1) Metto per primo il cod. che da vicino seguì nella stampa; ad ogni ms. appongo tra parentesi la sigla con cui lo indico nel darne le varianti. Di queste tralascio in genere quelle che in nessun modo possono importare.

(2) Questi primi tre cod. contengono la *Summa grammaticalis* di Pietro de Insulella; cfr. pref. n. 9.

(3) L' *Ars rithmica* qui fa parte dell' *Ars Iohannis a Pigna*, e, quanto a lezione, quasi sempre concorda con L.

(4) Cfr. CHEVALIER, *Repertorium hymnologicum*, n. 13205.

Clausula debet constare ex duabus distinctionibus ad minus, ex quinque ad plus. 15
— Ex duabus ad minus, ut in predicto exemplo: *Rex advenit*, etc. — Ex quinque ad plus, ut in hoc exemplo:

Dives eram et dilectus
inter pares prelectus,
modo gravat me senectus
et etate sum confectus;
a deiectis sum deiectus. (5)

20

SEQUITUR DE CONSONANTIA. — Unde sciendum est quod si penultima syllaba distinctionis proferatur acuto accentu, consonantia debet servari a vocali penultime syllabe usque in finem, ut in hoc exemplo: 25

Veneretur Delia castitatis diva,
dimittantur Veneris gaudia furtiva,
nam salutis anime hec est sublativa,
illa super omnia nobis est nociva.

Si vero proferatur gravi accentu, consonantia debet servari a vocali antipenultime syllabe usque ad finem, ut in hoc exemplo: 30

gaudeamus / etc. — N. L. V. cum cessasse. — 15) C. L. V. et ex quinque. — 16) L. V. ex duabus distinctionibus. — 17) C. ut sic: O Maria, stella maris / Mater pia nominaris. — L. V. Rex advenit iam celorum; ergo fratres gaudeamus / uctionem iudeorum cum cessasse rideamus. — C. et quinque distinctionibus ad plus, ut sic: — 21) L. a deiectis sum deiectus / et etate sum confectus. — 22) C. ab electis. — A. V. ad deiecta sum deiectus. — 23) L. V. Sciendum est. — L. si penultima distinctionis prime. — 24) C. tunc consonantia. — C. syllabe, ut hic: Ave sanctis spiritus fecundata rore / conservata pariens castitatis more / quiesce fac ne arguat iudex in furore / quos a morte proprio redemit cruore. — L. V. usque ad finem per totam clausulam. — 27) N. L. Comitantur (commutantur?) Veneris. — 28) N. hec est solatium. — L. V. collativa. — A. illativa. — 30) L. V. Si vero penultima. — C. è qui assal diverso e monco: Si vero penultima syllaba distinctionis proferatur gravi accentu, tunc consonantia potest servari tripliciter. Uno modo servatur consonantia a vocali penultime syllabe, sic: "O res mirabilis et rerum vocitas / Se restit homine summa divinitas; / Licet in Virgine matris fecunditas, / et iugi lumine, vernet virginitas." Tercio modo servatur consonantia a vocali penultime syllabe sic: "Non potest esse monachus / qui vagus est et profugus; / qui vivit abaque regula / peribit morte pessima." Sequitur de divisione

(5) Cfr. WRIGHT, *The latin poems comm. attrib. to W. Mapes*, London, 1841, p. 64 e HAURÉAU, *Notices et extr.*, vol. VI, p. 129. Il ritmo è di Primate e consta di 160 versi; eccone i primi secondo la lezione data dall'Hauréau:

Dives eram et dilectus
Inter pares praelectus;
Modo curvat me senectus
Et aetate sum confectus,
Unde, vilis et neglectus,
A deiectis sum deiectus
Quorum rauce sonat pectus.
Pansa gravis, olens lectus,
Quibus amor nec affectus,
Sed horrendus est aspectus, etc.

Luctu fessus, confectus senio,
genu tremens labante venio;
quam sinistro sim natus genio
nullo capi potest ingenio. (6)

35

Licet tamen variare consonantem, ut graviter et pariter.

RITHMUS DIVIDITUR. — Rithmorum alius monotongus, alius diptongus et alius triptongus.

Monotongus est quando una consonantia servatur in tota clausula, ut in hoc exemplo: *Luctu fessus, confectus senio*, etc. 40

Diptongus ex tribus fit modis. Primus modus est quando due distinctiones concordant simul, et due simul, ut in hoc exemplo:

O Maria,
virgo pia,
stella maris
appellaris.

45

Secundus modus est quando medium distinctionis concordat cum medio alterius distinctionis, et finis cum fine, ut in hoc exemplo: *Rex advenit iam celorum*, etc.

Tercius modus fit quando due distinctiones vel plures concordant, et additur cauda, ut in hoc exemplo: 50

Audi verbum novitatis;
credas tibi et est satis:
non est nostre facultatis
solvere corrigiam. (7)

Cauda potest constare ex septem syllabis ad plus, vel ex tribus ad minus. — Ex 55 septem ad plus, ut in hoc exemplo: *solvere corrigiam*. — Ex tribus ad minus, ut in hoc exemplo:

Vidi sub altare
animas cantare
plorantes. (8)

60

Rithmorum, quorum unus est monotongus, alius diptongus, alius triptongus. — 33) A. V. genu tremens labante venio. — 34) A. quam sinistro sim natus genio (videt genio). — 39) C. monotongus. — N. Monotongus est ille quando in tota clausula non est nisi una consonantia, ut in hoc exemplo: "Dives eram et dilectus", etc. — C. una consonantia sola servatur per totam clausulam ut: "Ave sancti spiritus"; "Salutat Angelus"; "O res mirabilis". — L. V. una consonantia sola servatur ut in hoc exemplo: "Luctu fessus confectus senio / Genu tremens labante venio / quam sinistro sim captus genio / nullo capi potest ingenio" vel in hoc exemplo: "Dives eram et dilectus / inter pares prelectus / modo gravat me senectus / et etate sum confectus / a deiectis sum deiectus." — 41) C. L. V. fit tribus modis. — L. V. primo modo. — 42) L. et alie due simul. — C. ut supra: O Maria, etc. — 46) L. V. nominaris. — 47) L. V. Secundo, quando medium unius distinctionis. — 48) C. Iam advenit rex celorum. — 49) L. V. tercio modo quando. — C. L. V. concordant simul. — 51) N. L. V. verbum audi novitatis. — 52) L. N. V. credas illud et est satis. — C. credas somnium, et est satis. — 55) C. Sequitur de cauda, unde

(6) È la seconda strofa della *Lamentatio Oedipi*, edita in DU MÉNIL, *Poés. lat.*, etc., 1854, pp. 310 segg.; e anche in *Anzeiger für deutsch. Vorzeit*, Nürnberg, VIII, 823.

(7) È una strofa del *Missus Gabriel*; cfr. *Romania*, IV, 371. Generalmente i edd. portano: *Signum audi novitatis / crede solum et est satis / non est tuae facultatis // solvere corrigiam*.

(8) Avverte il Fierville che in margine del cod. di Laon si legge un'altra strofa che è forse la continuazione di quella del testo; eccola: *Mors cepit clamare / videns arma gestare // gestantes (leggi: certantes)*.

Triptongus fit ex tribus modis. Primus modus est quando due distinctiones concordant simul et due simul, et additur cauda, ut in hoc exemplo:

Cunctis pulchrior puella,
clara fulgens velut stella,
sua cara de persona
michi dedit pulchra dona,
unde multum gaudeo. 65

Secundus modus est quando medium distinctionis concordat cum medio alterius, et finis cum fine, et additur cauda, ut in hoc exemplo:

Quam dictamen sit decorum cuncti rithmicum videmus:
ut concedat rex polorum nobis illud flagitemus
ex toto pectore. 70

Tertius modus est quando due distinctiones in tribus locis conveniunt simul, ut in hoc exemplo:

Serpens dirus tristabatur quoniam corruerat,
sparsit virus quo fedatur homo qui splenduerat. 75

Caudatorum rithmorum alii sunt consoni, alii dissoni.
Consoni sunt, quando caude concordant in fine, ut in hoc exemplo:

Cunctis pulchrior puella
[clara fulgens velut stella
sua pulchra de persona
michi dedit pulchra dona]
unde multum gaudeo. 80
Vilis eram, nunc sum fortis;
iam contemno minas mortis;
velut leo, corde tuto,
ire quidem sine scuto
iam in hostes audeo. 85

sciendum quod cauda debet constare ex tribus syllabis ad minus, ut sic: "Vides ad altare clericos cantare || gaudentes", et ex septem syllabis ad plus, ut supra "solvere corrigiam." — L. V. Et est notandum quod cauda debet constare ad minus ex tribus syllabis et septem ad plus; ex tribus ad minus, ut in hoc exemplo: "cidi sub altare | animas orare | plorantes"; et ex septem ad plus ut in predicto exemplo "solvere corrigiam." — 61) C. L. V. fit tribus modis. — 62) C. concordant simul et additur cauda, et duae aliae simul et additur cauda, et caudae concordant, ut hic: "Sub nodis ciliis | corpus carens viciis | dampnat vir beatus; se suum carnificem | atque suum iudicem || offert maceratus; — 63) manca in L. — N. sua clara de persona. — V. Sua pulchra de... — 69) C. ut supra: iam advenit rex celorum. — 71) N. L. rex celorum. — L. nobis illud. — 73) L. V. modus fit. — L. V. concordant simul in tribus locis. — C. concordant simul in duobus locis et additur cauda, ut sic: "Eger eram, iam sum fortis | et contemno minas mortis | Velut leo corde tuto | ire quidem sine scuto." Item, etc. — 75) N. quoniam caruerat — L. V. quoniam non polluerat. — 77) C. Item rithmorum caudatorum alii... — 78) L. V. concordant simul, ut... — A. ut in hoc exemplo... o qui finisce. — C. ut hic: "Non est nostre facultatis | nec humane dignitatis || referre miracula. Quibus virtus deitatis | testis sancte sanctitatis || illustravit gratia." — 84) L. V. et in hoc exemplo: Vilis eram... — 89) C. Dissoni sunt tales, quorum caude non concordant, ut hic... — 90) N. L. V. "Aaron virga que tulit duram | cum flore nucem contra naturam || est porta celi; Aperto numquam sed semper clausa | nostre salutis extitit causa || Virgo Maria." — 95) C. Virgo Maria. Explicit Ars Rithmiti-

Dissoni sunt quando caude non concordant, ut in hoc exemplo:

Aaron virgam tulit duram
que florens contra naturam
est porta celi,
semper patens, semper clausa,
nostre vite fuit causa
Virgo Maria. 90 95

Item caudatorum rithmorum alii sunt coincidentes, alii non coincidentes.
Coincidentes sunt quando distinctiones sequentis clausule concordant cum cauda antecedentis, ut in hoc exemplo:

Vale, doctor, flos doctorum,
gemma, decus clericorum;
cetum vincis nam proborum
rithmicando. 100
Cunctos vincis componendo,
cunctis spes es in solvendo,
et de te nulla perpendo
nisi bona. 105

Non coincidentes sunt quando due distinctiones concordant, ut in hoc exemplo:

Aaron virgam tulit duram
que florens contra naturam etc.

Rithmorum alii sunt transformati, alii equicomi, alii orbiculati, alii serpentinati. 110

Transformati sunt quando sequens distinctio formatur a fine secunde distinctionis, ut in hoc exemplo:

Ihesu Christe, miserere,
fac me digne penitere;
penitere fac me digne,
ne eterno cremer igne;
igne tangar ne eterno,
regno frui fac superno. 115

zandi. — 96) N. L. V. Rithmorum alii sunt continentes, alii non continentes. Continentes sunt quando due distinctiones vel plures concordant cum cauda clausule precedentis, ut... — 99) L. Vale gratis flos doctorum. — N. flos doctorum. — 100) L. V. decus clericorum. — 102) N. L. disserendo. Cunctos vincis opponendo | cunctis prees in solvendo | et de te nulla perpendo || nisi bona. — 107) N. L. V. Non continentes sunt quando caude non concordant, ut in hoc ex.: Aaron virga que tulit duram, etc. — 110) L. Item rithmorum... — 112) N. quando sequens distinctio transformatur, ut... — L. V. quando finis unius distinctionis est principium alterius, ut. — 117) N. L. V. ne eterno tangar igne. — N. michi

E quicomi sunt quando prima et secunda distinctio clausule precedentis concordant¹²⁰
cum prima et secunda sequentis clausule; tertia et quarta precedentis clausule cum tertia
et quarta sequentis, ut in hoc exemplo:

Christe, rex et pastor bone,
tu me tollas ab agone;
voluntate cum paterna
regna michi da superna.

125

Inquit rex: si cum dracone
pugnes firma ratione,
regna dabo sempiterna:
si non, ibis ad inferna.

130

Orbiculati sunt quando prima distinctio et quarta concordant simul, et secunda
et tertia simul, ut in hoc exemplo:

Christe, rex et pastor bone,
voluntate cum paterna
regna michi da superna,
tu me tollas ab agone.

135

Et nota quod in hoc genere rithmorum potest esse disparitas sillabarum, ita quod
prima distinctio sit par quarte, et secunda tertie similis, ut in hoc exemplo:

Gaudeat festivitas
advenisse salvatorem,
seculi renovatorem,
cui adest humilitas.

140

Serpentini sunt quando tertia et quarta distinctio precedentis clausule concordant
cum tertia et quarta sequentis clausule, ut in hoc exemplo:

Regi nato gratulemur;
ipsum pie veneremur,
nam eius veneratio
nobis est consolatio.

145

Serpens dirus nos peremit;
Christus pius nos redemit;
cuius humiliatio
nobis est consolatio.

150

regna da superna. — 126) L. regna frui da superna. — 127) L. dalla stessa mano cancellato le parole: cum dracone,
furono sostituite le altre: cum dracone. — 128) L. pugnas. — 130) M. L. N. sic non ibis. — 131) L. prima et quarta
distinctio. — 132) L. et tertia simul et distinctiones debent esse de eadem persona ut in hoc ex. — 137) L. V. in omni genere
rithmorum potest esse disparitas sillabarum ita quod prima distinctio sit similis quarte, secunda et tertia similes in
sillabis ut... — 139) L. V. Gaudeat gentilitas. — M. gentilitas, corretto dal Thurot in gentilitas. — 142) L. V. quod adest
utilitas. Ho mutato in cui sull'autorità di M. Sion (cfr. II, 178) il quod de' codici. — 146) L. V. Christum pie veneremur.
— 152) L. est consolatio; et in hoc exemplo: Serpens... dirus — M. L. V. nobis est exaltatio.

II.

RIFACIMENTO DI MAESTRO SION.

[Cod. CXXXVI della Capitolare di Novara, fo. 13^a; cfr. qui, prefazione n. 11].

Rithmus est consona paritas sillabarum certo numero comprehensarum. Hec autem
consonantia saltem in fine duarum distinctionum consistit. Consonantia producta
secundum modernos servanda est a vocali penultime sillabe usque in finem sub eodem ac-
centu; correpta vero ad plenam elegantiam a vocali [anti]penultime. Licet tamen variare
consonantem inter penultimam et antipenultimam ut *pariter* et *graviter*: et sciendum quod
quolibet dictio monosyllaba vel bisyllaba tam correpta quam producta, producta in conso-
nantis et versibus reputatur.

5

Distinctio constat ex quatuor sillabis ad minus et ex sexdecim ad plus, ut patebit.
Clausula constat ex duabus distinctionibus ad minus et ex quinque ad plus in mono-
tongis. Cauda constat ex tribus sillabis ad minus et ex septem ad plus. Caudas decet addi
maxime rithmis octo sillabarum vel infra, ita quod maioribus minores et e converso adiun-
gantur.

10

Rithmi quatuor sillabarum spondayci esse debent, ut:

O Maria,
virgo pia,
stella maris
nominaris. (1)

15

Possunt etiam dactilici fieri, ut:

Nunc dominus
stat cominus.

20

Rithmi quinque sillabarum dactilici et spondaici esse possunt. Dactilici, ut:

Rex iusticie,
princeps venie,
munus gratie
dat et glorie;

25

spondaici, ut:

Que stella maris
virgo vocaris,
tu sine maris
semine paris.

30

(1) Cfr. I, n. 4. Avendo i trattatelli troppo palesi e frequenti relazioni, in generale non ne richia-
merò che quelle che specialmente importano.

Rithmi sex sillabarum dactilici esse debent, ut:

Ex Ade vitio }
nostra perditio } traxit primordia.

In rithmis septem sillabarum dictio debet in quarta sillaba spondaice terminari: finis vero est dactilicus adhibendus, ut: 35

Patrem parit filia,
patrem, ex quo omnia,
partus hic est gratia.

In rithmis octo sillabarum dictio debet in quarta sillaba spondaice terminari; finis vero frequentius in spondeum, ut: 40

Cum revolve quod sum cinis
et quod cito venit finis,
sine fine pertimesco
et ut cinis refrigescio } ob diem iudicii.

Terret me dies terroris,
ire dei et furoris,
dies luctus et tremoris, } dies formidabilis (2).

In dactilum, ut:

Mirabile misterium!
factor celi et omuium
per incorruptam virginem
novum creavit hominem. 50

In rithmis novem sillabarum dictio in quarta sillaba spondaice terminetur; finis vero in dactilum, ut:

Omnis homo mortem timeat,
ne cum malis ipse pereat. 55

Potest tamen fieri e converso, ut:

Timeat mortem omnis homo,
ne stet semper in mala domo.

Rithmi decem sillabarum debent in quarta sillaba spondayce, sed in fine dactilice 60 terminari, ut:

Luctu fessus, confectu[s] senio,
genu tremens labante venio;
quam sinistro sim natus genio
nullo capi potest ingenio. 65

(2) Con qualche variante sono sette versi del ritmo *Cum revolve toto corde*, edito in DU MÉNIL, *Poés. pop. lat. du m. a.*, Paris, 1854, p. 129; cfr. a proposito NOVATI, *L'Anticerberus di frà Gior. da Cacciana*, in *Rivista storica mantovana*, vol. I, p. 32, Mantova, 1884. Nell'*Ars* di M. Sion a compire la seconda strofa manca un verso che in DU MÉNIL, op. c., p. 117, è: *Dies ultrix peccatorum*.

Potest tamen in quinta sillaba et in fine spondayce terminari, ut:

Quia peccavi doleo mente,
me, bone Ihesu, salva repente.

Rithmus undecim sillabarum terminatur in dactilum, dividitur vero in quinta sillaba per dactilum vel spondeum, ut: 70

Refert ut nobis divina pagina,
que constat omnis scripture domina,
vitari debent malorum agmina.

Rithmi duodecim sillabarum tam in sexta sillaba, quam in fine dactilice terminentur, ut: 75

Non sunt ab homine mundi divitie
optande corporis neque delicie,
per quas amittitur munitio scientie
atque consortium celestis curie.

Rithmi tredecim sillabarum in septima sillaba dactilice, sed in fine spondaice terminentur, ut: 80

O verum eloquium iusti Simeonis!
quem promisit gladium sentio doloris;
gemitus, suspiria lacrimaeque foris
vulneris indicia sunt interioris. 85

Rithmi quatuordecim sillabarum tam in fine quam [in] septima sillaba sunt dactilice componendi, ut:

Virginali thalamo dum perdidit filius...
ante nos redimeret non habebat melius.

Rithmi quindecim sillabarum in octava sillaba spondaice, sed in fine dactilice componantur, ut: 90

Serpens dirus tristabatur quoniam corruerat,
sparsit virus quo fedatur homo qui splenduerat.

Rithmi sedecim sillabarum tam in octava sillaba quam in fine sunt spondaice ordinandi, ut: 95

Quam dictamen sit decorum cuncti rithmicum videmus,
ut concedat rex polorum nobis illud flagitemus
ergo toto pectore.

Clausulas maiorum rithmorum sedecim sillabis non decet plures tribus distinctionibus continere, ne sillabarum multitudine tedium generent. Item saltem duas clausulas eiusdem tractatus decet concordare in numero sillabarum et distinctionum; si vero post aliter fiat, non fiat mutatio repentina. Item clausulam decet plenam significationem continere. 100

Rithmorum alius monoptongus, alius diptongus, alius triptongus. Item alius quadriptongus, alius pentaptongus, ut quidam ponunt.

Monoptongus est quando per totam clausulam unica consonantia observatur, ut: 105
Luctu fessus, etc.

Diptongus fit tribus modis. Primo, quando due distinctiones concordant simul, et due aliter simul, ut: *O Maria*, etc. — Secundo, quando medium distinctionis concordat cum medio, et finis cum fine, ut: *O verum eloquium*, etc. — Tercio, quando omnes distinctiones concordant simul, et additur cauda, ut: *Ex Ade vitio*, etc.

Triptongus fit tribus modis. Primo, [quando] due distinctiones concordant simul, et alie due aliter simul, et additur cauda, ut: *Cum revolve quod sum cuius*, etc. — Secundo, quando medium concordat cum medio, et finis aliter cum fine, et additur cauda, ut: *Quam dictamen*, etc. — Tercio, quando distinctiones concordant in tribus locis, ut: *Serpens dirus*, etc. Quidam addunt quartum, sive quando distinctiones varie tripliciter concordant, ut:

Si vis prorsus vincere amorem,
debes carnis frangere vigorem;
si cesseris }
si fugeris } victorem.
te feceris }

Quadriptongus multas habet differentias, que possunt ex precedentibus iam patere, ut:

Cum recorder mundi florem,
flos videtur michi fetor;
mundi sperno iam honorem,
iam celesti vita letor.

Michi iam jeunium
placet et silentium,
dum in claustro milito.

De pentaptongo non curo, quia nimis prolixus est.
Rithmorum alii caudati, alii non caudati. Caudatorum alii consoni, alii dissoni.

Consoni sunt quando saltem due caude concordant, ut:

Ex Ade vitio
nostra perditio
traxit primordia,
Dei et hominum
per Christum dominum
facta concordia.

Dissoni sunt quando non concordant, ut: *Cum revolve*, etc.
Item caudatorum rithmorum alii continentes, alii non continentes. Continentes sunt quando sequens clausula concordat [cum] cauda precedentis, ut:

Vale, grate flos doctorum,
gemma, decus logicorum;
cetum vincis iam proborum
disserendo.

Cunctos vincis opponendo,
cunctis prees in solvendo,
et de te nulla perpendo
nisi bona.

Non continentes sunt quando non concordant, ut: *Ex Ade vitio*, etc.
Rithmorum alii sunt transformati sive retrogradi, alii orbiculati, alii serpentine, alii equicomi, alii intercalares (3).

Transformati sive retrogradi sunt quando distinctiones transformantur vel in parte vel in toto. In parte, ut:

Nimis amor dominatur,
dominatur et minatur;
sic minatur quod crudelis,
est crudelis acris felis.

In toto, ut:

Iesu Christe, miserere,
fac me digne penitere;
penitere fac me digne,
ne eterno tangar igne;
igne tangar ne eterno,
regno frui da superno.

Orbiculati sunt quando prima et quarta distinctio concordant simul, et secunda et tertia, simul, ut:

Dies illa, dies vite,
qua mors omnis auferetur,
in qua pena destruetur,
dies lucis inaudite.

Et nota quod in hoc genere rithmorum potest esse disparitas sillabarum inter distinctiones sibi non consonantes, ut:

Gaudeat gentilitas
advenisse salvatorem,
seculi renovatorem
cui adest humilitas.

150) Cod. atris Felis. *Ho corretto atris in acris: Felis sta per Fellis in ossequio alla rima?*

(3) Il cod. scrive *intercalares*; ho creduto di poter correggere, riferendomi a quel passo di maestro TERALDO: *intercalares... dicuntur ab intercalando, idest ab interponendo quia idem versus, quatuor vel quinque interpositis, quater vel quinquies repetitur* (cfr. *Ritmo latino e terminologia rit. med.*, a 10 pagine del principio, n. 1). Maestro Sion discorrerebbe non di versi, ma di rime, le quali *frequentes interponuntur*.

Serpentini sunt quando tertia et quarta distinctio precedentis clausule concordant cum tertia et quarta sequentis, ut:

180

Regi nato gratulemur,
ipsum pie veneremur,
cuius humiliatio
nobis est exaltatio.

Serpens dirus nos peremit,
Christus pius nos redemit,
cuius humiliatio
nobis est consolatio.

185

Equicomi sunt quando prima et secunda distinctio precedentis clausule concordant cum prima et secunda sequentis clausule, et tertia et quarta precedentis clausule cum tertia et quarta sequentis, ut:

Ecce rex desideratus
et a iustis expectatus!
Iam festinat rex celestis,
iudex noster atque testis.

195

Iam festinat exoratus,
ad salvandum preparatus,
leta regna donans mestis,
ut tollatur omnis pestis.

Intercalares sunt qui frequentes interponuntur, ut:

200

Felix ille misere dicitur
leticiam cuiusve sequitur;
letus finis iam tibi dabitur,
si vis flere
mala vere:
si defles igitur
vere promittitur:
letus finis iam tibi dabitur.

205

Et nota quod in rithmis poliptongis distinctiones similes in consonantia non semper sunt pares in numero sillabarum, ut patet in predictis rithmis: *Felix ille*, etc. — Item poliptongi, in quibus diverse consonantie sunt diversorum accentuum, venustiores sunt; sive sint caudati ut: *Cum revolve*, etc.; sive non caudati ut: *Regi nato*, etc.

210

Item quidam rithmi, maxime tredecim sillabarum, recipiunt versus exametros vel pentametros, ut:

Debet rebus omnibus modus adhiberi,
non minor est virtus quam querere parta tueri.

215

Quisquis parce seminat, parce tandem metit;
angusto virtus limite celsa petit.

III.

REDAZIONI DELL' ARSENALE.

[Cod. 763 della bibl. dell'Arsenale di Parigi (1), fo. 278^b-279^b (A₂); fo. 277^a-278^b (A₁); cfr. qui, prefaz. n. 12.]

Quid sit rithmus et unde dicatur et [ex] quot sillabis et quot distinctionibus et quot dictionibus videamus et ubi consonantia debeat observari.

Primo, rithmus sic definitur: Rithmus est oratio sillabarum certo numero comprehensa, et dicitur a ritmos grece quod est numerus latine, velut consonantia in rithmo, ubi connumerantur sillabe.

5

Distinctio debet constare ad minus ex quatuor sillabis; ut in hoc exemplo:

O Maria,
mater pia,
stella maris
appellaris;

10

vel ex sexdecim, ut in hoc exemplo (2):

Rex advenit iam celorum,
ergo fratres gaudeamus.

Clausula debet constare ad minus ex duabus distinctionibus, ut potest videri in predicto exemplo: *Rex advenit* etc., et ex quinque ad plus, ut in hoc apparet exemplo:

15

1) A₁. *Usus et ars docent quod sapit omnis homo, et hoc probatur sic. Nam ars utentem regulat et ducit in usum; usus autem perficit et confirmat. Ideo alterum alteri suffragatur. Tractaturi autem de arte rithmandi primo videamus quid sit rithmus; secundo, ex quot sillabis distinctio debeat esse; tertio, ex quot sillabis distinctio alicuius clausule; quarto, ubi debeat consonantia observari. Ad primum, video quod Rithmus est paritas sillabarum consonans certo numero distinctionum. Ad secundum, dico quod distinctio... — 6) A₁. Ex octo sillabis ad minus ut hic: O Maria, Virgo pia, | Stella maris appellaris. — 12) A₁. Rex advenit iam celorum, ergo fratres gaudeamus | sercicum iudeorum iam cessasse videamus. — 14) A₁. Ad tertium video quod clausula debet constare ex [duabus] distinctionibus ad minus et ex quinque ad plus.*

(1) Il Martin, autore del catalogo a stampa della bibl. dell'Arsenale, descrivendo questo codice, vi nota un' *Ars rithmici dictaminis* che comincia a fo. 278^b. Il ms. però contiene non una, ma due *Artes rithmice*; infatti il trattato che comincia a fo. 269^a o che il Martin fa continuare fino a fo. 278^b non si spinge che a fo. 277^a ove finisce: *Explicit rethorica sive ars dictaminis scripta apud Antiss.* (Antissiodorum?) *die sabbati primo festum beati Mattei apostoli, anno domini millesimo CCC XXX IX*; subito appresso si legge: *Usus et ars docent quod sapit omnis homo* e il seguito di un' "Arte ritmica", che precede quella avvertita dal Martin.

(2) *Distinctio* era un termine vago e tanto bene si conveniva al verso lungo intero, come agli emistichi in cui esso veniva spezzato. Così ch'è i trattatisti dicono una *distinctio* ciò che poi scrivono indifferentemente su due linee, e viceversa.

Serpentini sunt quando tertia et quarta distinctio precedentis clausule concordant cum tertia et quarta sequentis, ut: 180

Regi nato gratulemur,
ipsum pie vengremur,
cuius humiliatio
nobis est exaltatio.

Serpens dirus nos peremit,
Christus pius nos redemit,
cuius humiliatio
nobis est consolatio. 185

Equicomi sunt quando prima et secunda distinctio precedentis clausule concordant cum prima et secunda sequentis clausule, et tertia et quarta precedentis clausule cum tertia et quarta sequentis, ut: 190

Ecco rex desideratus
et a iustis expectatus!
Iam festinat rex celestis,
iudex noster atque testis. 195

Iam festinat exoratus,
ad salvandum preparatus,
leta regna donans mestis,
ut tollatur omnis pestis.

Intercalares sunt qui frequentes interponuntur, ut: 200

Felix ille misere dicitur
leticiam cuiusve sequitur;
letus finis iam tibi dabitur,
si vis flere
mala vere: 205
si defles igitur
vere promittitur:
letus finis iam tibi dabitur.

Et nota quod in rithmis poliptongis distinctiones similes in consonantia non semper sunt pares in numero sillabarum, ut patet in predictis rithmis: *Felix ille*, etc. — Item poliptongi, in quibus diverse consonantie sunt diversorum accentuum, venustiores sunt; sive sint caudati ut: *Cum revolve*, etc.; sive non caudati ut: *Regi nato*, etc. 210

Item quidam rithmi, maxime tredecim sillabarum, recipiunt versus exámetros vel pentámetros, ut:

Debet rebus omnibus modus adhiberi,
non minor est virtus quam querere parta tueri. 215

Quisquis parce seminat, parce tandem metit;
angusto virtus limite celsa petit.

III.

REDAZIONI DELL' ARSENALE.

[Cod. 763 della bibl. dell'Arsenale di Parigi (1), fo. 278^b-279^b (A₂); fo. 277^a-278^b (A₁); cfr. qui, prefaz. n. 12.]

Quid sit rithmus et unde dicatur et [ex] quot sillabis et quot distinctionibus et quot dictionibus videamus et ubi consonancia debeat observari.

Primo, rithmus sic definitur: Rithmus est oratio sillabarum certo numero comprehensa, et dicitur a ritmos grece quod est numerus latine, velut consonantia in rithmo, ubi connumerantur sillabe. 5

Distinctio debet constare ad minus ex quatuor sillabis; ut in hoc exemplo:

O Maria,
mater pia,
stella maris
appellaris; 10

vel ex sexdecim, ut in hoc exemplo (2):

Rex advenit iam celorum,
ergo fratres gaudeamus.

Clausula debet constare ad minus ex duabus distinctionibus, ut potest videri in predicto exemplo: *Rex advenit* etc., et ex quinque ad plus, ut in hoc apparet exemplo: 15

1) A₁. *Usus et ars docent quod sapit omnis homo, et hoc probatur sic. Nam ars utentem regulat et ducit in usum; usus autem perficit et confirmat. Ideo alterum alteri suffragatur. Tractaturi autem de arte rithmandi primo videamus quid sit rithmus; secundo, ex quot sillabis distinctio debeat esse; tertio, ex quot sillabis distinctio alicuius clausule; quarto, ubi debeat consonantia observari. Ad primum, video quod Rithmus est paritas sillabarum consonans certo numero distinctionum. Ad secundum, dico quod distinctio... — 6) A₁. Ex octo sillabis ad minus ut hic: O Maria, Virgo pia, Stella maris appellaris. — 12) A₁. Rex advenit iam celorum, ergo fratres gaudeamus [certum iudicium iam cessasse videamus. — 14) A₁. Ad tertium video quod clausula debet constare ex [duabus] distinctionibus ad minus et ex quinque ad plus.*

(1) Il Martin, autore del catalogo a stampa della bibl. dell'Arsenale, descrivendo questo codice, vi nota un'Ars rithmici dictaminis che comincia a fo. 278^b. Il ms. però contiene non una, ma due Artes rithmice; infatti il trattato che comincia a fo. 269^a e che il Martin fa continuare fino a fo. 278^b non si spinge che a fo. 277^a ove finisce: *Explicit rethorica sive ars dictaminis scripta apud Antiss. (Antissiodorum?) die sabbati primo festum beati Mattei apostoli, anno domini millesimo CCC XXX IX*; subito appresso si legge: *Usus et ars docent quod sapit omnis homo* e il seguito di un' "Arte rithmica", che precede quella avvertita dal Martin.

(2) *Distinctio* era un termine vago e tanto bene si conveniva al verso lungo intero, come agli emistichi in cui esso veniva spezzato. Così ch'è i trattatisti dicono una *distinctio* ciò che poi scrivono indifferentemente su due linee, e viceversa.

Dives eram et dilectus
inter pares preelectus,
modo gravat me senectus
et etate sum confectus;
a deiectis sum deiectus.

20

SEQUITUR DE CONSONANCIA. — Unde sciendum est quod si penultima sillaba proferatur acuto accentu, consonancia debet observari a vocali penultime sillabe usque ad finem, ut in hoc exemplo apparet:

Veneretur Delia castitatis diva;
comita[n]tur gaudia Veneris lasciva,
nam salutis anime hec est collectiva,
illa super omnia nobis est nociva.

25

Si vero proferatur gravi accentu, consonancia debet observari a vocali penultime sillabe usque ad finem, ut in isto exemplo apparet:

Luctu fessus, confectus senio,
genu tremens labante venio;
quam sinistro sim natus genio
nullo capi potest ingenio.

30

RITHMUS SIC DIVIDITUR (3). — Rithmorum alius simplex, alius compositus. Simplex est ille qui constat ex partibus et membris ejusdem generis. Compositus est ille qui constat ex partibus et membris qui sunt alterius generis. Item rithmorum simplicium alius spondaicus, alius dispondaicus, alius trispondeus, alius teterispondeus et ille triplex: alius bimestris, alius trimestris, alius quadrimestris.

35

Ex vocibus spondaicis et iambicis sunt compositi.

40

Item Rithmus sic dividitur: Rithmorum alius monotongus, alius diptongus, alius triptongus.

Monotongus est quando una consonantia conservatur in totali clausula, ut in hoc exemplo: *Dives eram*, etc.

Diptongus fit tribus modis: Primus est quando due distinctiones concordant simul, ut in hoc exemplo: *O Maria, mater pia*, etc. Secundus modus est quando medium unius distinctionis concordat cum medio alterius et finis cum fine ut in hoc exemplo: *Rex advenit iam celorum*, etc. Tercius modus fit quando plures distinctiones concordant simul et additur cauda, ut apparet hic:

Ex duabus ad minus, ut potest videri in hoc exemplo: *Rex advenit* ... — 17) A. inter omnes. — 21) A. Ad quartum, nota quod si penultima ... — 22) A. ut potest in hoc exemplo quod sequitur: *Veneretur Delia, castitatis diva*; cummutantur gaudia Veneris facticia nam salutis anime hec est illatica. — 25) A. Si vero illa penultima gravi accentu proferatur. 33) A. aggiunge: Nota quod licet variare consonantem, ut graviter et huiusmodi. — 34) Da riga 34 a riga 40 manca in A. — 43) A. Monotongus est ille quando in tota clausula non est nisi unica consonantia. — 45) A. simul, et due simul

(3) Cfr. qui, V. 25.

Verbum quod est novitatis
credas illud et est satis:
non est nostre facultatis
solvere corrigiam.

50

SEQUITUR DE CAUDA. — Sciendum est quod cauda debet esse [ex] tribus sillabis ad minus, vel ex septem ad plus.

55

Triptongus fit tribus modis: primus quando due [distinctiones] concordant simul et due simul et additur cauda, ut hic:

Cunctis pulchrior puella,
clara fulgens maris stella,
sua clara de persona
dedit mihi tota bona,
unde multum gaudeo.

60

Secundus modus fit quando medium unius distinctionis concordat cum medio alterius et finis cum fine et additur cauda, ut hic:

Quam dictamen sit decorum
cuncti rithmicum videmus;
ut concedat rex polorum
nobis istud flagitemus
ergo toto pectore.

65

Tercius modus est quando due distinctiones vel plures concordant simul in tribus sillabis, ut in hoc exemplo apparet:

Serpens dirus tristabatur
quoniam corruerat,
sparsit virus quo fedatur
homo qui splenduerat.

75

Caudatorum rithmorum alii sunt consoni, alii dissoni. Consoni sunt quando due distinctiones [concordant] simul in fine, ut hic: *Cunctis pulchrior puella*, etc., et:

Vilis eram, nunc sum fortis,
iam contemno minas mortis,
velut leo corde tuto,
ire quidem sine scuto
iam in hostes audeo.

80

Dissoni sunt quando caude non concordant.

Item caudatorum Rithmorum alii sunt continentes, alii non continentes.

ut potest videri in predicto exemplo: *O Maria* etc. — 50) A. Verbum audi novitatis. — 53) La materia da qui fino all'es. *Vilis eram*... è riportata assai confusamente in A. per errore ed incuria del copista. — 67) A. rex celorum. — 72) A. Serpens dirus tristabatur quoniam corruerat / sparsit virus quo fedatur homo qui splenduerat. — 76) A. Consoni sunt quando due caude consonant in fine, ut in predicto exemplo: *Quam dictamen*, etc. — 83) A. Dissoni sunt quando

Continentes sunt quando distinctiones sequentis clausule concordant cum cauda 85
antecedentis, ut in hoc exemplo:

Vale, grate flos doctorum,
gemma decus laicorum;
[cetum vincis] reproborum
disserendo. 90
Cunctum vincis opponendo
cunctis prees in solvendo
de re nulla perpendendo
[nisi bona.]

Item [non] continentes sunt cum non concordant. 95

Item Rithmorum alii sunt transformati, alii equicomi, alii orbiculati, alii
serpentini.

Transformati sunt quando sequens distinctio transformatur, ut hic:

Ihesu Christe, miserere,
fac me digne penitere;
penitere fac me digne, 100
ne eterno tangar igne;
igne tangar ne eterno,
regno frui da superno.

Equicomi sunt quando prima et secunda distinctio precedentis clausule concordant 105
cum prima et secunda clausule sequentis, et tertia et quarta precedentis cum tertia et
quarta sequentis, ut hic:

Christe, rex et pastor bone,
cum me tolles ab agone,
voluntate cum paterna
regna michi da superna. 110

Inquit rex: sub quidictione (sic)
pugnes firma ratione,
regna dabo sempiterna
et non ibis ad inferna. 115

caude dissonant, ut in hoc exemplo: Aaron circumtulit duram [cum floruit in naturam] [virgo Maria; nostre salutis
extitit causam] [porta non semper clausa] [est porta celi]. Item caudatorum rithmorum alii sunt consonantes, alii non
consonantes. Consonantes sunt quando distinctiones sequentis clausule concordant cum cauda precedentis, ut potest vi-
deri in hoc exemplo:

Effugiant valles flos doctorum,
gemma, decus prelatorum;
cetum vincis nam proborum. } disserendo.
Cunctos vincis opponendo,
cunctis prees in solvendo
et de nulla re sperando (sic). } nisi bona:

Dissonantes sunt quando caude dissonant, ut in exemplo supradicto: Aaron, etc. — 104) A. Regno frui da superno, et
sic de similibus. — 105) A. Equicomi sunt quando prima et secunda distinctio precedentis clausule concordant cum tertia

Orbiculati sunt quando prima et quarta distinctio clausule precedentis concordant
cum tertia (?) sequentis, ut in hoc exemplo: *Christe rex*, etc.

Et nota quod in hoc genere rithmorum potest esse disparitas sillabarum, ita tamen
quod prima distinctio sit par quarte et secunda tertie, ut in hoc exemplo:

Gaudeas gentilitas 120
advenisse Salvatorem,
seculi renovatorem,
cui adest humilitas.

Serpentini sunt quando tertia et quarta distinctio precedentis clausule concordant
cum tertia et quarta sequentis, ut in hoc exemplo: 125

[Regi nato gratulemur]
Christum pie veneremur;
nam eius veneratio
nobis est consolatio.

Serpens dirus nos peremit, 130
Christus pius nos redemit;
Cuius humiliatio
nobis est salvatio.

Explicit sermo docens sermonem rithmicum componere, anno millesimo CCC trige-
simo IX, die lune festo beati Luce evangeliste. 135

et quarta, ut in hoc ex. p. v.: *Christe, rex et pastor bone*, [tu me tolles ab agone] [studii Rothomagensis,] [et sis michi
sicut ensis] [qua defendat a Verone,] [et me tali loco pone] [ubi tua serriam mensis;] [angustus exeat measis. —
122) Manca in A₁, — 126) Manca in A₂, e c'è in A₁, — 134) A₁. Aggiunge, come chiusa, i quattro versi: Tanto plus
accumulant tanto plus uarrescent] [sunt velud hydropici quorum mala crescant] [dum plurimo bibunt plurimo sitiunt
et plus exardescunt] [fratres acerrissimi nunquam requiescant] [redisti con lezione migliore in Du MEAILL, Poés. lat.,
Paris, 1854, pag. 128 far parte del ritmo: Quid dicturi miserii...

IV.

REGOLE INTORNO AI RITMI.

[Cod. della Bibl. dell'Abbazia di Admont 759, fo. 189^a-199^b; ZARNCKE, *Zwei mittelalt. Abhandlungen über den Bau rhythmischer Verse in Berichte d. K. S. Gesell. d. W. zu Leipzig*, t. XXIII, 1871, pp. 41-48 (2)].

REGULAE (1) DE RITHMIS.

Singula mente nota quae dogmate mente (2) secuntur: quid sit Rithmus, quare dicatur, quibus modis constituatur.

Primo igitur diligenter considerandum est, quid sit Rithmus et quare dicatur, et quibus modis constituatur.

Rithmus enim est congrua dictionum ordinatio, consona, continenter sillabarum aequalitate prolata. — Dicitur autem rithmus a graeco rithmos, idest numero, quoniam certa lege numerorum constituendus est. Numerus ergo in ipso notandus est, primo quidem in distincionibus, postmodum vero in sillabis et consonantiis.

In distincionibus autem talis est numerus intuendus, quod plures distinciones quinque vel pauciores duabus aliquis rithmus habere non potest. Distinciones autem appellamus, in quibus consonantiarum finis vel requies spiritus perseverat.

In sillabis vero talis est numerus adhibendus, quod nulla rithmorum distincio pauciores quatuor vel plures sillabas sedecim habere praevaleat.

In consonantiis quidem talis denotandus est numerus, quod in rithmorum distincionibus sillabae, quae penultimam forte producant, consonantes quidem vel in duabus sillabis integris vel ad minus in una et dimidia esse necessario oportet. Unde si dicam: *Gloriose rex coelorum* vel *polorum*, oportebit utique in consequenti distincione ut habeamus has duas [sillabas] "lorum", vel ad minus "orum", et dicamus sic: *terrae factor et coelorum*, vel: *tu creator mundanorum*. Si autem in rithmorum distincionibus penultima corripitur, necessarium est utique vel in tribus sillabis integris, vel ad minus in duabus finalibus integris consonantia demonstretur; utpote si dicamus: *princeps perennis gloriae*, oportet siquidem ut sequenti habeamus similiter "gloriae", vel ad minus "oriae", et dicamus sic: *mundi contemptor gloriae* vel: *salubris et victoriae*, vel similia.

Item inter sillabas et distinciones talis numerorum discretio est observanda, ut quociens ex duodecim sillabis et deinceps omnes rithmi distinciones volumus constituere, non plures distinciones duabus rithmus ille debet habere, hoc modo:

Rerum omnium factori grates demus
et per semitam salutis ambulemus.

19) Cod. vel ad minus "horum", — 22) Cod. demonstratur.

(1) Nel cod. l'uso di segnare il dittongo *ae* con l'e cedigliato non è costante; tuttavia io l'ho generalizzato.

(2) Non credo che si possa risolvere in altro modo il nesso *ite* che lo Zarncke lascia intatto.

Item ex tredecim sillabis: 30

Protoplasti transgressoris avaricia
universos secum traxit nos ad vicia.

Item ex quatuordecim sillabis:

Preciosa mater Christi, virgo singularis
est Maria gloriosa, summa stella maris. 35

Item ex quindecim sillabis:

Plaudant coelum, terra, pontus summi laudes principis,
quem praecluse reboare, Musa decens, incipis.

Item ex sexdecim sillabis:

Seriatim nos gaudere tempus monet iuventutis
nec ut fedis demus rebus nostrae iura servitutis. 40

Possumus tamen non inconvenienter unicuique istorum rithmorum terciam addere distincionem ab eis utique dissonantem, sex videlicet sillabis et infra secundum sillabarum numerum caudis omnibus constitutis, hoc pacto:

Psalle voce nunc sonora, dulcis Musa,
quae prae cunctis dulces canis (vel: vernas), Arethusa,
nimpha decora. 45

Sic quoque in universis aliis praedictis fieri licet.

Item notandum est quod rithmorum alii monotongi, alii diptongi, alii triptongi vocantur. 50

Monotongi autem dicuntur qui videlicet quarumcumque sint distincionum vel sillabarum, una tamen sonoritate concordant. Et potest quidem monotongus rithmus formari duarum vel trium vel ad plus quatuor distincionum, hoc modo:

Iesu Christe, deus coeli, rex et regum domine,
me conserva, pater alme, sospitatis omine. 55

Item ex tribus:

Advenit aestas, praeferent rosae;
rite puellae gaudent formosae;
dantur et dotes his preciosae.

Item ex quatuor:

Lux illustris angelorum,
alme pater saeculorum,
terrae factor et polorum,
omen mihi da metrorum (3). 60

39) Cod. ex quindecim.

(3) Notabile in questo trattatello il significato di *metra*; cfr. anche a riga 220 dove i ritmi son chiamati *metra moderna*.

Ex quinque autem distincionibus numquam monotongus rithmus debet constitui, sed 65
diptongus, vel certe triptongus.

Diptongos vero rithmos appellamus, qui duos diversos habent sonos. Et notandum
est diligenter quod, nisi habeat rithmus plures distinciones duabus, diptongus esse non
valet. Ceterum tres vel quatuor vel quinque distinciones cum oportet habere. Rithmus
enim trium distincionum uno tantum modo diptongo potest constitui, sic: 70

Adesto, Venus, mater amoris,
praebe carmina summi decoris
ad mea vota.

Et iste quidem caudatus rithmus appellatur.

Rithmus vero quatuor distincionum, tribus si quidem modis diptongus potest formari: 75
vel si duae priores unam, duae consequentes aliam habent consonantiam; vel si tertia re-
spondeat primae, quarta secundae; vel si tres priores distinciones unam habent consonan-
tiam, quarta sola dissonet et caudatum rithmum constituat. Quorum omnium exempla
haec sunt:

Princeps perennis gloriae, 80
salutis et victoriae,
cum ordinibus caelorum
omen mihi da metrorum.

Item:

Grata Venus, iuventuti 85
praebe, queso, carmina:
tuae damus servituti
nostra satis agmina.

Item:

Summe praesul florentine, 90
summae forma medicinae,
semper salva sine fine,
pater alme.

Rithmus quoque quinque distincionum quatuor modis diptongus efficitur. Unus quidem
modus est, si tres priores unam, duae reliquae aliam habeant consonantiam: vel si duae 95
priores e converso habeant unam, reliquae tres aliam; vel si tertia primae respondeat,
quarta secundae, ultima similiter cum aliqua earum concordante; et si quatuor priores
unam habeant consonantiam, quinta sola dissonet et caudatum rithmum formet. Quorum
omnium manerierum exempla haec sunt:

Lux veneranda, 100
mater amanda,
sit celebranda
prae cunctis, pia
virgo Maria.

76) Cod. Si duae vel priores.

Item:

Ave, coeli regia, 105
Christi virgo regia,
nobis metra
da faceta,
quae canamus mente laeta. 110

Item:

Celse claviger coelestis,
Petre sancte,
sunt condignae tuis festis
laudes tantae, 115
ut acedat omnis pestis.

Item:

Alme pater, Iesu Christe,
carni Virginis commixte,
tui quesumus Baptistae 120
cura sit sacerdos iste,
quem collaudo.

Tritongi autem rithmi appellantur, quorum unusquisque tres sonos habet diversos.
Nec isti quidem fieri possunt nisi in rithmo quinque distinciones habente, et hoc duobus
tantum modis, ut: vel si duae priores unam, duae sequentes aliam habeant consequentiam, 125
finalis sola dissonet vel discordet: vel si tertia respondeat primae, quarta vero secundae,
finali similiter discordante, hoc modo:

Cita (?) moderna, 130
clara lucerna,
pulchra satis milia,
salve multa milia,
dante Deo.

Item:

Lux orta est gratissima, 135
per quam fit lucens mundus,
et stella fulgidissima,
per quam fit fecundus
omnis homo.

His igitur patet varietatibus, quod rithmorum alii vocantur consoni, alii caudati.
— Consoni, autem sunt in quibus duae ad minus distinciones consonant, sicut in supra 140

— 107) Z. corresse: *Christi Virgo Maria*, correzione che a me non par necessaria. — 109) Z. sostitui: *fac faceta*; ecco
come Z. dispone l'intera strofa: *Ave celi regis | Christi Virgo Maria | nobis metra fac faceta | quae canamus mente
leta*; il copista avrebbe saltato un verso. — 116) Z. legge: *ut ascendat*. — 124) Z. legge: *ut, videlicet, si...* — 125) Z.
corregge: *habeant consonantiam*. — 135) Z. legge: *per quam fit lucet mundus*.

scriptis (4) pluribus patet exemplis. — Caudati vero dicuntur qui ultimas habent distinc-
ciones a reliquis praepositis discordantes, ut similiter in superioribus patet exemplis.

Caudatorum rithmorum alii dicuntur caudati dissoni, alii consoni, alii vero cau-
dati continentes. — Caudati vero dissoni vocantur quorum videlicet ultimae distinc-
ciones neque cum prioribus eiusdem rithmi, neque cum sequentibus concordant aliorum, 145
hoc modo:

Christe, redemptor gentium,
et salus te timentium,
fer nobis lucem mentium
ad te videndum. 150

Nos fove tuo numine,
nos cerne tuo lumine,
ut in mentis acumine
te fateamur.

Et sic in reliquis omnes caudae discordant. — Caudati autem consoni appellantur 155
quorum quidem ultimae distinciones, vel binis, vel ternis, vel forte omnibus [rithmis] con-
sonantes efficiuntur, hoc pacto:

Sermone Marcus Tullius,
fortuna Caesar Julius
Tibi non aequantur. 160

Tibi summa prudentia,
prae fulgens et potentia,
coelesti dono dantur.

Secundum ergo dictantis arbitrium sive ut superius dictum est, in duobus vel in tribus
vel in omnibus rithmis eadem caudarum consonantia statuatur. — Caudati autem conti- 165
nentes dicuntur cum cauda praecedentis cum consonantiis sequentis concordat per omnem
rithmorum seriem, hoc modo:

O Bandine, flos cantorum,
palma, decus, lux bonorum,
te conservet rex sanctorum
per millena. 170

Tua vincis cantilena
pulchra cuncta vel amoena,
plus quam [canis?] filomena
cum decore. 175

141) Z. supra scriptum. — 145) Cod. concordat. — 164) Z. interpunge coel: Secundum ergo dictantis arbitrium,
sive, ut superius... — 168) Baudine o Bandine? Z. legge: Baudine.

(4) Il senso vuole, e la paleografia permette, che si legga *scriptis*. Lo Zarneke lesse *scriptorum*; ma
quali sarebbero questi *scriptores*? codesto è appunto l'unico trattatello che non porti esempio veruno a
noi altrimenti noto; però tolto dagli inni chiesastici è il principio del ritmo *Christe, redemptor gentium* [et
salus te timentium] (cfr. DANIEL, *Thesaurus hymnologicus*, I, 78; II, 382; IV, 145); anche poté ispirarsi
all' inno *Martyr Christi laureate* (cfr. CHEVALIER, *Repertorium hymnologicum*, II, 85) l'autore del ritmo
Martir inclite Laurenti.

Pulchre resonat in ore
mel quod apes legunt flore,
pangat ergo cum sonore
tellus tota
tua facta quae sunt nota: 180
faciant et illi vota
corde puro, mente tota
quos deducis.
Te conservet factor lucis.

Et sic eos oportum est fieri quantumlibet progrediantur. 185
Sunt qui magis cuiusvis dictantis delectatione finguntur quam aliqua rationis infor-
matione statuuntur.

Quorum videlicet alii sunt qui vocantur transformati, alii quidem aequicomi (5),
alii orbiculati. — Transformati autem appellantur, quorum quidem ultimae distinc-
ciones in se ipsas ita vertuntur, quod per eas consonantiam sequentes rithmi semper inve- 190
niant, hoc modo:

Cetus iuvenum legetur;
turba cuncta gratuletur;
grata virgo reformetur.

Reformetur virgo grata, 195
miris vestibus ornata,
flores legat nunc per prata.

Nunc per prata legat flores
et amatos gerat mores,
stulti cedant amatores. 200

Amatores cedant stulti.

Et sic usque ad eorum finem. — Aequicomi dicuntur, quasi aequae divisi, qui semper
ita ex quatuor distincionibus constant, quod in eorum omnibus duae principales unam
consonantiam habent, duae vero finales aliam, hoc modo:

Gratus amor puellaris, 205
ni fervet instar maris:
mare fluctuat, turbatur,
sic puella, cum tristatur.

181) Z. corregge: faciant et illi vota. — 186) Z. legge: sunt qui magis dictantis delectatione, etc. — 190) Z. legge:
sequentis rithmi.

(5) Lo Zarneke qui si domanda se invece che *aequicomi* debbasi leggere *aequilomi*. Veramente il senso
non cambierebbe, e ad ambedue le interpretazioni si presta la simiglianza paleografica delle lettere *c* e
t e la spiegazione che del termine dà il cod. presente: *quasi aequae divisi*.

Item:

Non affatur verbis clavis
sed funestis et amaris:
haec superbit et inflatur,
donec circum superatur. 210

Et sic in iisdem consonantiis in omnibus progrediendum est. Orbiculati vero dicuntur in quibus videlicet ad modum orbis caput cum fine concordat. Ita enim ex quatuor 215
constituuntur distinctionibus, quod utraque mediae in una, prior distinctio cum ultima in alia sonoritate concordat, hoc pacto:

Martir inclite Laurenti,
tuos famulos gubernas;
nobis metra da moderna 220
semper grata nostrae menti.

Et sic in reliquis faciat provida discretio dictantis.

Sunt iterum alii qui vocantur serpentini, qui videlicet ad serpentis morem consonantiarum prolatione volvuntur. Semper enim duae priores distinctiones primi rithmi cum finalibus sequentis consonant, et finales eiusdem primi rithmi cum principalibus sequentis 225
concordant, sic:

Insignia per carmina
nostra lactentur agmina:
virum nobilem laudemus
atque metris resonemus. 230

Nostras vires reparemus,
Christo regi supplicemus,
uti per haec praecamina
flectat aures ad famina. 235

Nitens argenti lamina,
pravos [tu nunc?] contamina;
sume mores honestatis,
qua praefulges clare satis. 240

Vir mirandae probitatis,
sume laudes tui vatis!
Multa vinces certamina:
durent Parcarum stamina. 245

Sic quoque fiat in reliquis.

Sunt et aliae forte rithmorum species, quas videlicet gracilis dictantis procederet industria, sed has adrudivit doctrina ex vetustis quas ex modernis auctoritatum documentis 245
excerpsimus.

210) Cod. affatur. — 222) Z. legge: dictoris. — 237) Cod. Summe. — 244) Z. legge: dictoris.

V.

L' "ARTE" DI GIOVANNI DI GARLANDIA.

[Cod. lat. della real Bibl. di Monaco 6911, fo. 16^a-22^b (M); cod. della Bibl. dell'Abbazia di Admont (I) 637, fo. 29^a-40^b (A); cod. della Bibl. imp. di Vienna 3121, fo. 154^b-158^b (W); ZARNCKE, *Zwei Mittelalt. Abhandlungen...* in *Berichte der K. S. Gesell. d. W. zu Leipzig*, to. XXIII, 1871, pp. 55-81 (Z); cfr. qui, prefazione e note 21, 22, 23].

INCIPIT ARS RITHMICA. — Postquam sufficienter tractatum est de prosaica arte et de metrica, consequenter tractandum est de rithmica. Rithmica species est artis enim musicae. Musica enim dividitur in mundanam, que constat in proportionem qualitatum elementorum, et in humanam, que constat in proportionem et concordiam humanorum, et in

2) M. species est musica. — 3) M. in ex propositione. — 4) M. humorum.

(1) Il cod. di Admont, non fu prima d'ora indicato da nessuno: io non potei disporre quanto avrei desiderato. Nel ms. di Monaco il testo dopo il fo. 17^b presenta una lacuna cui il copista rimediò poi, aggiungendo in coda al fo. 22^a, dopo l'explicit *Perfecto libro sit laus et gloria Christo Amen*, la parte tralasciata. Contiene in più del ms. di Admont il riassunto della materia nei prospetti dei 28 piedi metrici e delle 44 specie di ritmo di cui l'*Ars* tratta. Mi fu impossibile di poter vedere (poco si può ricavare dalla descrizione datane dallo SCHELER, *Lexicographie latine...*, Leipzig, 1867) il cod. 546 di Bruges (fo. 149^b — 174^b), il quale però s'arresta dopo aver dati soli tredici dei diciannove modi oraziani. Un sunto incompleto e arbitrario del trattato ritmico di Giovanni fu verso il 1500 trascritto nel cod. 3121 di Vienna, sì che sarebbe affatto da trascurarsi; fu invece pubblicato dallo Zarncke, il quale non s'accorse né della derivazione del trattato, né delle mutilazioni e variazioni che lo fanno incomprensibile. Nella *Poetria* di Giovanni, l'*Ars rithmica* qui pubblicata forma la parte terza del capitolo VII, il principale di tutta l'opera, secondo dice l'Autore stesso: *Expletis sex capitulis tractatus superius premissis, sequitur septimum capitulum et ultimum. Quod dividitur tribus partibus: in principio huius principalis capituli ponitur exemplum tragedie versifice compositae; unica vero tragedia scripta fuit quondam ab Ovidio apud Latinos, que sepulta sub silencio non venit in usum; hec est secunda tragedia... post tragediam sequuntur dictamina, et post dictamina, breviter et precipiente data, sequitur ars rithmificandi et exempla rithmorum. Quibus positis, presens opusculum terminatur* (ms. di Monaco, lat. 6911, fo. 13^b, colonna 1^a, ultima rubrica). La parte II di questo capitolo fu interamente pubblicata dal Rockinger (op. cit., pp. 504-512). La *Tragedia* contenuta nella parte prima non è che una prolissa narrazione in distici che comincia:

Quondam (cod. *quasdam*) turba ducum firmas obsederat urbes...

l'autore fa precedere un argomento (cfr. BOCKINGER, op. cit., p. 503, n. 1) che qui riporto perchè il lettore conosca anche quest'unica parte inedita del capitolo VII della *Poetria*: *Summa tragedie est hec: Sexaginta milites obsessi fuerunt in castello quodam. Inter quos due erant lotrices. Una subplevit vices lavandi et coeundi triginta militibus, alia aliis triginta. Sed una dilexit quemdam militem qui fuit de parte alterius lotricis; quod ut ei notorium erat, suborta fuit contentio inter lotrices que sese ad invicem verberabant. Contingit quod una nocte ille miles dilectus inventus est dormiens cum illa lotrice ab alia superveniente lotrice; quos ut vidit dormientes ambos, accepto gladio, interfecit. Et ne facinus eius de die pateret, castellum aperuit occulte et intromisit hostes, qui cunctos milites castelli interfecerunt. Inter quos interfectus est frater ipsius lotricis, que et proprio fratri non pepercit, ut interfectos a se cum militibus interfectis ab hostibus occideret. Huius tragedie proprietates sunt tales: gravi stilo describitur, pudibunda proferuntur et scelerata; incipit a gaudio et in lacrimis terminatur. Inutile notare il valore meramente*

instrumentalem, que constat in concordia instrumentali; hec in melicam metricam 5
et rithmicam (2). De aliis speciebus nihil ad presens: de rithmica vero ad presens dicitur.

Rithmica est ars que docet rithmum facere.

QUID SIT RYTHMUS. Rithmus ita describitur: Rithmus est consonancia dictionum in
fine similium sub certo numero sine metricis pedibus ordinata.

Consonancia ponitur pro genere; est enim musica vocum et rerum consonantia, vel 10
concordia discors vel discordia concors vel e contrario (3).

Dictionum in fine similium ponitur ad differentiam melice.

Sub certo numero ponitur, quia rithmi ex pluribus et paucioribus constant sillabis.
Sine metricis pedibus ponitur ad differentiam artis metricæ; ordinata dicitur quia
ordinate debent cadere dictiones in rithmo. 15

Rithmus (4) sumpsit originem secundum quosdam a colore rhetorico qui dicitur si-
militer desinens (5). Quidam vero rithmus cadit quasi metrum iambicum, quidam
quasi metrum spondaicum. Iambus in hoc loco intelligitur dictio cuius penultima cor-
ripitur; iambus enim constat ex brevi et longa. Spondeus hic dicitur dictio stans ad
modum spondei. 20

A simpliciori ergo erit inchoandum; scilicet a rithmo qui constat ex duabus percus-
sionibus, quia, cum rithmus imitetur metrum in aliquo, illud metrum, quod est brevius,
constat ex duabus percussionibus, ut istud: *Iam lucis orto sidere*, etc.

DIVISIO RITHMI ET QUIS SIT SIMPLEX ET QUIS MONOMICUS, QUIS SPONDAICUS, QUIS
TRISPONDAICUS. 25

Item rithmus alius simplex, alius compositus. Simplex est ille qui constat ex
partibus vel membris consimilibus et eiusdem generis. Compositus est ille rithmus qui
constat ex dissimilibus partibus vel membris que sunt alterius generis.

Item rithmus simplex alius spondeus sive spondaicus, alius trispondeus,
alius tetraspondeus; et iste triplex, quia tetraspondeus alius bimembris, alius 30
trimembris, alius quadrimembris: quia enim precedentes non sint trimembres vel
quadrimembres, dicitur in consequentibus, quamvis possint esse secundum artem. Item
rithmus iambicus alius bimembris, alius trimembris, alius quadrimembris.

Ex vocibus spondaicis et iambicis sunt compositi.

5) M. hec dicitur. — 8) M. Rithmus sic d. — 10) A. rerum. et vocum. — 11) A. non ha le parole vel e con-
corso. — 15) M. in rithmico. — 17) M. vero rithmum. — 21) M. QUIS RITHMUS SIT SIMPLICIOR: simplicior, etc. — 24) M. et
quid sit. — 29) M. trispondeus sive trispondaicus. — 31) M. qua re (?) precedentes. — 34) M. Ex vocibus spondeicis sunt
compositi et iambicis.

medievale che qui ha il nome *tragedia* e ricordare Dante (cfr. SCHERILLO in *Giornale storico della Lett. It.*
XXII, 159). Circa il ms. lat. 6911 di Monaco gioverà avvertire che delle varie scritture medievali che esso
contiene larghi sunti diede, oltre al Rockinger già citato, il prof. H. SIMONSFELD. *Historisch-diplomatische
Forschungen zur Geschichte des Mittelalters in Berichte der K. bayer. Akad.*, 1898, Heft III, p. 428-453.

(2) Giovanni di Garlandia segue qui BOEZIO (v. *De Musica*, I, 2); cfr. in proposito ZARNCKE, op. cit.,
pp. 49 sgg. Che pensasse Tibino circa le relazioni tra *Ars Rithmica* e *Ars Musica*, si può vedere qui,
VIII e prefaz. n. 7.

(3) Cfr. BOEZIO, op. cit., I, 3: *Consonantia omnem musicarum modulationem regit*. Giovanni trova nelle
consonantie del verso un'analogia colle consonanze musicali.

(4) È da tener presente che Giovanni usa il termine *rithmus* ora nel senso di "frase ritmica", ora,
e più raramente, come qui, nel senso di "consonanza".

(5) Cfr. ZARNCKE, op. cit., p. 56, n. 4.

Rithmus spondaicus continet quatuor percussiones, que sunt ex quatuor dictionibus 35
vel partibus earum dictionum.

RITHMUS MONOMICUS. Rithmus vero non fit ex singulis dictionibus, licet egregie possint
stare hoc modo:

Deo . meo . raro . paro . titulum ;
astra . castra . regit . egit . seculum. 40

DE RITHMIS SPONDAICIS. Exemplum rithmi spondaici sit hoc:

O Maria,
vite via,
per hoc mare
singulare 45
lumen, ave,
ceptis fave.

DE TRISPONDAICIS. — Rithmus qui habet tres percussiones clarescit in hoc exemplo se-
quenti:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
lutum peccatorum
absolve nostrorum. 50

Non bene sedent tria membra vel quatuor in talibus rithmis sine differentia, de quibus
postea dicitur. 55

DE QUADRISPONDAICIS. — Rithmus constans ex quatuor percussionibus est in hoc exemplo
subsequente: *Hodierne lux diei*, etc. (6)

Et in hoc domestico exemplo:

Eva mundum deformavit,
ave mundum reformavit. 60

Addatur tertium membrum et est tale quale illud:

Verbum bonum et suave, etc. (7)

et hoc:

Eva mundum deformavit,
ave mundum reformavit,
munda mundum emundavit, 65

36) A. eorumdem dictionum. — 37) M. Rithmus non fit. — 41) M. DE RITHMIS SPONDAICIS.

(6) Cfr. DANIEL, *Thesaurus hymnologicus*, V, 154. La *cauda*, che l'inno offre nel testo, non impedisce
a Giovanni di citarlo qui. Sulla natura accidentale e avventizia che la *cauda* poteva avere, ho discusso
nell'altro mio lavoro "Terminologia ritmica med., ecc."; agli esempi ivi portati si potrebbe aggiungere il
rifacimento caudato del noto ritmo *Taurum sol intraverat* (v. qui avanti nota 11), rifacimento che puoi ve-
dere in HAUBÉAU, *Not. et Extr.*, t. XXIX, parte 2^a, pp. 274 sgg.; comincia: *Taurum sol intraverat* || *ivi
spatiatum*, ecc.

(7) Cfr. qui I, n. 7, ossia *Romania*, IV, 371; DANIEL, op. cit., II, 93; MOKE, *Lat. Hymn.*, II, 75: anche
qui nel testo ricorre la *cauda*. La prima strofa di questo inno ricordò forse a Giovanni il giochetto di
Eva e Ave; cfr. del resto WOLF, *Ueber die Lais*, ecc. Heidelberg, 1841, p. 196.

Si addatur quartum membrum dicetur rithmus quadrimembris: addatur sic:

Eva mundum deformavit,
ave mundum reformavit,
munda mundum emundavit,
pia nefas expiavit. 70

DE RITHMIS IAMBICIS. — Item rithmus iambicus aliquando constat ex octo sillabis, aliquando ex septem. Ex octo ut hic:

Ve, ve mundo a scandalis,
ve nobis ut acephalis. (8) 75

Ex septem, ut si dicerem:

Ave, plena gratia,
ave, culpe venia.

Bimembris rithmus constat in hoc exemplo subsequente:

Maria, perge previa,
nos transfer ad celestia. 80

Addatur tertium membrum sic:

Maria perge previa,
nos transfer ad celestia,
prius emundans vicia. 85

Quartum membrum addatur et erit quadrimembris rithmus iambicus, sic:

Maria perge previa,
nos transfer ad celestia,
prius emundans vicia,
fons vite, culpe venia. 90

DE RITHMIS COMPOSITIS. — Ex iam dictis patet quod quinque sunt species rithmorum qui sunt spondaici et simplices, et tres qui sunt iambici et simplices: ex permixtione eorum ad invicem resultant compositi. Simples vero non ita sapiunt sicut compositi, unde, cum idempitas sit mater sacietatis, variari debent rithmi per compositionem. Iambici enim recipiunt spondaicos, spondaici iambicos, secundum illud Oratii: *Spondeos stabiles in iura paterna recepit.* (9) 95

75) M. *azepolia*.

(8) Dal celebre cod. di Tours che contiene il *Mistero d'Adamo* (ms. n. 927), pubblicato già dal LUTZARCHE, *Office de Pâques*, etc., Tours, 1856, e riprodotto dal DELISLE in *Romania*, II, 93.

(9) HOR. *Epist.*, lib. II, III, 257.

DE CONSONANTIS ET PROPORTIONIBUS RITHMORUM. — Consonantie rithmales habent se ad proportionem sexquialteram et sexquiterciam (10). Cuius modi proportiones contingunt in musica in secundo, ut in duplo, sicut inter unum et duo, ubi est dupla proportio; in tercio, sicut inter duo et tria, ubi est sexquialtera proportio. Contingit etiam consonantiam esse in secundo et tertio, in quarto et in quinto, in discantu et organo, et hoc ad modum dyapente, quae consistit in quinque vocibus, vel ad similitudinem dyatessaron, quae consistit in quatuor vocibus, vel ad similitudinem dyapason, quae est consonancia consistens in pluribus; comprehendit enim dyapente et dyatessaron.

Commisceantur spondaici et iambici sic quod prima linea copule respondens sit tercie, et secunda quarte, quae est tercia a secunda, ita quod spondaicus precedat et sequatur iambicus et e contrario; et erunt due species rithmorum compositorum, hoc modo:

Pulchra casta Katherina, 8p
flos et gemma Grecie, 7p
sub scolari disciplina 7p
donum sumpsit gratie. 7p 110

Vel potest iambicus precedere, ut dictum est, et sequi spondaicus, duabus sillabis subtractis, ut cicius veniat ad aures, hoc modo:

Flos et gemma Grecie, 7p
casta Katherina, 5p
donum sumpsit gratie, 7p
tendens ad divina. 5p 115

Huiusmodi rithmus est antiquissimus:

Taurum sol intraverat 7p
et ver parens florum 6p
caput exeruerat 7p
floribus decorum. (11) 6p 120

97) M. DE CONSONANTIS. — 98) A. et sexquialteram. — 99) M. et sexquiterciam. — 100) W. in quarto, sicut inter tres et quatuor, ubi est sexquialtera proportio, dove Z. a ragione emendo: ubi est sexquitercia proportio. — 102) M. in quinque vocalibus. — 118) M. Huius rithmus.

(10) Qui lo Zarneke ha una lunga nota (op. cit., p. 59, n. 12), che dovrà esser letta da chi voglia approfondir l'argomento, ciò che qui non mi propongo io. Avverto però che, a mio parere, il dotto tedesco erra dicendo che codesta *consonantia rithmicalis* equivale a ciò che noi diciamo "rima". Per Giovanni di Garlandia, il quale sin da principio ha stabilito l'analogia tra "consonanza poetica", e "consonanza musicale", il termine *consonantia rithmicalis* esprime assai più che il nostro "rima": esprime cioè il fenomeno armonioso di una serie di sillabe e di giuste *percussiones*; l'effetto insomma dell'intero verso, il ritmo. Ma a questo fenomeno di numero si aggiunge l'altro fenomeno di suono che è l'uguaglianza di sillabismo, la "consonanza", o "rima", che si ripete ad intervalli con distanza più o meno grande; donde le varie specie di *proportiones rithmorum*, che Giovanni paragona alle *proportiones tonorum*, ossia alle porzioni musicali. Chi sarà curioso di decifrarne la teoria, non dimentichi di confrontare ciò che dice Tibino. Poco sussidio verrà forse da ciò che il gesuita Mario Bettino ebbe a scrivere sopra la *Metrica arcana* nel 1645 nei suoi *Apiaria universae mathematicae, apiarium decimum, progymnasma primum, propositio VII*; pure anche questo tardo rinnovatore delle teorie ritmico-musicali del medio evo non sarà certo da dimenticare dal diligente storico delle forme ritmiche nostre.

(11) È l'*Altercatio Ganimedis et Helenae*, edita in parte dall'OZANAM, *Documents inéd. pour servir à l'histoire litt. de l'Italie*, p. 20 e poi integralmente dal Wattenbach; cfr. HAUBEAU, *Not. et Extr.*, XXIX, 2, p. 274.

EXEMPLUM DOMESTICUM DE PRINCIPIO MAGISTRALI

Exemplum domesticum est hoc:

Ad insultus equoris . natat parva ratis, 125
que non rata pertinet . minas tempestatis:
Vos faselum dubiam . mee parvitatis
ad portum, benivoli . naute, dirigatis.

Intro cum formidine . magna magnum mare;
non est mirum militem . novum formidare;
sed vos mihi speculum . letor radiare,
per quos viam speculor . timens oberrare. 130

Faciem in speculo . virgo speculatur;
prospicit in facie . si quid deformatur,
emendata facie, omne reformatur,
et formosa speciem . nivis emulatur. 135

Speculo sic ratio . more puellari,
nature primordia . fertur speculari:
triplex sed est speculum . triplex contemplari,
triplici de radio . studet consolari. 140

Primum lucet vitreum . in quo perscrutatur
in subiecto qualiter . forma maritatur,
quid miscet concretio . et quid immutatur,
quid perit, quid generat . et quid generatur. 145

Ex argento speculum . aliud candescit,
hic subiectum prospicit . quomodo quiescit,
ut res formis indita . fluctuare nescit;
forma cum abstrahitur . pura iuvenescit. 145

Tercium hinc speculum . auro depuratur;
meliori specie . res hic figuratur,
hic idea nobilis . Deo decoratur;
mundi flens exilio . longe derivatur. 150

123) manca in M. — 125) W. *nutat*. — 126) M. *pertinet* sopra *rata* scrisse *firma*. — 131) M. *sed nos*. — 131 e 132) mancano in W. — 135) M. *facies*. W. *et nudata*. — 136) *nimis emulatur*. — 140) W. *triplici se ratio*. — 141) A. *postilla: Speculatio loyen*. — 143) Z. *quid incitatur*. — 144) W. *quid parat*. — 145) A. nota in margine: *Speculatio critica*. — 146) M. *hic*. — 147) Z. *formis ridna*. — 149) Z. *deputatur*. — A. nota in margine: *speculatio theologica*. — 152) M. *munda*.

Fontis sui specie . caret obfuscata,
orbata principio . patre viduata,
res terrestres subiaceret . ceno deturpata,
huc illuc in fluctibus . orbis agitata. 155

Sic fit ut in tempore . veris palliatur
tellus palla viridi . tota picturatur;
in parentis gremio . dum flos educatur,
carpi nondum rustica . manu lamentatur. 160

Dum rixatur Aquilo . tempore brumali
et aquas incarceration . claustris glaciali,
iam expirant lilia . flatu boreali,
rosa pallens moritur . frigore letali.

Ver eternum possidet . causa primitiva:
in hoc sancti speculo . cuncta videt viva
que subiecta tempori . nutant, defectiva
per peccatum stegie . mortis incursiva. 165

Hic esse fantasticum . nostrum lamentamur;
illic Deo similes . hic anichilamur;
illic esse verius . longe contemplamur,
sed hic esse perdimus . culpa deformamur. 170

Ergo si nos volumus . Deo reformari,
exules virtutibus . decet renovari;
culpa sapientiam . dedit ignorari,
virtute scientia . petit restaurari. 175

Prout est scientia . donum virtus erit,
ex virtute defluit . vitiumque terit:
habitu disposita . extra si se gerit,
virtutis originem . nullam sibi querit. 180

Suscitata studio . surgit rediviva
et crescit scientia . virens ut oliva;
seritur in pueris . hora sementiva,
flore in iuvenibus . fructus redditiva.

155) Z. *deparata*. — 156) M. *huc illud*. — W. *huc illud in flexibus*. — 161) il principio del verso è illeggibile in W. — 163) M. *bozial*. — 166) Z. *hoc se iam*. — 167) Z. *nutant*. — 168) W. *in peccatum*. — 169) W. *nostrum hic anichilamur*. — 170) M. *hic anichilamur*. — 176) Z. *scientiam*. — 178) Z. *ritum quod*. — 179) W. *si se gerit*. — 183) Z. *matris ut*. — 184) M. *redirena*.

Viri fructum colligant. cum maturitate,
auctori consimiles. mentis honestate;
planta sapit arborem. vite venustate
et radicem surculus. morum novitate.

185

Quia status optimus. virtus floret mentis,
spiritali gratia. cuncta largientis,
rore suo compluat. os insipientis
ut virtutum vireat. novis incrementis.

190

Si ferar platoniam. per opinionem,
evagatur animus. per digressionem;
sed sic philosophicam. tangam rationem,
licet usus arguat. hanc assertionem.

195

In nobis scientia. ceca sepelitur,
corporis ex carcere. languens inanitur,
ut scintilla flamine. parvo enutritur
et adulta dogmate. longo reperitur.

200

Descendit ut pluvia. mentis irrigatrix,
quemque suo modulo. visit amplexatrix,
hic ut mentis nubilo. pulso sit viatrix;
attulit huc logica. me sermocinatrix.

Via patet loyces. veri directiva
et ad certitudinem. rerum deductiva,
huius comes mathesis. est demonstrativa,
vera tantum eligens. ex hiis processiva.

205

Rationis speculum. vestre porrigatis,
speculer ut vitium. mee ruditatis;
ut liniatur ruditas. lima novitatis
et illimis pateat. via veritatis.

210

DE RITHMIS ET MEMBRIS EORUM. — Item dicitur: rithmus discolos, triscolos, tetrascolos, pentascolos et poliscolos. Discolos est ille qui compositus est ex duabus diversis speciebus; triscolos ex tribus, tetrascolos ex quatuor, pentascolos ex quinque, poliscolos ex pluribus; *pol* enim grece, "pluritas", latine, *colon* "membrum"; habent enim huiusmodi rithmi membra diversarum specierum rithmi, ut contingit aliquando in prosis que cantantur in ecclesia (12).

187 W. plante venustate. — 188 M. et radice surculus. — 190 M. ometto os. Z. leggo incipientis. — 194 M. per digressionem. — 199 M. paulum enutritur. — 203 Z. hoc ut. — 204 W. attulit hic. — 211 W. ut rimetur ruditas. — 213 M. DE NOMINIBUS RITHMORUM: Item notandum aliquod de rithmis discolis, triscolis, tetrascolis, pentascolis et poliscolis. — 215 M. ometto speciebus.

(12) Gli schemi sarebbero: *ab* (distrofo); *aab* (tristrofo); *aaab* (tetraistrofo), ecc.

DE NOMINIBUS ET DE CONSONANCIA RITHMORUM. — Item dicitur: rithmus distrophos, tristrophos, tetrastrophos, pentastrophos. Distrophos est quando diversa consonantia contingit in secunda linea copule; tristrophos quando in tertia; tetrastrophos quando in quarta; pentastrophos quando in quinta: et non procedit ulterius rithmus compositus, nisi multa fiant ex eadem consonancia: quod ut manifestum fiat, coniungamus exempla predicta, ita quod spondaicus rithmus habeat iambicam differentiam in tercio, hoc modo:

225

Spondaica et iambica coniunguntur:

O Maria,
vite via,
nobis perge pia.
Stella maris
singularis,
duc nos ad celestia.

230

Trispondaicus accipit iambicam differentiam in tercio, hoc modo:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
nostra dele vicia:
lutum peccatorum
ablue nostrorum,
vita vite venia.

235

De illis dicitur plenius in sequentibus.
Tetraspondaico bimembri addatur in tercio, hoc modo:

240

Eva mundum deformavit,
ave mundum reformavit,
stella maris previa.

[Tetraspondaico trimembri] in quarto, addatur sic:

245

Eva mundum deformavit,
ave mundum reformavit,
munda mundum emundavit,
nostra mundans vicia.

[Tetraspondaico quadrimembri] addatur in quinto ad similitudinem dyapente, sic:

250

Eva mundum deformavit,
ave mundum reformavit,
munda mundum emundavit,
pia nefas expiavit,
via viris invia.

255

219 in M. manca RITHMORUM. — 226 M. spondaici et iambici. — 240 W. De aliis dicitur. Z. annota che qui s'allude ai trimembres e quadrimembres dei dispondaici e trispondaici. — 245, 250. Ciò che nel testo è fra parentesi quadre manca in A e in M, ed è in W.

Iste quinque species cum quinque spondaicis simplicibus constituunt decem species; cum predictis duabus speciebus ex proportionem sesquialtera, et sic erunt duodecim species.

Tres vero simplices iambici recipiunt spondaicam differentiam in tercio, in quarto, in quinto. In tercio hoc modo:

O virgo, perge previa, 260
nos transfer ad celestia,
que mundum emundasti.

In quarto sic:

O virgo, perge previa, 265
nos transfer ad celestia,
prius emundans vicia,
que nephas expiasti.

In quinto sic:

O virgo, perge previa, 270
nos transfer ad celestia,
prius emundans vicia,
fons vite, culpe venia,
que culpam conculcasti.

Et nota quod spondaica differentia in iambico rithmo incipit ab imo et tendit in altum in scausione et additione unius sillabe ut similis sit iambico (13). In spondaico 275 in rithmo iambica differentia incipit ab alto et tendit in imum in scausione subtracta una sillaba, ut similis sit spondaico.

Subiciantur exempla copiosiora de beata virgine Katherina.

RITHMUS DE BEATA KATHERINA.

Vita nobis exemplaris, 280
vita tota militaris

Katerine floruit;
Virgo, gemma virginalis,
norma vite triumphalis 285
nos pugnare docuit.

Flos est soli Pelopei,
Katherina, sponsa Dei,
Costi regis filia;

280, 281) Z. *Vita*. — 284) Z. *norma vite*. — 288) M. *costi regis erat filia*.

(13) Quanto a questi termini *inum* e *altum*, ricorrono anche in Tibino (v. qui, VIII) cfr. VINCENT, *Notices et Extr.*, t. XVI; essi corrispondono ai *rò xáto* e *rò áro* di Aristosseno e ai termini musicali moderni: "tempo in battere", e "tempo in levare". Per notizie più estese cfr. ARISTOSSENSO, *Gli elementi ritmici*, tradotti da PAOLO SEGATO, Feltre, Tipografia Castaldi, 1897, p. 19.

Flos in bruma plus vernavit, 290
idolatrās dum perflavit
congelans malicia.

Nescit pudicie
sigillum confringere;
nescit immundicie
blandimentis cedere. 295

In tristi leticia
amica sevicia
iocundari negligit;
sed dulce naufragium,
mellicum absinthium 300
dedignanter abigit.

Nam ut fuit morti parens
virginis uterque parens,
celi crevit pluvia;
cum in patris tectis manet, 305
in tyranno bruma canet,
surgit flos audacia.

Flos pruinam reprehendit;
argumentis ad hoc tendit,
vernet ut iusticia. 310
Quinquaginta viri docti
sunt confusi et flamma cocti
pro vitali gloria.

Est illesa coma, vestis;
rosam gravis arctat restis 315
et est flecti nescia.
Rosa, heus, incarcerationatur,
hanc regina consolatur
Porfirii socia.

Nutrit rosam sol de celo, 320
et illustrat sacro zelo,
tormentorū ut in prelo
redeat victoria.

291) M. *congelans*, W. *congelans milita*. — 295) M. *blandimentis*. — 297) M. *amico*. — 300) Z. *mellicum*. — 304) Z. *celi circuit pluvia*. — 305) Dopo la parola *patris*, W ha una lacuna; Z sostituisce: *domo*. — 308) Dopo la parola *pruinam* M continua: *finibus* || *Hec est via rubra mari*, etc., che è la seconda parte della strofa quarta del ritmo *Virgo mater saltatoris* che verrà poscia. Il copista aggiunse poi in coda al trattato ciò che qui per errore aveva ommesso (cfr. qui, nota 1). — 312) W. *sunt ferventi flamma*. — 313) Z. *lesse: arctat testis*. — 319) W. *Porfirii*. — 322) Z. *prelo*. — 323) Z. *videat*.

Angelus hanc consolatur;
et regina roseatur
cum ducentis et ornatur,
morum (*sic*) per crinalia.

325

Rosa flagris flagellatur,
et plus trita decoratur,
rotis, clavis media.

330

Has Cursares (14) rotas fecit;
Angelus rotas deiecit,
quater sternens milia.

Rosa vernat inoffensa;
sed regina, laude pensa,
trans mammillas est suspensa,
fixa per hastilia.

335

Christi miles gladiatur,
cum ducentis laureatur;
est eductus ut cedatur
flos ab Alexandria.

340

Vox oranti favet Dei,
quod qui laude servit ei
que vult sumat premia.
Lac est fusum pro cruore
et celorum flos odore
spirat in sublimia.

345

Hec in montem novo more
est delata cum honore
a celesti curia.
Oleum de tumba manat;
morbos omnes fide sanat,
flos nos sanat venia.

350

DE COLORIBUS RETHORICIS. — Predictis differentiis assignatis, hiis et aliis assignandis, considerandum est quod ipsa consonancia ad differentiam facit in rithmo simplici, ut hic de beata Virgine:

Hec regina, veniens
ab haustrinis finibus,
astupescit rediens
Salomonis dotibus (15).

360

324) M. consolatur vir. — 326) Z. loco: cum cadentia. — 342) W. Eroranti facit. — 348) W. Hunc. — M. in monte. — 349) Z. est dilata cum canore. — 355) M. ad differentiaque. — 359) Z. radians.

(14) *Cursares* è il nome di colui che *rotas fecit* e lo si trova nominato anche in un *πύς τις ὑγίης Αἰζαρέρης* che leggesi nella *Περίφησις τῶν τοῦ ἁγίου καὶ θαυμάσιου ἱεροῦ Σιλῆ, Venezia, 1817, p. 70* (cfr. Zarneke, op. cit., p. 67, n. 24).

(15) È la strofa 12 del ritmo *Virgo, mater Salvatoris*, il quale viene più sotto.

Item colores rethorici necessarii sunt in rithmo sicut in metro, et isti precipue: similiter desinens, compar in numero sillabarum, annominatio et eiusdem species, traductio, exclamatio, repetitio (16). Similiter desinens est color rethoricus continens rectas consonantias in fine dictionum, que dicuntur leonitates a Leone inventore. Compar in numero sillabarum ponit pares sillabas in numero, in latino sermone precipue, quia qui componunt cenographa romana (17) componunt rithmos ita ut paritas esse videatur in sillabis, licet non sit. Annominatio ponit similia principia et cor-reptionem et productionem attendit, ut hic:

Nos trans mundi maria
ducas, o Maria,
Devūs per avia
nobis esto via.

370

Traductio trahit dictiones de casu in casum, et distinguit equivoca, ut si dicerem:

Cur illum curas, qui multas dat tibi curas?

Et hoc in rithmo:

375

O maris tranquillitas,
aura procellarum,
mare motum mitigas,
dulcorans amarum;
Cum sis mare sapidum,
mater et aquarum,
ad quam cuncta commeant
dona gratiarum.

380

Cum dico mare amarum et mater aquarum et maris tranquillitas est traductio, secundum quod dictio inflectitur per diversos casus; secundum similia principia, ibi est annominatio. Exclamatio vero est ibi ubi dicitur: *O maris tranquillitas, aura procellarum*, etc.

385

Et nota quod talis rithmus compositus, qui constat ex tredecim sillabis, aliquando consonanciam habet duplicem, aliquando unicam: duplicem, in medio et in fine; unicam, in fine tantum.

390

386) W. ornographa, Z. corregge: omographa. — 387) Z. licet non semper.

(16) Altrove (capo I della *Poetria*, alla rubrica: *Qualiter invenitur et subditur*; cod. lat. 6911 di Monaco, fo. 2^b) dice: *Ad hoc quod dicitur qualiter notandi sunt septem colores quibus adornatur et ampliat materia, qui sunt: annominatio, traductio, repetitio, gradatio, interpretatio, diffinitio, sermocinatio. Inutile far richiami ai Grammatici.*

(17) Il cod. Monacense qui postilla: "Cenographa dicitur a *cenos*, quod est "commune", et *graphos* quod est "scriptura", quasi *communis scriptura*". Con *cenographa romana* vediamo dunque Gio. di Garlandia alludere ai componimenti volgari o romanzi.

Item repetitio est color rethoricus observandus in rithmis; sed est repetitio mediata et immediata. Mediata virtutem importat; immediata vicium, nisi fiat arte. Mediata repetitio est hic:

O Maria,
mater pia, 395
mater Salvatoris;
tu nos audi,
tue laudi
grata sit laus oris.

Et notandum est quod in tali rithmo spondaico est consonancia spondaica faciens 400 differentiam sine vicio. In maioribus rithmis spondaicis spondaica differentia est viciosa, sicut patebit inferius. Repetitio immediata aliquando cadit in vitium, nisi fiat causa admirationis vel indignationis vel doloris vel leticie; sed quidam gaudent tali rithmo qui suum volunt ingenium experiri, ut hic:

Pallentis aurore 405
rore vultus defluit;
fluit ex amore,
more qui mox corrui.

Item similitudo in dicionibus observanda est, ut hic:

DE BEATA VIRGINE RITHMUS DIVERSIMODE COLORATUS. 410

Virgo, mater Salvatoris,
stella maris, stilla roris
et cella dulcedinis;
da spiramen veri floris,
floreum fructus et odoris, 415
fructum fortitudinis.

In hoc mari sis solamen,
nobis cymba, dux, tutamen,
remex, aura, stacio.
Aura perflies in hoc mari, 420
que prefulges singulari
semper igne previo.

Hec est archa Noe viva,
hec columba cum oliva,
hec est pacis nuncia: 425
hec est Sara nobis ridens,
sibi risum dari videns
Ysaac ex gratia.

412) M. stella roris.

Dat Rebecca luctatorem,
Rachel Ioseph provisorem 430
in Egipti finibus.
Hec est via rubro mari,
per quam viam naufragari
nequis mundi fluctibus.

Hec post mare timpanizat, 435
hec Sauli citarizat,
David mundo pariens.
Hec est David Sunamitis,
casta thoro casto, mitis,
thorum viri nesciens. 440

Ruth in agro spicas legit,
Booz sponsam hanc elegit,
salutaris nuncius.
Hec Susanna, quam accusat 445
nunc iudeus et incusat,
fraudis sue conscius.

Raguelis hec est nata,
o Tobia, tibi data,
servato coniugio.
Hester uxor Hassueri, 450
per quam Haman contorqueri
meruit suspensio.

Holofernem Iudith stravit,
Iahel clavo perforavit
te fugacem, Sisara. 455
Hec est palme nunciatrix,
hec sub palma indicatrix
manu forti Debora.

Semper lucens est lucerna,
extra Bethleem cisterna, 460
quam rex David sicut.
Manna Gomor adimpletur,
quo plebs Christi satietur
diu quod exuriit.

431) In M qui bisogna ritornare da fo. 22^b a fo. 17^b, là dove il testo era stato interrotto. — 433) Z. nequis tendi.
— 436) Z. hec et. — 439) M. Z. casta, mitis. — 443) Z. salutaris. — 446) Z. fraudis fide. — 450) Z. hec Assueri. —
455) M. Cisarum. — 458) M. Debora.

Parturit ex Elcana tandem Anna filium. Spes Saulis orphana, quo ius perdit regium.	465
Samuelem parturit, quo pastor inungitur; Rex austerus deperit, et puer extollitur.	470
Hec regina, veniens ab haustrinis finibus, Astupescit rediens Salomonis dotibus.	475
Terra plaudit fontibus Hely duodenis, Et palmis virentibus decies septenis.	480
Isti sunt apostoli, fontes duodeni; et palme discipuli decies septeni.	
Quid intrico tot scripturas, et extrico tot figuras? hec est nobis omnia. Hec est decus virginale et exemplum speciale; mulierum gloria.	485 490

DE NONO ET DECIMO MODO. — Preter predictos decem octo modos rithmorum est nonus decimus, rithmus decasillabus iambicus, quo utebatur Stacius, ut dicitur, sicut habetur in rithmo de querela Edipi, sic:

Diri patris infausta pignora, ante ortus damnati tempora; quia vestra sic iacent corpora, mea dolent introrsus pectora (18).	495
---	-----

465) M. *eceltana*. — 467) Z. *spes est*. — 469) M. *Samuele*. — 475) Z. *astupendo radians*. — 478) Z. *Helym*. — 485) Z. *Quid in circo*. — 486) Z. *et ex circo*. — 496) M. *nostra*.

(18) Cfr. I, n. 6.

Iste modus rithmi autenticus ab antiquo tempore. Sed posset queri quare dicatur iambicus et non dactilicus. Solvatur hoc modo: in fine videtur cadere dactilicus, cum semper corripiatur penultima; sed ultima aliquando producit, aliquando corripitur. Rithmus vero iambicus ideo dicitur et non dactilicus, quia Ecclesia utitur frequentius metro iambico in quibusdam ymnis et quia precipue cadunt in scandendo ad modum metrorum iambicorum.

DE SPONDAICIS DIFFERENTIBUS SPONDAICA DIFFERENTIA, ET IAMBICIS DIFFERENTIBUS IAMBICA DIFFERENTIA. — Item sunt sedecim species rithmorum sibi differentes, sed duodecim sunt spondaici differentes spondaica differentia, quatuor vero iambici sunt differentes iambica differentia.

Circa rithmum dispondeum sunt quatuor differentie; item quatuor circa trispondeum; item quatuor circa tetraspondeum; potest enim esse differentia vel in tercio vel in quarto vel in quinto; vel una differentia in una linea et alia differentia in alia linea. Ponantur 510 exempla hoc modo.

Primo, de rithmo dispondeo.

O Maria, mater pia, mater Salvatoris.	515
---	-----

Hic ponitur differentia, id est cauda ipsius rithmi, in tercio loco; sed in quarto sic:

O Maria, mater pia, vite via, mater Salvatoris.	520
--	-----

In quinto sic:

O Maria, mater pia, vite via, mente dia, mater Salvatoris.	525
--	-----

Quarta species sic dicatur:

O Maria, mater Dei, vite via, salus rei.	530
---	-----

Et sic patent hec quatuor differentie et quatuor species. Item quaternarius attenditur in rithmo trispondaico sic:

Rosa sine nota, gemma pulchra tota, mater Salvatoris.	535
---	-----

536) M. aggiunge anche il versetto *domino derota*.

Et sic ponetur caudula in quarto:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
Domino devota,
mater Salvatoris.

543

Item in quinto, sic:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
Domino devota,
nullo luxu mota,
mater Salvatoris.

545

Item alterna differentia in eodem ponitur sic:

Rosa sine nota,
mater Salvatoris,
gemma pulchra tota,
vasculum honoris.

550

Item modo predicto assignentur quatuor differentie in ritmo tetraspondeo, in tercio, in quarto, in quinto, cum alternatione rithmi per singulos versus, que facit quartam differentiam, sic:

555

Eva mundum deformavit,
Ave mundum reformavit,
Christum pariendo.

Item sic:

Eva mundum deformavit,
ave mundum reformavit;
munda mundum emundavit,
Christum pariendo.

560

Item sic:

Eva mundum deformavit,
Ave mundum reformavit;
munda mundum emundavit,
pia nefas expiavit,
Christum pariendo.

565

Item notandum quod spondaica differentia in tali rithmo in quinto loco posita viciosa est et impropria; non quod non possit sic esse bene secundum consonantiam musicam,

571) M. Notandum quia non possit.

que fit in dyapente, sed quia non est in usu. Quarta species demulcet aures magis, quoniam consonantie sunt propinque, sic:

Munda mundum emundavit,
Christum pariendo;
pia nefas expiavit,
Virgo permanendo.

575

Item notandum quod huiusmodi rithmi non ita sunt secundum artem compositi sicut illi in quorum compositione advenit differentia alterius speciei rithmorum.

Item quatuor differentie, ut superius dictum est, notantur in rithmo iambico, sic:

580

Qui solus cuncta condidit,
Maria Christum edidit,
intacta vernans gremio.

Item sic:

Qui solus cuncta condidit,
Maria Christum edidit;
et vitam nobis reddidit,
intacta vernans gremio.

585

Item sic addatur alia differentia:

Qui solus cuncta condidit,
Maria Christum edidit;
virago mundum perdidit,
Maria vitam reddidit
vernans intacto gremio.

590

Vel sic quod unus versus sit unius consonantie et alter alterius, primus cum tercio, 595 secundus cum quarto, sicut sepe dictum est:

Maria Christum edidit,
vernans intacto gremio;
Maria vitam reddidit,
summi patris in filio.

600

Ecce iam habemus sexdecim differentias rithmorum non compositorum, qui tamen videntur esse compositi propter differentiam, sive consonanciam, sive caudulam positam in diverso loco. Iungantur iste sedecim species cum novem et decem speciebus superius assignatis, et erunt triginta quinque; triginta vero sex, si ponatur in numero talis species rithmi, quando singule dictiones faciunt consonantiam, ut hic:

605

Deo . meo . raro . paro . titulum;
astra . castra . regit . egit . seculum ;

huiusmodi rithmus in iambicis magis cadit egregie:

Ne sedeas . ad aleas,
sed transeas . ad laureas, etc. 610

Item sunt quidam rithmi in quibus sunt gemine differentie consonantes, seu caudule consimiles; sed non constituitur diversa species propter hoc, cum accidens non variet esse rei, ut in illo cantu qui sic incipit:

RITHMUS CUM DUPLICI DIFFERENTIA.

Vita iusti gloriosa,
mors ut esset preciosa, 615
apud Deum meruit;
et qui sibi viluit
a datore gratiarum
cum fine miseriarum 620
gratiam obtinuit,
et decorem induit.

Ut superius dictum est, quinque sunt species spondaicorum rithmorum simplicium, quorum quilibet sumit iambicam differentiam; et constituunt iterum quinque species, que sunt decem. Item sunt tres species iambicorum que sunt simplices, binembres, trimembres, quadrimembres. Si adveniat spondaica differentia vel in tercio, vel in quarto, vel in quinto, erunt tres species; que sex coniuncte tribus precedentibus spondaicis erunt sedecim species. Item sunt due species rithmi, vel quoniam antecedit versiculus spondaicus et sequitur iambicus, vel, e contrario, cum antecedit iambicus et sequitur spondaicus, que due species coniuncte cum aliis faciunt decemotto. Item rithmus Stacii: *Diri patris in- 630 fausta pignora*, etc. facit decimamnonam speciem. Iste sunt magis autenticæ, sed illa que minor est, que facit consonanciam in singulis ditionibus, est vicesima, de quibus superius dictum est. Iste viginti species coniuncte cum aliis sedecim speciebus premissis spondaicis, faciunt sex et triginta species; et non est aliquis qui non reducat ad aliquam predictarum specierum. Sed possit queri: si viginti versiculi vel triginta similiter consonent, ad quam speciem reducuntur tales rithmi? Dicendum est quod reducuntur ad rithmum quadrimembrem spondaicum vel iambicum; quia quaternarii plures ibi coniunguntur in eadem consonancia. 635

DE RITHMIS QUI VIDENTUR COMPONI ET NON COMPUTANTUR PRO SPECIE, QUIA SUNT INTRA METRA LEONINA. — Item sunt nonnulli qui versibus gaudent metricis et rithmice componuntur. In talibus rithmis tres copule tres habent caudulas, scilicet tres fines versuum; que caudule, si simul proferantur, constituunt versum sententiosum. Portamus exemplum de Iulio Cesare, sic: 640

639) M. videntur composite. — M. quia sunt metra leonina.

- Pollens imperium mundum subiecerat; orbi
excidium Cesar incusserat ense cruento: 645
- Ensi cesareo succumbit Gallia bello
sanguineo; subdunt se menia, cive retento.
- Contra cesareos insultus, Grecia; contra
tot cuneos densos, Pharsalia, stare memento.

In istis sex versibus est duplex rithmus, quorum fines desinunt similiter totidem si 650 iungantur hoc modo:

ense cruento, cive retento, stare memento;

sed non est species rithmi nisi per accidens, quia pertinet ad metricam et non ad rithmicam artem.

DE RETROGRADIS VERSIBUS; QUI DIRECTE LAUDANT, RETROGRADE VITUPERANT. — Item 655 contingit fieri versus retrogradus, qui, directe si legatur, laudat; si retro, vituperat; ut hic:

Esse decorem de te, presul, gens provida dicit.

Retrovertatur sic:

Dicit provida gens, presul, te dedecorem esse. 660

Item potest fieri versus leoninus directe et retrograde, ut hic:

Urbe petit parte regnum turbe vero marte;

Retrovertatur sic:

Marte vero turbe regnum parte petit urbe.

Item videtur aliquando oratio esse prosaica, et tamen metrica reperitur, ut hic: *Misit 665 rex et solvit eum princeps populorum, et dimisit eum*, etc.

Item contingit aliquando orationem esse prosaicam, sed in retrogradatione esse metricam, ut hic: *hic est Iesus Nazarenus rex Iudeorum*. Retrovertatur sic:

Iudeorum, rex Nazarenus Iesus hic est.

Item videtur esse prosa (19) licet sit metrum, quia non distinguitur consonancia que 670 est in mediis sillabis, ut hic: *Qui me prosternerunt / cum baculis, habitaverunt / nunc imis carceribus / et sum victor in arce*. Ponentur versus hoc modo:

Qui me prosternerunt cum baculis, habitaverunt
nunc imis carceribus, et sum victor in arce.

650) A. est triplex rithmus; M. est duplex quorum.

(19) Intorno al significato del termine *prosa* oltre i limiti dell'uso liturgico cfr. P. RAJNA in *Romania*, XXVI, pp. 37 e sgg. Qualche cosa io ho aggiunto, partendo specialmente da una definizione di Giovanni di Garlandia, nel n. 5 dell'anno II del periodico *La Libreria Italiana*, Milano, 10 maggio 1898.

DE RITHMIS IMPROPRIIS ET INUSITATIS SED SUNT SECUNDUM ARTEM. Preter hos magi- 675
straliter sunt et alii multi in versibus retrogradis, rithmis et prosis, quibus ociosi suum
gaudent ingenium experiri. Posset queri utrum plures sint rithmi species quam predicate
sex et triginta. Contingit aliquando versum autenticum adiungi rithmo, de quo superius
nihil dictum est: ad hoc dicendum quod versus appositus non facit diversam speciem,
quia versus apponitur illi rithmo in quarto loco, qui constat ex tredecim sillabis, qualis 680
ille rithmus: *Taurum sol intraverat, et ver parens florum, etc.*

EXEMPLUM DOMESTICUM DE RITHMIS QUIBUS VERSUS AUCTORIS ADIUNGUNTUR.
DE LICENTIA PUERORUM.

Ludo preter solitum . et ludeudo salto,
applico, qui fueram . fluctuans in alto; 685
Regis natalicia . celestis exalto:
iam nova progenies celo dimittitur alto. (20)

Carceris executio . cathenas a collo,
cum plausu repatrians . quod est meum tollo;
per quem iugum tollitur . dominum extollo; 690
casta fave, Lucina; tuus iam regnat Apollo (21).

Doctorem laudabimus . eum describentes,
quem benigne sensimus . sepe delinquentes,
sepe nos adduxerat . secum colludentes:
sepe refert animus lusus gravitate carentes. (22) 695

Sua pulchritudine . superat affines,
gallicanos undique . perscruteris fines,
eum ferre lauream . velis aut non sines,
ob digitos Bacho dignos et Apolline erines. (23)

Nature ditaverat . largitas doctorem, 700
dans illi dulcedinis . mellice canorem,
singularem contulit . florentis honorem;
oris et in niveo mixtum candore ruborem. (24)

683) Al surriferito precede in M. quest'altro titolo: *Exemplum domesticum de licentia contra natalem.* — 685) Sopra
applico M. porta la glossa: *ad portum renio.* — 688) M. *eractio cathenas apollo.* — 689) Z. *quid est.* — 692) W. *Dotoren.*
— 694) W. *sepe nos deluxerat.* — 697) M. *prescruteris.* — 699) M. *digitos et.* — 700) W. *largitus decorum.* — 702) Z. *Flo-*
rentis. — 709) Con questo verso finisce il ritmo in W.

(20) VIRGILIO, *Buc. ecl.* IV, 7.

(21) Ibid., 10.

(22) OVIDIO, *Ex Ponto*, I, 9, 9.

(23) OVIDIO, *Metam.*, III, 421.

(24) OVIDIO, *Metam.*, III, 424.

Sapit linguam Tullii . vox oris facundi,
fontem pigmentarium . pectoris profundi, 705
doctrinale balsamum . sermonis iocundi,
dictaque mirantur magna primordia mundi. (25)

Ratione loyca . destruit errores,
in arte syntaseos . superat maiores,
dirigit erraticos . instruit minores, 710
hic canit errantem lunam solisque labores. (26)

Curego nequissimus . vires parat Verri,
optet ut in Socratem . Anetus deferri,
aut ut Nero Senecam . faciat efferri;
quis furor, o cives, que tanta licentia ferri? (27) 715

Cicuius avertite . scuticarum lora
aut de vestro scelere . personabunt fora
nascetur confusio . cessabunt priora
olla ceu mundi suprema coegerit hora. (28)

O doctor liberrime . dissolve cathenas,
et disiungas compedes . et laxes habenas,
que nostras ex studio . minuerunt genas,
parte leca minima nostras et contrae penas. (29) 720

Magister de cetero . ludet cum magistra,
dicens: crura candida . nobis subministra;
ostendendo turgide . mentule registra
ceu gerat in dextera baculum clavaque sinistra. (30)

Modo refugium . invenire spero?
ludam cum puellulis . illud est quod quero:
Petrus noster socius . bacatur ex mero, 730
et clavam ostendens: hec, ait, arma gero. (31)

707) M. *magui.* — 712) Sopra *Curego* M. ha la glossa: *nomen latronis vel mali pueri qui cultu reberare magistram*
annu ad Natale. — 716-719) M. aveva scritto *ladria, fodrin, priodra*, poi il d fu espunto: alla parola *scuticarum* postilla:
corrigiarum quia pueri afferunt báculos corrigiis armatos ut reberent magistram ad natale. — 716) M. *cicuius a virtute.*
— 717) M. *de nostro.*

(25) OVIDIO, *Metam.*, XV, 67.

(26) VIRGILIO, *Encide*, I, 742.

(27) LUCANO, *Fars.*, I, 8.

(28) LUCANO, *Fars.*, I, 73.

(29) OVIDIO, *Ex Ponto*, II, VIII, 35.

(30) OVIDIO, *Fasti*, I, 177.

(31) OVIDIO, *Fasti*, I, 254.

Noster doctor, doctior . inter doctiores,
est inter discipulos . mitis mitiores,
comis comes omnibus . sive sint algores,
ceu mulcent zephiri natos sine semine flores. (32)

735

Ergo qualis fuerit . doctor si quis querat,
ex predictis animum . cerciorem gerat;
hic doctorem audiat . et audita serat
inscribat foliis: Naso magister erat. (33)

SUPPLEXIO EORUM QUE SUPERIUS DICTA SUNT. — Item sunt alie species de quibus
superius nihil dictum est. Quia si rithmus est dispondaicus vel trispondaicus, potest esse
iambica differentia in tercio, vel in quarto, vel in quinto; in primo rithmo dispondaico, vel
in secundo trispondaico; et erunt iste sex species; verbi gratia:

O Maria,
mater pia,
his succurre miseris.

745

Hec species anteponitur, non computatur hic. Differentia iambica cadit hic in tercio
loco, sed in quarto in exemplo sequenti:

O Maria,
mater pia,
vite via,
his succurre miseris.

750

In quinto, ut hic:

O Maria,
mater pia,
vite via,
mente dia,
his succurre miseris.

755

Iste due species non ponuntur superius.
In trispondaico, sic:

760

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
his succurre miseris.

741) ■ si rithmus dispondaicus vel dispon. — 755) ■ W. A. vite via, mente dia, sive: Rachel Lin.

(32) OVIDIO, *Metamor.*, I, 108.

(33) OVIDIO, *De arte am.* III, 812.

Hec species antea ponitur, non computatur hic. Vel sic:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
Domino devota,
his succurre miseris.

765

Vel sic:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
Domino devota,
labris carens nota,
his succurre miseris.

770

Iste due species non ponuntur antea.

775

Item posset queri quod, sicut contigit in aliis rithmis spondaicam differentiam pre-
cedere et iambicam subsequi, ita posset contingere in istis parvis rithmis. Ad quod di-
cendum quod bene posset contingere secundum artem, sed inusitatum est:

O Maria,
cerne miseros;
vite via
redde liberos.

780

vel sic:

Cerne miseros,
o Maria:
redde liberos,
vite via.

785

Et erunt iste due species diverse a predictis quatuor, et erunt sex.
Item in rithmo trispondaico secundum artem poterit idem contingere, sic:

Rosa sine nota,
nobis succurre miseris;
Domino devota,
aspira servis liberis;

790

et e converso, sic:

Nobis succurre miseris,
Domino devota,
aspira servis liberis,
labris carens nota.

795

Notandum quod talis rithmus, qui modo ultimo ponitur, frequentius contigit in gal-
licis consonantiis.

800

Sed hec ultima species antedicta est, ubi fit mentio de tali rithmo: *Taurum sol intraverat*, etc. Sed in hoc rithmo una sillaba superabundat. Unde patet quod sine illis iam habemus sex differentias novas, sive species, a predictis speciebus, que sunt sex et triginta, et erunt ita quadraginta et due, vel quatuor, duabus aliis premissis computatis: et, ut estimo, non poterunt plures species inveniri, nisi alius velit rithmum facere, sicut layci qui non considerant artem, sed tantummodo similes exitus, ita videlicet ut subsequens versiculus in pari quantitate respondeat versiculo precedenti, sicut:

Beatus vir, qui non abit
in consilio impiorum;
et qui sibi caute cavet
ab enormitate viciorum.

810

Si quis diligenter considerat in tali rithmo reperietur paritas sillabarum. Sed artifex extra predictas artis regulas non vagatur.

ARS DE HIMNIS USITATIS.

Post predicta dicendum est de metris aliquibus que necessaria sunt hymnis. Nota ergo quod quidam ymni rithmice componuntur sine metro, quidam sine rithmo et sine metro, quidam tantum metricè componuntur sine rithmo. Sed in toto ymnario, quo nos utimur, non nisi tres diversitates metri autentice sunt.

Unum est asclepiadeum ab Asclepio inventore dictum, quod consistit ex pedibus istis: primo est spondeus, inde coriambus, constans ex trocheo et iambo, et in fine pirrichius, constans ex duabus brevibus, vel est ibi iambus, ut in hoc hymno quem composui de conceptione beate Marie Virginis: que conceptio intelligitur sanctificatio in utero.

METRUM ASCLEPIADEUM CORIAMBIUM.

Rerum frena tenens, conditor omnium,
portus naufragii, dextra natacium,
de stella rutilans sol sine motibus,
nobis surge cadentibus.

825

Virtus omnipotens, vera scientia,
perdurus bonitas, omnibus omnia,
stellam mitte tuam nocte vianibus,
que sit dux, via gressibus.

830

802) M. una superabundat sillaba. — 813) A. regulas exagatur. — 824) M. Erum. — 825) M. notacium.

Floris principio prata virentia
dant risum, genito flore recentia;
gaudet mater humus, gaudet et incola,
concepta sibi vernula.

835

Matris, Christe, tue festa colentibus
purgatis tribuas etherea sordibus;
letum redde diem quo rosa gignitur,
flos florum tibi pingitur.

Promissam canimus laude prophetica,
que lux est miseris stellaque nautica,
lucis principium nox colit infima,
ne nox luce sit ultima.

840

Udam fons hodie dulcis humum facit,
granum leticie cultor humi iacit,
fenix concipitur, lapsis et unica
lampas scalaque celica.

845

Mundi, Christe, salus veraque physica,
falli vulneribus nescia practica
concepte meritis, pectoris ulcera
mundes, qui regis ethera. — Amen.

850

Cantus huius hymni idem est cum cantu huius hymni, qui sic incipit: *Sanctorum meritis inclita gaudia*, etc. (34); item est alius hymnus compositus de conceptione beate Marie Virginis. —

Est autem metrum saphycum adonicum. Saphycum a Sapho, muliere quadam, que fuit inventrix huius metri; adonicum ab Adone, inventore; metrum scilicet, quod perficiunt duo ultimi pedes. Primus pes saphici metri est trocheus, secundus spondeus, tercius dactilus, quartus trocheus, quintus similiter trocheus vel spondeus, quia ultima est indifferens; tres linee sunt similes sibi: ultimum est adonicum, hoc scilicet: *florida salve*. Cantus huiusmodi idem est cum cantu huius hymni: *Ut queant laxis resonare fibris* (35). 860

METRUM SAPHICUM ADONICUM.

O parens virgo, pariens parientem,
splendor estivus sine carnis estu,
dumus incensus, sine rore virga
florida, salve.

865

833) M. datur. — 835) qui finisco l'anno in W. — 849) M. nescit. — 858) A. quia de ultima non refert.

(34) Cfr. DANIEL, *Thesaurus hymn.* I, 203; IV, 139.

(35) Cfr. DANIEL, op. cit., I, 209; IV, 163, 370.

Germinat radix, humus irrigatur,
planta pubescit, rosa purpuratur,
ortus alludit, viole resultant,
incola plaudit.

Lucis allatrix, medicina morbi,
sordium lotrix lavacrum reorum,
gratie mater, genitiva pacis,
surgit oliva. 870

Virgo lactatrix, genitrix pudica,
leta spes vernans, viam sol obumbrans,
umbra perlucens, inarata tellus,
perdita reddis. 875

Dirigas lapsos, tenebras serena,
vise desertos fragilesque firma,
pauperes dita, moderare modum,
pectora munda. 880

Vasculum fusum Ioachim decorum
nectar includat saciem virorum,
manna de celo, medicum reorum,
cuncta regentem. 885

Summe rex clemens, tribuas colenti
festa concepte genitricis alme
posse celestem patriam videre,
te duce, Christe. Amen.

Nota quod ista caudula *te duce, Christe*, est versus adonicus ab Adone inventore 890
dictus, constans ex dactilo et trocheo.

Item est metrum iambicum dimetrum, quale est istud: *Iam lucis orto sidere* (36),
constans ex iambis positis indifferenter cum interpositione spondaicorum qui ponuntur
semper in impari loco, ut hic:

METRUM IAMBICUM DIMETRUM. 895

Solis superni regia,
te summa fulcit gratia
septem columnis aureis
et clausulis eburneis.

866) M. a *radix* aveva fatto seguir *esse*, che poi fu espunto. — 870) W. salta da qui all'ultima strofa dell'inno
Summe rex clemens, ecc., facendola precedere dalle parole: *ultimus versus*. — 878) M. *lapis*. — 882) M. par dica *cas-*
culum busum. — 889) in M. manca *amen*.

(36) Cfr. DANIEL, op. cit., I, 56; IV, 42.

Piropus illic emicat,
opusque fabrum predicat,
materie preiudicat;
hanc Christo edem vendicat. 900

Huius domus inceptio
est Virginis conceptio;
case colunt hanc corporum,
ut tecta mundet pectorum. 905

Semen solo committitur,
quo vita mundo redditur,
suo colonus semine
loto revivit crimine. 910

Serena, virgo virginum,
noctem serena flentium;
In hoc mari volubili
tu risus esto flebili. 915

Pedes regas per lubricum
pedem regendo lubricum,
ne nox opusque iambicent,
statumque mentis implicent.

Oliva, pacis virgula,
nos expiet virguncula,
reosque rumpens vincula
salvet suos per secula. Amen. 920

Cantus huius rithmi idem est cum cantu huius ymni, qui sic incipitur: *Vexilla regis*
prodeunt, etc. (37). 925

METRUM ASCLEPIADEUM ADONICUM. — Est quoddam metrum asclepiadeum ado-
nicum compositum ex premissis sumptum a diversis auctoribus, ut de assumptione beate
Virginis hoc: *O quam glorifica luce corruscans*, etc. (38) Constat ex medietate versus
exametri in fine suo.

INCIPIUNT XIX ODE QUE SUNT DIVERSE IN ORATIO. 930

Huiusmodi metra sumuntur ab odis Oratii, que sunt decem et novem, ad quas vel
ad membra quarum alia metra reperta reducuntur; qualia sunt hec decem et novem

908) qui W. interrompe l'inno saltando all'ultima strofa *Oliva pacis*, ecc., la quale fa precedere dalla rubrica:
ultimus versus. — 906) M. *Semel solo*. — 911) M. *loto revivit*. — 914) M. *hoc nobili mari*. — 918) ad *iambicent* M. postilla:
titubent. — 929) A. et fine suo.

(37) Cfr. DANIEL, op. cit., I, 160; IV, 70.

(38) Cfr. DANIEL, op. cit., I, 245; IV, 188.

metra (39) que composui ad castigationem cuiusdam formosi iuvenis post lapsum viriliter resurgentis.

Carminibus depelle tuo, Pari, corde venenum, 935
que canit arte decem Flaccus et arte novem:
cantum proponam primum, gemineque sorores
ordine decantent cetera membra suo.
Metri cognitio canor et predulcis in aure 940
et Pariden sanans gratia fructus erit.

METRUM PRIMUM. — ODA DE LAUDE DAVIDIS QUI CITO PENITUIT POST FACTUM.

Metra cano pedibus Asclepi; bis coriambus
spondeum sequitur pirrichiusque semel:
trocheus et iambus coniunctus erit coriambus,
et pes pirrichius est geminata brevis. 945

Carmen te decet hoc, non Veneris canor;
cantent celicola cantica celica;
Orati, modulis metra canam tuis
que fundant Paridi dulcia pocula.
Paucis psalterium dic mihi militis, 950
lapsus egregii dic relevamina,
dic et iusticiam, dicque fidem Davidis
qui miles fuerat rex famulans Deo.

Patris parvulus hic pauperis in domo
patris pavit oves, cui Samuel dedit 955
precepta Domini, sceptiferum decus;
qui clarus cithara psalterio simul,
laxat vincula Saul, demonium domat:
hostem cum potuit perdere noluit;
sceptrum iusticie, milicie rosa, 960
dulcor, spes, pietas, dextera pauperum.
Uriam perimit coniuge pro sua,
sed se punit in hoc concilians Deo.
Lapsus continuo surgit et eruit
peccati laqueis edita brachia. 965
Suspirans, lacrimans, rex veniam petit,
culpe servicio subdere se negat;

935) M. fa. precedere la rubrica: *opus istud componitur ad castigationem.* — 956) M. *sceptiferum.* — 960) M. *ceptrum.*

(39) Inutile rimandare al KELL, *Grammatici latini*, vol. VI, pp. 160, 174, 266, 278, 294, ecc. Inutile anche ho stimato avvertire gli errori prosodici di Giovanni, il quale, com'ebbe a dire l'Hauréau, *n'aurait pas appris, en vieillissant, à faire de bons vers* (cfr. qui, prefaz. n. 17). I diciannove metri diversi in Orazio sono dal di Garlandia enumerati secondo l'ordine nel quale ancora si incontrano nelle edizioni attuali delle odi e degli epodi.

servat iussa decem que statuit Deus;
spernit sacra deum, sacra Dei colit.
Periurus fieri veridicus timet, 970
custodit reverens septima sabbata, (40)
furum, perfidiam, legis amans cavet,
mechari metuit candidus et placens.
Si quando rubuit sanguine dextera,
ipsum penituit nequicie sue; 975
nullos decipiens testis erat malus,
vicinique thorum resque cavens suas;
purgavit lacrimis singula turpia.
Exemplis imitans, surge celer, Paris,
illum quem Dominus lumine visitat; 980
actu propositum ne, Pari, compleas:
ledit velle malum, peius obest opus.

SCRIPTIO URANIE QUE PREEST STELLIS.

Sic hoc Tersicore medicamen ad intima cordis
descendit Paridis et prope sanat eum; 985
et levis Uranie procedit, cuius in ore
flamma rubet rutilo que solet esse polo.
Stellarum fulgor vestem depingit in illa,
obnites tardat quisque planeta polum.
Inferior Phebo Phebe meat hic Citherea 990
orbem Stilbontis implicat orbe suo.
Ense tonat Mavors, mansueto Iupiter ore
ridet, Saturni frigida barba riget.
Pingitur hic cur canet hyemps, cur estuat estas,
Terra sedet, volitat ignis et unda fluit, 995
Aer vitale spirat; quid ventus et ymber,
quid nix, quid grando, quid boreale gelu,
eclipsis solis fuerit, quo climate mundi,
quo lune, nec nou causa videtur ibi.
Hec est celestis re, nomine; dextera speram 1000
sustinet, ut cursus, tempora, signa notet.

979) M. *exemplis mutas.* — 984) M. *Hic est Tersicore.* — 998) M. *mundo.*

(40) Cfr. i dieci comandamenti riassunti in quei sei versi attribuiti a P. Riga: *Sperne deos, fugito perjuram, sabbata serva*, etc. . . . cfr. HAURÉAU, *Not. et Extr.*, II, 216. Lo stesso HAURÉAU, op. cit., III, 76, riporta questa variante:

Unum cole Deum, nec iures vana per ipsum
sabbata sanctifices et venerare parentes
non sis fur, moechus, occisor, testis iniquus
Viciniq; thorum resque caveto suas.

Signifer obliquus quibus orbibus oscula donet,
spectat qua nexus parte colurus eat,
tardos maturos occasus spectat et ortus
signorum, noctes ponderat atque dies.
Non tamen ad presens ad speram lumina fleetit,
sed sic celestem predocet illa viam.

1005

METRUM SECUNDUM. — DE DIGNITATIBUS DIVERSIS CLERICORUM.

Aure bibas metrum saphycum, Pari: trocheus ante it.
Spondeusque sequi, dactilus inque petit;
Trocheus hinc duplex, vel trocheus et sibi iunctus
Spondeus, cum sit ultima quantalibet.
Tres versus similes sunt, quartus adoniceus, in quo
dactilus exultat, trocheus inde comes.

1010

Concinat letas lira mentis odas,
voxque sit lete comes equa menti;
hūis opus firmo sociare cantor
federe temptet.

1015

Dic Deo factis modulos placentes,
lacrimis summo modulare duci;
per preces temptes penetrare celum
tramite stricto.

1020

Ut viam discant, fugiant scolares
deditos carni vicique servos;
semper insistant operi venusto,
seria querant.

1025

Me iuvat laudes studii levare,
fonte nos cuius dea sacra potat,
que reservatrix Eliconis aufert
nectaris haustum.

1030

Cuius exhausit Nycolaus undam
et bibit plene Katherina potum,
et salutaris siciebat aque
pocula Paulus.

1002) *M. orbibus*, e postilla: « quibus oscula: zodiacus enim osculatur, id est tangit solsticiales estivales et solsticiales hyemales circulos et circulum equinoziales facit, et hoc est quod dicitur: quibus orbibus oscula donat. » — 1005) *M. colurus coit* e postilla: « colurus a « colon » quod est membrum et « uron » quod est bos, quasi cauda bovis, quia bos in cursu suo erecta cauda describit quoddam semicirculum ». Cfr. anche del medesimo Giovanni il *Dictionarius* in SCHLEIER, op. cit., p. 31 e p. 68 — 1018) *M.* aggiunge: *adoniceum metrum*. — 1028) *M.* sopra *dea* postilla: *Pallas*.

Non honus fortes retrahit catervas,
lucta sed dulcis revehit quietem,
hūis labor ludum sapit et voluntas
robur adauget.

1035

Vita florescit speciosa cleri,
pulchra si Pallas comitatur illum,
et fugit Cipris, fugit et gementis
planctus avari.

1040

Non dolo fallax aliena raptat;
dives est quando nihil est in archa;
poculum dicit fluviale bachum,
parvula laudans.

1045

Unus in dignam cathedram levatur,
claustrum gratatur reliquis tenere;
alter in densis heremita silvis
pascitur herbis.

1050

Hic oves pascit dape spiritali,
hūis facit vite scaturire fontem,
hic studet turbam studii rigare
fonte Minerve.

METRUM TERTIUM. — ODA DE CONSTANCIA BEATE KATHERINE.

1055

Tedia ne pariant eadem, gliconius unus
Asclepiiue sequens ordine versus erit.
Primum spondeus coriambus pirrichiusque
constituunt; supra cerne quis alter erit.

Huc adverte libens, o Pari,
mentem, mundicie verbaque suscipe,

1060

que claudas animo tuo,
que fructum pariant dentque tibi cibum.

Sexus debiliior, virum
prudens induerat virgo, Domino placens,

1065

1035) *A.* Nam honus. — 1036) *M.* luctu. — 1038) *M.* auget. — 1040) *M.* pulchrum Pallas si. — 1048) *A.* claustra. — 1054) *M.* fontem.

Costi progenies pia;
heu fortes pudeat magnanimos viros!

Hos dum femina preterit
et carnis stimulos milicia domat;

vincit suplicii minas,
non horret tenebras, vincula, verbera,

scandit clavigeras rotas;
pene nescit honus salvifica fide,

quam dat gignasii labor:
et doctrina Dei leves in ethera.

METRUM QUARTUM. — ODA DE FUGA CARMINUM POETICORUM.

Archilochi primum versum nunc accipe; nomen
tetrametri primus versus herilis habet;
trocheus est ter, ei iunctus colophonius; alter,
quem pentimemeris iambica reddit, erit;
illam constituit cum iambo sillaba bino:
trocheus in fine ter sociatur ei.

Lectio celestis placeat tibi, lectio salutis,
medela mentis, lux iterque vie.

Picta poetarum fuge carmina que venena fundunt,
luxus lutosi polluant puros.

Morales libros lege, perlege, corde lecta scribe;
legas agendo quod facis legendo,

ne culpet factum tua lectio, ne manus loquela,
ne scandalizent facta vocis usum,

ne caput humanum prerideat; (?) ater inde piscis,
et exercetur risus intuenti.

Hec faciens recipit sua premia; vivit hic misellus
minus beatus Tartaro sepultus.

1078) Manca in M. — 1084) M. uterque rite. — 1092) A. et exercetur risus. — 1094) M. sepulturus.

METRUM QUINTUM. — ODA DE VICIIS PRELATORUM.

Tempero nunc aliter citharam, sint ut duo versus
Asclepi, cecini quo duce metrum prius;
tercius est versus feregracius, advehit illum
primo spondeus, dactilus inde comes,
spondeus sequitur; quartus gliconius aures
imbuit, explicui quo pede metrum prius.

Extra qui rutilat fulgore faminis
nec concors opus est vocibus aureis:
extra cernitur aurum,
cuprum sublatitat tamen.

Albatus paries interius perit,
cedit vermiculis, optimus ignibus;
flos hic est sine fructu,
quem sternit boreas ferus.

Multos hic laqueat morbus episcopos
qui cordis penetrat letifer intima;
mites sunt foris agni;
intus sunt rabidi lupi.

METRUM SEXTUM.

Versus Asclepi cano tres, gliconius addit
versiculus quarto consona metra loco.

Largi pollicitis munera differunt,
apparent aliqui, sunt nichili tamen;
qui gratis capiunt nulla quidem dabunt,
duri debita reddere.

Parvi Parisius gignasii student,
magnos quos dominus postea sublevat;
prebende redditus aut cathedre vacant
et fit magniloquis locus.

1096) M. Te impeto. — 1109) M. bovis. — 1112) M. foris agni. — 1113) M. A. capidi. — 1115) M. certus Asclepi. — 1120) M. avverte: gliconius versus. — 1122) M. magnos dominus.

Ascendunt cathedras, suscipiunt honus,
descendunt animo, mutat eos honor;
ignorant socios antea cognitos,
non sunt qui fuerant prius.

1125

METRUM SEPTIMUM. — ODA DE DELECTATIONE PECCANDI.

Plectra sonora movet heroicis integer alter,
exameter versus ultimus illa movet.

1130

Curantes alios medici depellere morbum
non proprio de corpore possunt;

non sentire volunt, non cernere quod levet egros,
delectat sed eos sua febris.

1135

Culparunt alios, sed nunc culpantur ab illis;
in dominos est versa sagitta.

Simonis exosus errores errat in iisdem,
et reprehendit avarus avaros.

Dampnantesque gulam, gula nexis strangulat illos
in laqueis; Venus invenit hostes

1140

illos in verbis, in factis laudat amicos;
a paucis devicta gemiscit.

METRUM OCTAVUM. — ODA DE HIS QUE SACERDOS AGERE TENETUR.

Nunc coriambus adest et bacchius amphibracusve;
hunc brevis et longe constituere due.

1145

Heret in amphibraco brevibus succincta duabus
longa, quibus pedibus metra priora meant.

Metrum quod sequitur epitritum cerne secundum
ad finem tardo constituisse pede:

1150

bis socium poscit coriambum bacchius ipse
amphibracusve suos exigit esse comes.

1125) M. suscipiunt honus. — 1127) M. ignorat. — 1136) M. culpant. — 1147) M. Here. — 1151) M. coriambus.

Si fueris sacerdos,
Tu modum vite videas provideasque vitam;

presbiteri periti;
sint bone fame, placidi, colloquio pudico,

1155

sollicitique libris;
que legunt promant aliis, verba sequantur acta,

ne pudeat doceri.
De quibus mussant modico vivere collaborent;

1160

pompa procul recedat;
compati discant miseris veste ciboque tecto,

sit mulier Caribdis,
castitas portus, precibus templa Dei frequentent.

METRUM NONUM. — ODA DE ARCHYDIAcono.

1165

Aleaici primi duo sunt, quo carmine promam;
est pentimeneris iambicus iste canor.

Bis tamen huic iungi vult dactilus: additur autem
tercius hiis versus in statione sua:

iambicus est dimeter ypercatalecticus; inde
cerne lagoedicum passibus ire sonum;

1170

Dactilus est primus pes eius, post coriambus,
Bachus his socius amphibracusve subit.

Princeps statutus forte diaconus
es, ut regendo pectora dirigas;
iudex sede plebi timenti,
divitis haud precio coactus.

1175

Decanus idem despice munera,
ne decanus sis agmine sordido.

Inter viros probosque canos
consilium teneas disertus.

1180

Minas relaxa, fulgura comprime,
sit ira fracta, verbaque suscipe;
audi querelas, pronus esto,
cum tibi dives, inops obedit.

1185

1154) M. medium vite. — 1168) in M. manca additur. — 1170) M. hic ypercatalectus inde. — 1176) M. sede plebi. — 1181) M. temas disertus.

METRUM DECIMUM. — ODA DE SUDIAONO.

En metra prorumpunt coriambica, ter coriambus
spondeum sequitur, pirrichiusque semel.

Istis inferior si gradus est, sit sacer, ratus,
sit factis radians, sit stabilis chisticola fide,
qui sumpsit galeam que prior est milicie decor.
Cultu mundicie mens sit candidior nive,
prudens acolitus fortis opus militis colat,
simplex clericus es, milicie lectus es armiger,
ne sors displiceat quam Dominus prestiterat tibi.
Hii qui despiciunt officium quod Domino placet,
labentur misere, spernit eos spiritus et caro.
Miles degenerans grata movet prelia demoniarum;
arbor floruerat grata, sed viridis marcuit,
igni digna dari quam resecat ruricole manus.

1190

1195

1200

Cantibus Uranie Paridis sic debriat aures
et vario mulcet pectora mota sono.
Sed iam Caliope properat complere sororum
inceptum; summum vasis adimplet aqua,
immo mero dulci, seu nectare; visibus escas,
auribus et nectar corpore, voce pluit:
callida Caliope testatur nomine vocis
dulcorem, fundens nomine voce favos;
illius in cithara dulcedo musica dulci
voci concordat pollicibusque suis.

1205

1210

ODA DE CONFLICTU CARNIS, MUNDI ET DEMONIS.

Incipiam metrum mea quod germana decora
premisit, sumens graciosius inde novum.

Mundus, spiritus et caro (41)
forti bella movent, tristitia milite.

1215

1190) A. non factis. — 1210) M. pollicibus suis. — 1211) M. aggiunge: metrum decantat Caliope. — A. quod decantavit Caliope.

(41) I tre nemici dell'uomo, vituperati in tanti componimenti latini e volgari, hanno dato argomento ad una notissima Prosa d'Adamo da S. Vittore, quella che comincia: *Mundus, caro, demonia, Diversa movent prelia*; cfr. HAURÉAU, *Notic. et extr.* IV, 237.

Incautos oculos foris
mundus blandiciis mitibus allicit;
paret prosiliens caro,
pulsu quam subito precipitat Sathan.
Contra viribus utere
vires; esca Dei sermo dabit facere
vires, belligerans iocus
furtim debilitat, frangit et ocium,
mentis menia diruit
risus, vox cithare, trica, merum, cibus.

1220

1225

METRUM DECIMUM PRIMUM. — ODA QUOD OMNIS SCIENTIA IN SE BONA EST.

Carmen habet fultum, Paris, amphimacro pede primo
quo cingit duplex sillaba longa brevem;
adde bis huic iambum; versus cathalecticus alter
iambus est trimeter, sillaba fraudat eum.

1230

Hinc ego viros probos
vocabo scire phisicam, replendo

quidquid hec docet, iubet;
scientias in se bonas fatebor.

Sed iuventus insolens
libencius nociva scire querit.

1235

Inpero viro seni
periculosa frigidos docere.

Nunc puer sedet, docens
pares, parum pericior, pusillis

1240

quos docet; nihil timet
puer parem sibi statu iocoso.

METRUM DECIMUM SECUNDUM. — ODA DE CAUSIDICIS ET LEGISTIS.

Ionicus ecce minor cui dat solacia, duplex
hunc brevis et duplex dat tibi longa pedem.
Ionicus est maior ex longa duplici primum,
post correpta duplex hunc properare facit.
Ionicus ergo minor tibi prodit in ordine versus,
legistas feriens causidicosque leves

1245

1230) M. iambus eris. — 1232) A. retineo scire. — 1234) A. in se bona. — 1235) M. sed iuventus. — 1240) M. pusillus. — 1242) M. parem igitur. — 1244) A. ecce iunior. — M. minor tibi. — 1245-49) mancano in A.

METRUM DECIMUM. — ODA DE SUDIAONO.

En metra prorumpunt coriambica, ter coriambus
spondenem sequitur, pirrichiusque semel.

Istis inferior si gradus est, sit sacer, ratus,
sit factis radians, sit stabilis chisticola fide,
qui sumpsit galeam que prior est milicie decor.
Cultu mundicie mens sit candidior nive,
prudens acolitus fortis opus militis colat,
simplex clericus es, milicie lectus es armiger,
ne sors displiceat quam Dominus prestiterat tibi.
Hii qui despiciunt officium quod Domino placet,
labentur misere, spernit eos spiritus et caro.
Miles degenerans grata movet prelia demoniarum;
arbor floruerat grata, sed viridis marcuit,
igni digna dari quam resecat ruricole manus.

1190

1195

1200

Cantibus Uranie Paridis sic debriat aures
et vario mulcet pectora mota sono.
Sed iam Caliope properat complere sororum
inceptum; summum vasis adinplet aqua,
immo mero dulci, seu nectare; visibus escas,
auribus et nectar corpore, voce pluit:
callida Caliope testatur nomine vocis
dulcorem, fundens nomine voce favos;
illius in cithara dulcedo musica dulci
voci concordat pollicibusque suis.

1205

1210

ODA DE CONFLICTU CARNIS, MUNDI ET DEMONIS.

Incipiam metrum mea quod germana decora
premisit, sumens gracios inde novum.

Mundus, spiritus et caro (41)
forti bella movent, tristitia milite.

1215

1190) A. non factis. — 1210) M. pollicibus suis. — 1211) M. aggiunge: metrum decantat Caliope. — A. quod decantavit Caliope.

(41) I tre nemici dell'uomo, vituperati in tanti componimenti latini e volgari, hanno dato argomento ad una notissima Prosa d'Adamo da S. Vittore, quella che comincia: *Mundus, caro, demonio, Diversa movent prelia*; cfr. HAURÉAU. *Notic. et extr.* IV, 237.

Incautos oculos foris
mundus blandiciis mitibus allicit;
paret prosiliens caro,
pulsu quam subito precipitat Sathan.
Contra viribus utere
vires; esca Dei sermo dabit facere
vires, belligerans iocus
furtim debilitat, frangit et ocium,
mentis menia diruit
risus, vox cithare, trica, merum, cibus.

1220

1225

METRUM DECIMUM PRIMUM. — ODA QUOD OMNIS SCIENTIA IN SE BONA EST.

Carmen habe fultum, Paris, amphimacro pede primo
quo cingit duplex sillaba longa brevem;
adde bis huic iambum; versus cathalecticis alter
iambus est trimeter, sillaba fraudat eum.

1230

Hinc ego viros probos
vocabo scire phisicam, replendo

quidquid hec docet, iubet;
scientias in se bonas fatebor.

Sed iuventus insolens
libencius nociva scire querit.

1235

Inpero viro seni
periculosa frigidos docere.

Nunc puer sedet, docens
pares, parum pericior, pusillis

1240

quos docet; nihil timet
puer parem sibi statu iocoso.

METRUM DECIMUM SECUNDUM. — ODA DE CAUSIDICIS ET LEGISTIS.

Ionicus ecce minor cui dat solacia, duplex
hunc brevis et duplex dat tibi longa pedem.
Ionicus est maior ex longa duplices primum,
post correpta duplex hunc properare facit.
Ionicus ergo minor tibi prodit in ordine versus,
legistas feriens causidicosque leves

1245

1230) M. iambus eris. — 1232) A. retabo scire. — 1234) A. in se bona. — 1235) M. sed iuventus. — 1240) M. pusillus. — 1242) M. parem igitur. — 1244) A. ecce iunior. — M. minor tibi. — 1248-49) mancano in A.

Geme paucos bene leges dare iuri,
 quia miserorum causas reprimendo
 meruerunt male dici baratrique
 lacrimoso cruciatu sepeliri.
 Phaleratus igitur rethor placet uni;
 nisi index sit honestus, sit et equus,
 legicorum timidum cor crepat intus,
 sine rixa, sine flamma, sine bello.
 Logici vix potuerunt logicari,
 tumuerunt sibi vates studiosi;
 perit omnis labor illis atque laus,
 nec habebunt studio quod meruere.

1250

1255

1260

METRUM DECIMUM TERTIUM. — ODA QUOD ARISMETICI IGNORANT FINEM VITE SUE.

Ut leteris adhuc cantu, dilecte, pudico
 quem nunc proponam versus herilis erit,
 alter versus erit pars mutans ultima versus
 pentametri; cauda rectius ire docet.

1265

Mensurare modum nescit gemetra docendo
 rebus inesse modum;

nescit arimeticus lucem numerare supremam,
 qua moriturus erit.

1270

et si prescierit, cur non vivit, quasi mortis
 presserit hora caput?

Musicus iste melos scit, in dulcedine nescit
 cantica grata precum.

Hic notat astrorum vires, quem regula vite
 visque superna latet.

1275

" Sic sapiunt quod desipiunt " concludat ut illis
 optima Baucis anus.

1250) manca in A. — 1254) M. Phaleratus. — 1256) A. timidum cor. — 1261) A. nec habebant. — 1262) A. omette quod. — 1266) M. tercius ire solet. — 1267) A. gemetra. — 1270) A. erat. — 1273) A. melos scit. — 1277) A. in illis. — 1278) qui si tronca il cod. di Bruges.

METRUM DECIMUM QUARTUM. — DE SCIENTIA ECCLESIE.

Si fortasse iuvat te cantus amoris, amorem
 Christi decantes ecclesieque sue:
 Versiculos istos audi; trimeter prior, alter
 iambicus est dimeter subsidiumque tibi.

1280

Licet malis erroribus velit caro
 frequenter esse subdita,

1285

Deus tamen labentibus refundere
 lucem sue vult gratie.

Patebat hoc cum summus artifex pater,
 prolem suam morti dedit,

morti crucis ludibrisque turpibus,
 quem luce reddit tercia.

1290

Vobis tamen dilectio ligans duos
 abit fugitque longius;

vivit vorax detractio, premit bonos
 et clericos et milites.

1295

METRUM DECIMUM QUINTUM. — ODA DE DETRACTORIBUS ET SUPERBIENTIBUS DE SCIENTIA SUA.

Nunc aliter cordas, mutato tempero cantu.
 Versiculus trimeter iambicus unus erit,
 alter herilis erit versus pars prima, comesque
 iambicus est dimeter consociatus ei.

1300

Amor fidelis exulat, fugit fides,
 deserit et socios, si species recedat premii.

Quandoque premium speratur et tamen
 premia qui recipit secreta fert obprobria.

1279) in A. manca la rubrica. — 1283) A. dimetri. — 1284) M. cedat caro. — 1287) M. luce sua. — 1288) A. sumus avofex. — 1290) M. porem suum. — 1290) M. ludibrisque. — 1293) A. abest fugitque. — 1297) M. tempore cantu. — 1298) A. trimetri. — 1302) A. si pea. — M. premium. — 1304) M. secreta sunt.

Et si careret premio, nichil quidem
cerneret in domino dignum reprehendi crimine.

1305

Istud scolasticos sodales polluit:
invidet hic alii, magister illi detraheus.

Hic est, asello vilior, leo fremens;
invidus est asinus licet leonem iactitet.

1310

Doctrina vilet pauperis, sed divitis
Pallada sermo sapit; dives ministrat dicia.

METRUM DECIMUM SEXTUM. — ODA DE INFAMIA LUXURIE.

Paulum mutabo cordas: heroicus unus,
alter erit dimeter dimidiisque labans.

1315

Cerne quis expectat pollutos Cipride finis:
primo dolor fit pectoris, corporis inde labor;

est Venus infamis et in hostes mutat amicos,
exaurit archam funditus, fetet ut hircus olens,

inflammatur rixas, condensat prelia, fraudes
novat, novatis luditur, crimine lusa suo.

1320

Hos reddit fures, illos suspendit ac istos
detruncat, illos strangulat, flumine mergit eos;

in baratri puteo tandem submergit amicos,
fetus sueque carie quos amat odit amans.

1325

Talia militibus dat premia, talia speret
carnis sititor quem premit mundus, agitque Sathan.

METRUM DECIMUM SEPTIMUM. — ODA DE SYMONYACIS.

Leue tibi carmen variat lira. Versus herilis
tardus hic est, dimeter cursitat ille cito.

1330

Clericus esse putat sapientior omnibus illis
quos ars ei non copulat;

1310) — M. hic leonem. — 1314) A. cordes hoicus unus. — 1316) M. fines. — 1318) A. amicos. — 1319) in M. manca funditus. — 1321) M. crimine sua suo. — 1324) A. omette amicos. — 1325) A. fortis sueque. — 1327) M. ogerque Sathan. — 1329) A. narrat lira. — 1332) M. omette ars.

Sed quandoque tamen causa priorem monstrat in actu
hunc ut capre derideant.

Clericus et solum se clamat esse facetum;
facecie sed derogat.

1335

Conculcans vicium te dicas esse facetum,
urbanus esto moribus,

Simonis expellas vicium, cuius ruditate
offenditur rex ethereus.

1340

Huic vicio nullum splendorem spiritus affert,
quo spiritus dos venditur.

METRUM DECIMUM OCTAVUM. — ODA DE FANTASTICA DECEPTIONE MULIERUM.

Muto tibi cantum, vitam mutare memento
in melius; primus versus herilis erit;
ut sis fortis herus heroica canto; sed ille
iambicus est trimeter federa firma tenens.

1345

Quosdam Tyresie vel Manto carmina vana
stulte iuvant, qui poculum mortis trahunt;

Hii fallunt alios, sed fallit eos sua norma;
doctrina vana decipit duces suos.

1350

Demonis illectos laqueis Christi ferit ensis,
illos suos rex suscipit vorans suos.

Decipiens aliquis mulieres demonis arte,
deceptus est dans colla retibus suis.

1355

Eterno regno prefertur femina, cuius
in ore nectar creditur, quo fel fluit,

que corpus mentemque necat mulier speciosa,
formosa queque destruit libidine.

1334) M. ut capre. — 1336) M. facessere sed. — 1340) A. rex etheris. — 1344) M. vita. — 1346) A. canta sed illis. — 1348) A. Mantos. — 1349) A. poculum moras. — 1352) M. fert ensis. — 1356) M. quod corpus... mulier specio.

METRUM DECIMUM NONUM — ODA DE EO QUOD CLERICI ULTIMO DEBEANT IRE
AD THEOLOGIAM. 1360

Unus adhuc cantus conformi voce resultat;
se pede fert trimetri iambicus iste tibi.

Spes premii divina sit scientia;
artes pedissece caput subdunt ei, 1365
noctesque diesque militant honoribus,
summe scientie nitore fulgurant.
Nam si qua nigra gesserunt, lavit dea,
fide beata sanguinisque purpura
quo crux rubeat, sustinens qui sustinet
eclum fretum terreque pondus iufimum, 1370
qua semita tendant docet pedissequas
a qua recedens deviat per aspera.
Ergo, Paris, dec vigore milites,
ut sit tibi vite corona prestita. 1375

Pirrichius est constans ex duabus brevibus, temporibus duobus ut *fuga*.
Spondeus est constans ex duabus longis et quatuor temporum ut *estas*.
Trocheus est constans ex longa et brevi et trium temporum ut *meta*.
Iambus est constans ex brevi et longa et trium temporum ut *parens*.
Tribrachius est pes constans ex tribus brevibus et trium temporum ut *macula*. 1380
Molossus est pes constans ex tribus longis et temporum sex ut *micenas*.
Anapestus est pes constans ex duabus brevibus et longa et quatuor temporum ut
dominus.
Dactylus est pes constans ex longa et duabus brevibus et quatuor temporum ut *me-*
nalus. 1385
Amphibrachius est pes constans ex brevi et longa et brevi et quatuor temporum
ut *arator*.
Amphinicius est pes constans ex longa et brevi et longa et quinque temporum ut
insula.
Bacchius est pes constans ex brevi et duabus longis et quinque temporum ut 1390
achates.
Antibacchius est pes constans ex duabus longis et brevi et quinque temporum ut
natura.

1361) M. ad theologiam. — 1363) M. aveva scritto *se sepe*; poi corretto *se pede*. — 1364) M. *ses*. — 1368) A. *gesserunt*. — 1369) M. *sanguis*. — 1372) M. *pedissecece*. — 1373) A. a qua *redens*. — 1375) A. *corona pristina*. Qui finisce A. con l'explicit: "In nomine Dei amen; explicit ars prosaica versificatoria, rhythmica, metrica. Amen." — 1386) cod. *quinque temporum*.

Proceleusmaticus est pes constans ex quatuor temporibus et brevibus ut *aricula*.
Dispondeus est pes constans ex quatuor longis et octo temporibus ut *oratores*. 1395
Diambus est pes constans ex brevi et longa et brevi et longa et sex temporibus ut
propinquitas.
Ditrocheus est pes constans ex longa et brevi et longa et brevi et sex temporum
ut *cathelina*.
Antipestus est pes constans ex brevi et longis duabus et brevi et sex temporum ut 1400
reservare.
Coriambus est pes constans ex longa et duabus brevibus et longa et sex temporum
ut *armipotens*.
Ionicus maior est pes constans ex duabus longis et duabus brevibus ut *diomedes*.
Ionicus minor est constans ex duabus brevibus et duabus longis et sex temporum 1405
ut *iuniorius*.
Peon primus est pes constans ex una longa et tribus brevibus et quinque temporum
ut *legitimus*.
Epitritus primus est pes constans ex una brevi et tribus longis et septem tem-
porum ut *sacerdotes*. 1410
Peon secundus est pes constans ex una brevi et secunda longa et duabus brevibus
et quinque temporum ut *colonia*.
Epitritus secundus est pes constans ex prima longa et secunda brevi et duabus
longis et septem temporum ut *conditores*.
Peon tercius est pes constans ex duabus brevibus et una longa et brevi et quinque 1415
temporum ut *maneamus*.
Epitritus tercius est pes constans ex duabus longis et una brevi et una longa et
septem temporum ut *ludibriis*.
Peon quartus est pes constans ex tribus brevibus et una longa ut *celeritas*.
Epitritus quartus est pes constans ex tribus longis et quarta brevi ut *exultare*. 1420

Letitiam

Ritmus monomicus.

Dispondeus.

Trispondeus.

Tetraspondeus bimembris.

" trimembris.

" quadrimembris. 1425

Rithmus iambicus bimembris.

" trimembris.

" quadrimembris.

Dispondeus bimembris cum iambica differentia. 1430

" trimembris " " "

" quadrimembris " " "

" antecedens, iambica differentia in secundo.

Iambica differentia antecedens dispendaica differentia in secundo.

1405) cod. *ex duabus longis et duabus brevibus*. — 1421) nel cod. è in rosso, con questa nota pure in rosso: *tres primi nisi sunt (?) trimembris vel quadrimembris, sine differentia possunt tantum (o tamen?) fieri*.

7	Trispondeus bimembris	cum iambica differentia in tertio.	1435
	" trimembris	" " " " quarto.	
	" quadrimembris	" " " " dyapente.	
	" antecedens, iambica differentia subsequens.		
	Iambica differentia antecedens trispondaica differentia subsequens.		
19	Tetraspondaicus bimembris	cum iambica differentia.	1440
20	" trimembris	" " " "	
21	" quadrimembris	" " " "	
	" antecedens iambica differentia subsequens.		
	Iambica differentia antecedens, tetraspondaica subsequens.		
22	Rithmus iambicus bimembris	cum spondaica differentia in tertio.	1445
23	" trimembris	" " " " quarto.	
24	" quadrimembris	" " " " dyapente	
	" antecedens, spondaicus subsequens.		
	Spondaicus antecedens, iambicus subsequens.		
	Iambicus decasillabus qualis est ille rithmus (42).	1450	
	Dispondaicus bimembris	cum consonancia spondaica que facit differentiam.	
	" trimembris	" " " " " "	
	" quadrimembris	" " " " " "	
	" antecedens, consonancia spondaica subsequens.		
	Trispondaicus bimembris	cum consonancia spondaica.	1455
	" trimembris	" " " "	
	" quadrimembris	" " " "	
	" antecedens, consonancia spondaica subsequens.		
	Tetraspondaicus bimembris	cum consonancia spondaica.	1460
	" trimembris	" " " "	
	" quadrimembris	" " " "	
	" antecedens, consonancia spondaica subsequens.		

Rithmus trispondaicus cum iambica differentia subsequente facit duas species tredecim sillabarum. Sic erunt quadraginta quatuor.

Perfecto libro sit laus et gloria Christo. Amen.

1465

1447) cod. in quinto vel dyapente.

(42) Allude al ritmo *Diri patris infausta pignora*; cfr. qui, riga 494.

VI.

IL LIBRO IV DEL *LABORINTUS*.

[Cod. lat. 18570 della Bibl. Naz. di Parigi, fo. 20^a-21^a (1) (M.); cod. lat. 5683 di Monaco, fo. 171^a-181^b (M.); LEYSER, *Historia poetarum et poematum m. aevi*, Halle, 1721, pp. 844-854 (segno L. l'edizione del Leyser e ms. II, ms. III le varianti che con queste stesse sigle il Leyser riporta da altri due codd.; tutti e tre questi mss. sono della Bibl. di Helmstadt); THUBOT, *Document relatif à l'histoire de la poésie latine au m. âge* in *Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, nouvelle série*, tom. VI, p. 264 e sgg., Paris, 1870 (Th.); cfr. qui, prefazione, n. 14].

TRACTATUS QUARTUS ET ULTIMUS TOTIUS: DE ARTE RYTHMICA.

Sarcina doctoris qualis sit, que sit habena
percurri calamo fragili: calamus subit ecce
alter, cuius erit non magna dieta docendi.
Sollicitor non sit ignota peritia, cuius
clauditur in numero vis tota, quod indicat eius
nominis iudicium; numerum nos dicimus illud
quod Greci rythmon. Trahit hinc ars rythmica nomen
et sunt qui numerant tria: membrum, syllaba, finis.
Consimilis mellita cuius vox mel fluit auri (?),
est rythmus varius; simplex est unus, et alter
compositus: simplex, cuius non sunt variate
partes, sed similes; e contra non habet equas
compositus, sed dissimiles. Modulatio rythmi
simplicis est varia, que tali luce resplendet.
Exemplo videant oculi quod dicitur auri.

5

10

15

1) Coal tititola ms. II. — 2) Ms. III qualis sit. — 6) glossa N quia vis ipsius signi clauditur in numero, oportet quod clausula certis numeris numeretur, quia sicut metrum mutatur per pedes, sic rithmus per clausulas. — 9) glossa N. Sunt tria que ad rithmum requiruntur: membrorum distinctio, sillabarum numeratio, et finalis terminatio. Unde rithmus sic describitur: Rithmus est sermo audibilis iocunditatem auribus inserens, membrorum distinctione, sillabarum numeratione et finali concordantia procedens. — 10) Ms. III mellita consimilis. — 11) glossa N. Hic dividit ipsum rithmum, et dividit in duo: primo dividit in simplicem et compositum; secundo prosequitur de eis dando exempla... O Magister, tu debes scire quod duplex est rithmus: quidam est simplex, quidam compositus. Unde simplex rithmus est ille qui constat ex partibus similiter desinentibus inter quas non interit dictio diversam habens terminationem secundum quod actor declarat. Sed compositus est quando in ipso rithmo inter fines similiter desinentes interseritur terminatio alia ut patet clare in exemplis auctoris. — 16) Ms. III diximus auri.

(1) Nelle varianti riporto in carattere stampatello e senza indicazione alcuna i nomi e le definizioni che delle singole specie di ritmi danno le glosse di questo codice.

† Fac, Maria,
cecis via,

maris stella,
Dei cella,

20

me vitare
et calcare

mundi fenum
malo plenum.

† Sordibus immundus,
non est mundus mundus;

25

eius in sentina
gravis est ruina.

Quamvis sit in hora
florens sine mora,

30

mundi res arescit
et cito decrescit.

† Hic mundus est sophista;
quod promittit in ista

via vite non solvit;
ad alios devolvit

35

quesitum in labore,
possessum in timore.

17) ISTE RITMUS EST SPONDAICUS ET BIMEMBRIS. Tutto quello che precede manca naturalmente nel cod. lat. 5683 di Monaco, che a fo. 181^b comincia: *Sequitur de arte Rithmica: [Rithmus] est vocum modulata proportio sine ratione metrica sed numero syllabarum ad iudicium aurum examinata, ut sunt carmina vulgarium poetarum; et quidem rithmus per se sine metro esse potest, metrum vero sine rithmo esse non potest... Rithmus spondaicus bimenbris quatuor syllabarum: fac Maria/ cecis via...* Come si vede il cod. di Monaco oltre alla natura giambica e spondaica ed oltre al numero dei membri, dà anche il numero delle sillabe, e questo per tutti i ritmi, ciò che non fa il glossatore di N. da cui tolgo le definizioni dei vari ritmi. — 23) L. mundi cenum. — 25) EST TRISPONDAICUS ET TRIMEMBRIS (va letto: bimenbris) — 26) L. mundus non est mundus — 33) SPONDAICUS SEPTEN SYLLABARUM ET BIMEMBRIS.

† In vestitu deaurato
que assistis regi nato,

40

virgo, mater speciosa,
mundi plaga procellosa;

† Florens rosa sine spina,
dulcis egro medicina,
culpe veniam propina:

45

medicinam eger quero,
si me sanas sanus ero,
de te, rosa, non despero.

† Mundi salus et regina,
aurem tuam huc inclina;
a tabe me serpentina
purga, mundum fac, festina.

50

Celi decus et lucerna,
tronus regis, lux superna,
angelorum laus eterna,
in hoc solo me gubernata.

55

† Ave, vena venie,
fons misericordie,

castitatis liliū,
trinitatis solium.

60

† Ave, mater regia,
regis nati filia:
virgo, paris nescia.

Salus in exilio,
mitis consolatio,
me commenda filio.

65

39) TETRASPONDAICUS ET BIMEMBRIS. — 40) N. cui assistis. — Ms. III regis nato. — 43) TETRASPONDAICUS ET TRIMEMBRIS. — 46) L. ego quero. — 47) L. salus ero. — 49) TETRASPONDAICUS ET QUADRIMEMBRIS. — 51) L. a tabe; Ms. III a tabe. — 57) IAMBICUS SEPTEN SYLLABARUM ET BIMEMBRIS. — 61) IAMBICUS SEPTEN SYLLABARUM ET TRIMEMBRIS.

† Ex te, virgo virginum,
luet lumen luminum,
in salutem hominum
celi paris dominum; 70

in tenebris oritur
lux que non exinguitur
nec eclipsin patitur
sine qua nec vivitur.

† Christus, redemptor seculi, 75
pro culpa sui populi

teneri morti voluit,
suos perire noluit.

† Que bibit mortis pocula 80
Christus in cruce, singula
sunt miseris piacula;

quod factum est divinitus,
hominis cessat servitus,
qua tenebatur subditus.

† Pati Christum oportuit; 85
hostem vicit ut debuit;
sub carnis veste latuit,
in luctu qui prevaluit:

arcem regens etheream
assume carnis trabeam, 90
cruore vexit rubeam
ad regiam sideream.

† In cena Christo sedente, 95
voluptatis de torrente
potavit Iohannes mente;

67) IAMBICUS SEPTEN SILLABARUM ET QUADRIMEMBRIS. — 75) TETRAIAMBICUS ET BIMEMBRIS. — 79) TETRAIAMBICUS ET TRIMEMBRIS. — L. Qui bibit. — 83) Ms. III hic cessat omnis. — 85) TETRAIAMBICUS QUADRIMEMBRIS. — 90) Ms. III assumptis carnis. — 91) Ms. III duxit rubeam. — 93) TETRASPONDAICUS TRANSFORMATUS ET TRIMEMBRIS. — M. non porta esempio di questa specie di ritmo.

mente Iohannes potavit,
et ei dum exulavit
celum Deus revelavit;

revelavit Deus celum;
iste novit carnis velum 100
quod non sentit hostis telum.

Simplicium species concordi lege marites,
compositas generas quali modulamine turbas:

† Crucis triumphale lignum 105
a cunctis fidelibus
predicetur laude dignum
in terrarum finibus:

† lignum admirabile
et mire virtutis,
cui non est simile: 110
arbor est salutis.

† Hec est clavis maxima,
per quam rex celorum
fregit vectes ferreos,
portas inferorum; 115

per quam plene corrui
vis demoniorum;
victus hostis perdidit
predam spoliolum.

Hec est clavis regia,
per quam reseratur
paradisi ianua,
ultra ne claudatur; 120

quam nullus ingreditur
nisi qui probatur 125
esse crucis servulus;
hic ultro vocatur.

100) L. vocit. — 101) Ms. III quod non sensit. — 104) ISTE RITHMUS EST COMPOSITUS EX PRIMO ET TERTIO VERSIBUS TETRASPONDAICIS CONSONANTIBUS, ET SECUNDO ET QUARTO IAMBICIS SEPTEN SILLABARUM ET CONSONANTIBUS. — 108) COMPOSITUS EX PRIMO ET TERTIO VERSIBUS IAMBICIS SEPTEN SILLABARUM CONSONANTIBUS, ET SECUNDO ET QUARTO TETRASPONDAICIS CONSONANTIBUS. — 112) RITHMUS COMPOSITUS EX IAMBICO SEPTEN SILLABARUM PRECEDENTE SINE CONSONANTIA ET TETRASPONDAICO SEQUENTE CUM TRIMEMBRIS CONSONANTIA. — 114) L. ferreas. portas miserorum. — 116) L. plene domuit. — 120) L. crucis esse servulus.

- † Arbor nota,
sancta tota,
nostra tergens scelera; 130
- gradus celi,
spes fideli,
queque pellis aspera!
- † Vexillum victoris,
scala peccatoris 135
crux est et redemptio:
- munimen et scutum
contra hostes tutum
suo beneficio.
- † Crux, columna preelecta 140
in deserto, que erecta
divino fulcimine,
- morsus sanat serpentinos,
cultus prebet et divinos
suo medicamine. 145
- † Crux est salus populorum,
reparatrix seculorum,
finis mortis et dolorum;
reprimat demonia.
- Talentum mundi portavit,
viam vite demonstravit,
caput hostis conculcavit,
cessavit iniuria. 150
- † Ligni crucis consecrator,
terre, maris, celi sator, 155
vere legis verus lator,
miserorum miserator,
pater almi luminis,

138) RITHMUS SPONDAICUS HABENS DIFFERENTIAM IAMBICAM SEPTEN SILLABARUM IN TERTIA LINEA. — 139) TRISPONDAICUS SIMUL IN TERTIA LINEA IAMBICUS SEPTEN SILLABARUM. — In M. questo ritmo viene dopo il seguente. — 140) TETRASPONDAICUS ET IN TERTIA LINEA IAMBICUS DE SEPTEN SILLABIS. — 141) L. *cultus prebet*. — 146) TETRASPONDAICUS TRIMEMBRIS HABENS DIFFERENTIAM IAMBICAM IN QUARTA LINEA SEPTEN SILLABARUM. — 154) TETRASPONDAICUS QUADRI-MEMBRIS SIMUL ET IAMBICUS SIVE HABENS DIFFERENTIAM IAMBICAM IN QUINTA LINEA.

- tibi laudes damus vite;
utinam demus perite! 160
da post cursum huius vite,
ut simus Israelite
servi tui numinis.
- † Mundi huius debilia 165
qui elegit, ut fortia
omnia sic confundat,
- Petrum, intentum retibus,
vocat de maris fluctibus;
hic suas res pessumdat.
- † Celesti tracti gratia 170
Petrus, Andrea retia
derelinquunt et maria
ac dominum secuntur:
- redemptoris discipuli
et piscatores populi, 175
iudices huius seculi
statim efficiuntur.
- † Multis fulget miraculis
Petrus suis vibraculis
per plateas in lectulis 180
positis et hiis singulis
largitur sanitatem.
- Messie invocatio,
Tabite suscitatio,
hec fidei probatio, 185
nobis in Dei filio
prestat securitatem.

160) L. *demus vite*. Ms. III, *damus laudem vite*. — 164) TETRAIAMBICUS HABENS IN TERTIA LINEA DIFFERENTIAM SPONDAICAM. — L. *Huius mundi debilia* | *qui elegit ut fortia* | *omnia sic confundunt*. — 168) L. *de maris vocat*. — 170) TETRAIAMBICUS TRIMEMBRIS CUM SPONDAICA DIFFERENTIA IN QUARTA LINEA. — 175) L. *ac piscatores*. — 178) TETRAIAMBICUS QUADRI-MEMBRIS HABENS IN QUINTA LINEA SPONDAICAM DIFFERENTIAM. — L. *multis riget*. — 185) Ms. III *fidei predicatio*.

† Persecutor veritatis
nominis Saulus insani,
lupi more, 190

vocis terretur clamore:
"persequi me manu, ore,
bonum reris?"

"Durum est; nec potens eris
contra stimulum, si queris
calcitrare." 195

Confortatus predicare
Paulus cepit affirmare:
"hic est Christus."

† Laurentius laureatus,
bonum opus operatus
est; in fide claruit;
tyranno prevalet. 200

Assus clamavit de prunis:
versa, manduca quid punis,
nam opes ecclesie
date sunt inopie. 205

† Nicholae, flos pastorum,
tuis precibus salvemur
et a peste liberemur,
cum sis gemma confessorum. 210

† In valle miserie . patimur concives (2)
prime matris vitio . cum calore nives.
Hostis verbo credidit: . comedas et vives!
intolerabilius nihil est quam femina dives (3). 215

188) TETRASPONDAICUS BIMEMBRIS DIFFERENTIAM HABENS DISPONDAICAM IN TERTIA LINEA CUM CONSONANTIA SEQUENTE IMMEDIATE. — 189) L. *Persecutor christiani ... nominis salus insani*. Avverto il Th. che forse va letto *Saül* con l'accento sull'ultima, come in ebraico. — 192) L. *prosequi me*. — 194) L. *non potens*. — 195) L. *si sequeris*. — 200) TETRASPONDAICUS BIMEMBRIS SIMUL ET IAMBICUS SEPTEN SILLABARUM BIMEMBRIS. — 202) L. *et in fide floruit*. — 205) L. *manduca que*. — 208) TETRASPONDAICUS ORBICULATUS IN MEMBRORUM CONSONANTIS ET DICTUR RITHMUS ORBICULARIS. — 212) SECUTUR RITHMI QUIBUS APPONUNTUR CONSONANTES ACTORUM VERSUS.

(2) Parte di questo ritmo del *Laborintus* fu dal Wattenbach pubblicata senza indicarne l'autore in *Anzeiger*, XVII, 36 dal cod. Vindob. 883 (comincia: *In mundo degentium* e continua per tre strofe.)

(3) GIOVENALE, VI, 460.

Ade culpe sarcina . crevit in immensum;
a quiete cecidit . laborem in densum,
uxoris consilio . dum dedit assensum:
prodiga non sentit pereuntem femina censum (4).

In mundo degentium . multi sunt errores, 220
multiplex afflictio . et corrupti mores,
matrum parientium . varii dolores:
nutrices tolerant fortuna urgente labores (5).

Proniores hominum . sunt ad mala mentes 225
quas divellunt undique . peccatorum sentes,
carnis petulantia . quos facit amentes;
sentit adhuc proles, quod commiseret parentes (6).

Indulgentes plurimi . cibo delicato,
toto nisu serviunt . ventri dilatato;
vivunt sine regula . ut pecus in prato; 230
est quibus in solo vivendi causa palato (7).

Terrarum possessio . sacci magnitudo
quibus visa fuerit . magna celsitudo,
rerum figunt copiam . de fortune ludo,
non missura cutem nisi plena cruoris hirudo (8). 235

Sunt qui de miseriis . et fortunis imis
aliorum gaudeant . sed tristantur nimis
si vicinis faveat . fortuna sublimis:
invidus alterius rebus macrescit opimis (9).

Seviunt in subditos . audi dicta mira! 240
qui presunt tyrannide . opprimunt et ira
non exemplo preeunt . sed vita delira:
seditione, dolis, scelere atque libidine et ira (10).

219) L. *sentit percerere*. Ms. III *sentit parentum*. — 223) L. *rigente labore*. — 231) L. *cara palato*. — 234) Ms. III *sugunt copiam*. — 239) L. *macrescit opimis*. — 241) Ms. III *opprimunt diva*.

(4) GIOVENALE, VI, 362.

(5) GIOVENALE, VI, 592.

(6) TEODULO, *Eclago*, 44.

(7) GIOVENALE, XI, 11, il verso veramente è: *et quibus in solo vivendi causa palato est*.

(8) ORAZIO, *Art. poet.*, 476.

(9) ORAZIO, *Ep.* I, II, 57.

(10) ORAZIO, *Ep.* I, II, 15.

A coelesti lumine . vitam homo nactus,
in Dei servitio . dirigat ut actus
famulari domino . differt piger factus:
Languida sequit̃ hodiernos crastinat actus (11).

245

Aspirante Deo tenet optatum meu portum
anchora. Sit virtus Patri, sit gloria Nato,
Spirituque decus, qui non idem et idem sunt.
Triplex alteritas, simplex essentia, trino
est unique Deo, cui mundi machina paret.
Lector condoleas Eberhardi carminis ullam
si cariem videas, vigilet correctio lime,
dormiat invidie detractio, nemo beatus
ex omni parte; mala sunt vicina petendis.
De quo fine benedictus sit Trinus et Unus (12).

250

255

250) Ms. qui non dixerit, sed... — 256) L. sunt citata. — 257) manca in Ms. III e in N. Questo ha l'explicit già riportato in parte dal Thurot: *NOTA. Explicit labor meus quem scripsit Jo. de Herent presbiter et cum perfecit anno Domini M^o CCC^o XLIX^o, subdoto post Ascensionem Domini. Oratio pro ipso si mortuus sit.*

(11) Non saprei indicarne l'autore; le glosse N. annotano: *commune proverbium*.

(12) Nota il Thurot (p. 265, op. c.): *ou lit... dans le manuscrit 18570, à la suite du poème (fo. 21^o) et en tête des exemples de rithmus simplex et de rithmus compositus par les quels Eberard termine, des définitions écrites d'une autre main que le reste, qui supposent la reconnaissance du rôle joué par l'accentuation. Non c'è nulla di veramente notevole e di nuovo; eccole: Musicae quedam mundana, que in proportionem principalium mundi partium, scilicet sperarum celestium ad invicem et celorum et qualitatium, quantitatum et magnitudinum etc. consistit. — Alia dicitur humana musica, que in debita humanorum consistit proportionem. — Alia est musica non sic naturalis, sed instrumentalis, que est concordia vel proportio instrumentaliter adinventum seu artificialiter tradita. Instrumentalis seu artificialis musica dividitur in melicam, metricam et rithmicam. Hec ergo tam metrica quam rithmica est quedam musica. Rithmus est consona dictionum ordinatio certum numerum syllabarum et distinctionum serrans. Rithmorum alius simplex, alius compositus. Simplicium alius spondaeus, alius iambicus, alius et cetera. Item spondaicorum alius dispondeicus, alius trispondaicus, alius tetraspondeicus et cetera. Et sic de aliis.*

VII.

BREVE "ARTE", DI MONACO.

[Cod. lat. 9684 della Bibl. di Monaco, fo. 88^b — fo. 91^a].

... explicit summa dictaminis; incipiunt quidam versus de rithmico dictamine.

Philosophia suos inter nutrit alumpnos
Pithagoram, cuius vita beata fuit;
quo duce, principium tenuit celeberrima cunctis
Musica de septem nec numeranda minor,
cuius ab indicio repererunt multa moderni
grata iocunda satis atque probanda nimis.
Ergo, cum triplex dictamen constituissent,
ad cantus rithmos constituere rudes;
sitque licet versus cum prosa cantibus aptus,
rithmicus ordo tamen gratior esse solet.
Nam, species cantus rithmis adiuncta decori,
hic sonus est melior quo duo pulchra micant.
Ut non ergo rudis lector per devia currat,
amodo de rithmis dogmata certa dabo:
hinc brevis, ratio facilisque pericia, per se
quolibet ut valeat dogmata ferre sibi.

5

10

15

INCIPIT RITHMUS: De rithmico dictamine breviter scire volentibus videndum est quid sit rithmus et unde dicatur et quot sint species sive diversitates rithmorum. Cum autem difficile sit moneri quod discretionis bono zelo doctrinaliter fieri usitatur, nos descriptionem rithmi pristinam non monemus, sed ei quoad bonitatem rithmi quoddam addimus in hunc modum:

20

QUID SIT RITHMUS: Rithmus est dictamen certa lege producendi vel corripiendi quasdam syllabas compactum. Supple: per pausationes et consonantias sub equali predictarum numero syllabarum distributum. In rithmo enim quolibet productio vel correctio in cuiuslibet pausationis penultima observatur, ut patet in ymnis; in bono autem et laudabili rithmo in eisdem vel in antipenultimis consonantia observatur, ut patet in carminibus magistrorum; utrovisque tamen attenditur pausationum equalis numerus syllabarum. Est autem, pausatio fons consonantie, velut requies secundum speciem proferendi. Consonantia vero est equalis convenientia in fine dictionum secundum finalem litterarum.

30

10) cod. sique licet. — 13) cod. pulchra mittant. — 20) cod. moreri. — 21) cod. non moremus.

UNDE DICATUR RITHMUS: Rithmus dicitur a greco *rithmos* quod latine sonat "numerus", inde rithmus quasi numerus, id est plenus numero; non enim sillabe tantum in rithmo sed et pausiones et consonantie artificialiter numerantur, ut patebit postmodum in exemplis.

Rithmi triplex diversitas multas rithmorum species constituens invenitur. Prima est in pausionibus sive distinctionibus, secunda est in consonantiis sive concin-

nantiis; tertia est in equali numero predictarum sillabarum. Nota igitur quod omnis rithmus ex duabus ad minus et ex quinque ad maius pausionibus constare debet, nisi forsan in signum quis eminentis magistri vel ingenii in rithmo valde laudabili pluribus velit uti; que tamen supra medietatem prefati nulla tenus se pretendunt. Nota etiam quod quilibet pausatio ad minus ex quatuor sillabis et ad maius ex quatuor in se quadratis ductis cum unius sillabe additione constat, nisi forsan quis propter dictas causas etiam similiter plures ponat. Nota etiam quod quando rithmus aliquis multas habet pausiones, paucas sillabas pausiones habebunt. Nota etiam quod in pausionis penultima sillaba, sillabarum productio vel correptio, non metrica sed prosaica, debent observari, et quod a penultima vocali usque ad finem in pausionibus debet consonantia observari, ut patebit postmodum in exemplis.

DE DIVISIONE RITHMI: Rithmorum consonantium quidam sunt monotongi, quidam ditongi, quidam tritongi. Monotongi sunt qui per omnes pausiones suas tantum unam consonantiam habent et illi tantum uno modo disponuntur:

O Virgo gemma virginum,
clemens adiutrix hominum,
que sine labe criminum
portasti lumen luminum.
oda sit tibi carminum.

Diptongi sunt qui per suas pausiones duas habent consonantias et illi multipliciter possunt disponi. Si enim rithmus tres pausiones habuerit, tum unus modus invenitur, scilicet ut due prime consonent, tertia alium sonum retinente, ut si dicam

O Virgo sacratissima,
inter omnes castissima,
fave meo proposito.

Si autem rithmus quatuor habeat pausiones, tunc tres modi reperiuntur: primus est si due prime consonent et similiter due extreme, ut si dicam:

Mater misericordie,
clemens mee miserie,
te oro ut subvenias
et a peccatis eripias.

44) cod. quod paucas. — 45) cod. sillabis productio. — 49) cod. dytongi.

Secundus est si tres prime consonent ultima dissonante, ut si dicam:

Mater et vas munditie,
tu torporem desidie
et culpam negligentie
aufer a tuo subdito.

Tercius est si prima terciæ, secunda quarte consonet, ut si dicam:

Mater summi auxilii,
hoc opus ut perficiam
in laudem tui filii
da mihi ut proficiam.

Si vero rithmus quinque pausiones habet, tunc quinque modi reperiuntur. Primus est si due prime aut tres ultime consonent, ut si dicam:

Si mens foret placabilis
[Vultus non est notabilis];
nam figura exterior
est verior
que sit virtus interior.

Secundus est si tres prime ac due ultime consonent, ut si dicam:

Si mens est cuiquam stabilis,
vultus non est notabilis;
nam forma variabilis
fit ab interioribus;
sic notum est doctoribus.

Tercius est si prime quatuor consonent ultima dissonante, ut si dicam:

[Si] mens est in tristitia,
informantur malicia
vultus et membra omnia;
generantur suspiria,
ecce quam turpis feditas.

Quartus est si prima terciæ ac secunda quarte et ultime consonent, ut si dicerem:

Si mens formam induceret
ut multi probant phisici,
cur quis dogma susciperet
quod docent nos gramatici
cum corpus eurent medici?

100) cod. susciperent.

Quintus est si prima tercie ac ultime, secunda quarte consonet; ut si dicam:

Si mens datur divinitus
corpus terre materia,
ut terram trahat spiritus
est inter probabilia
sed non necesse penitus.

105

Tritongi vero sunt qui tres sonos diversos habent et sunt tantum in rithmo quinque
pausationes habente, et etiam duobus modis tantum disponuntur. Primus est si due priores
et due posteriores inter se consonent, ultima ab omnibus aliis dissonante, ut si dicam:

Si res plus quam scientia
facta valet ad omnia,
primo debemus querere
pro quid possimus capere
nobis aptatum commodum.

115

Secundus est si prima tercie et secunda quarte consonent, ultima ab omnibus ut prius
dissonante, ut si dicam:

Si res est in aliquibus
tanti quanti prudentia,
locetur cum utilibus
ac sine preminetia;
sacre non res dant synodum.

120

Nota, quando ultima pausatio dissonat a prioribus, talis rithmus est caudatus:

Et istorum caudatorum quidam sunt continentes, ut quando cauda precedentis
rithmi caude consonat sequentis, ut patuit in prioribus exemplis: quidam vero dissonantes,
ut quando caude rithmorum fiunt ad invicem dissonantes ut patet in eisdem
exemplis, si loco ultime caude ponatur: *est re scire nobilius*.

125

Nota quod nulla cauda debet continere plures sillabas quam octo, et quod rithmus
monotonus numquam plures habet pausationes quam quatuor secundum plures doctores
servatis oppinionibus nescio qualiter potius quam communibus veraciter innitentes.

130

Hec de rithmis non usurpatione magisterii sed ex officii debito et articulo necessi-
tatis ad eruditionem scoliarum rudium dicta sunt; exemplum divine providentie nostris la-
boribus pretendentes, que prima misericors ydeas rerum nobilium materiebus abilibus univit,
inuens quod paradigma scientie magistralis non oportet veris discipulis occultari, presertim
cum servus ille fuerit vilis et negligens reputatus qui multiplicandam domini sui pecuniam
abscondit in terram.

135

Explicit regula de rithmis: Incipiunt notule.

105) cod. ac ultima. — 115) cod. capere. — 123) cod. res dat. — 124) cod. dissonant. cod. non talis rithmus.

VIII.

TRATTATO DI NICOLÒ TIBINO.

[Cod. CVII (sec. XV) del monastero di Seitenstetten, fo. 42^a-fo. 47^b; DREVES, *Historiae Rhythmicæ, Liturgische Reimofficien*, erste Folge, Leipzig, 1889, p. 13 e sgg. (D); cfr. qui, prefazione, n. 29].

A non visi paradisi flore rosas capite; has dulcore abs merore mente prona sapite; has ex
horto iam reporto uberrime rigato, mane a rivis, creseunt privis nec viis nec in prato: sed has
serit sensus multis granis; has qui querit se non gerit otiis in vanis. Ipsas depingit floribus vis
lingueque (?) sagacitas. Ex harum surgit roribus vocum enim tenacitas, ut combinate voces grate sint
et mensa prosula. Sic ex spinis uberrimis crescit nova rosula. Sed cum sudore tamen vult eniti
huius artis habendum: ne cum pudore presit [...] viti, scinde, liga tenendum: produc brevi gratia, levi
cum habena, cum resena quod reperis indomitum; super rithmum peradditum tua verba non acerba
voces stringant comitum. Ex fonte tu sic hauris saporem consonantie, de cuius constancie sono grata-
tur auris. Hoc autem, scire dum affectas dogma doctrinale huius hortuli, velis inire; tunc conectas (?);
sic metas capis portuli. Nullus vetet; quivis metet ex horto, quando seminat mentis labore cum ho-
nore fructum sibi germinat. Hic nam effloret et irroret rithmi vim et formulas, de connexis et af-
flexis primo ponens formulas. Ex eius fundo, sed secundo, sollerter inseritur, quibus rebus, speciebus
rithmi vis construitur. Ex trina lege tu preelege quo fingas modulo rithmum bonum, tale donum
amoris venit nodulo. Quarta via videas que vitare debeas, rithmo ne consideas, hunc deformem
prebeas; hinc singula concumulo velut ex cordis tumulo, eloquium perficiat vel mens deficiat; sic
unum vel exemplum sed Christi vis didiciat eiusque sacrum templum. Et iuvet me proficere in
ceptis que non rea digneris aspicere; mihi da perficere, martir sancta Dorothea.

5

10

15

Sequitur pars extensiva.

I. — Rithmus est consonantia dictionum in orationibus positarum secundum mensuram
accentuum et distinctionem debitam earundem. Ad noticiam et plenariam scientiam rithmo-
rum notanda sunt singula posita in descriptione rithmi, et primo quid sit consonantia.

20

Propter quod nota quod consonantia est duplex, alia musicalis, alia rithmicalis.

Musicalis rithmus dicitur et est qui causat armoniam in organis corporalibus et
instrumentis musicis sub proportionem tonorum: sic proportio octo tonorum facit conso-
nantiam que dicitur diapason; proportio nempe quinque tonorum facit consonantiam *dy-*
pente, etc. de aliis.

25

Sed ille consonantie quamvis conveniant cum consonantiis rithmorum, tamen ad presens
dimittuntur, sed de ipsis conceutum exgignitur.

Sed consonantia rithmicalis est convenientia dictionum secundum ydemptitatem
vocalium consonantium, et accentuum debitum earundem. Ad sciendum autem consonantiam
notande sunt alique regule, ex quarum cognitione sufficienter apparebit consonantia rith-
micalis.

30

2) cod. iam retorto, uberrime rigato, mane non a rivis. — 3) dopo sensus fu probabilmente omessa una parola che doveva rimare con *serit*. — 6) prima di *eci o cili*, come qui è per la consonanza, fu certo omessa una parola. — 9) *doctrinale* rompe il ritmo; è forse una glossa che il copista fece entrare nel testo? Qui i versi sarebbero: *Hoc autem scire dum affectas dogma huius hortuli | velis inire*. — 15) dopo *concumulo* il cod. ha le parole: *in hortis talis huius*, che forse sono glossa fatte entrare nel testo.

Quarum prima sit ista: — Consonantia habet se ad rithmum tanquam genus ad speciem. — Declaratur ista: quia ubi rithmus ibi consonantia, sed non e contrario.

Secunda regula est: — rithmicalis consonantia non solum est convenientia dictionum in rithmis scriptis, sed etiam in accentu. — Ratio istius regule melius patebit postea, quia tamen in rithmis debet esse convenientia consonantiae, requiritur quod tales voces habeant equalem modum elevandi vel subprimendi, ut per audientes sufficienter poterit comprehendi.

Tercia regula est ista: — ad consonantiam requiritur debita mensura sillabarum si ex ipsis debet fieri rithmus. — Patet ista ex precedenti et etiam ex sequentibus, quia ad unum rithmum et ad ipsius consonantiam requiritur determinatus numerus sillabarum secundum mensuram, quia alias rithmus non diceretur a *rithmo* grece, quod est "numerus", latine, si sillabe in ipso contente non haberent mensuram.

Quarta regula est: — ad consonantiam rithmi requiritur oratio completa et dictiones in oratione perfecta; — et igitur dicitur in descriptione: rithmus est consonantia dictionum in orationibus positarum. Ratio regule est quod talis ars totalis rhetorice presupponit grammaticae congruitatem et perfectionem; ergo, si rithmus debeat intelligi et secundum dictiones declarari, oportet quod istud fiat in oratione perfecta. Ex ista regula sequitur corollarium: — dictiones extra orationem posite, quamvis habeant consonantiam, tamen non habent rithmum, — quia si he due dictiones "testis", "vestis", considerantur extra orationem perfectam, quamvis bene consonent, tamen talis consonantia non est proprie dicibilis, nisi habeatur completa et perfecta sententia.

Sed diceret: tamen multociens accidit quod consonantia rithmicalis alicuius dictionis perficitur in altera oratione perfecte et non in prima. Cum ergo iste due orationes non habent unum sensum, ergo non possunt habere unam consonantiam. Quam bene, quia retro non excluditur consonantia in diversis orationibus, dummodo fiat perfectus sensus istarum, sed solum vult regula quod dictiones extra orationem posite, quamvis bene consonent, tamen non faciant rithmum; sed si incertitas egeret dictatorem, tunc potest ponere consonantiam unius orationis in altera oratione et sic ille orationes computande sunt pro una consonantia.

Quinta regula: — omnis consonantia rithmicalis deponit debitam mensuram sillabarum. — Ista patet ex prioribus et ex sequentibus: ergo dicitur in descriptione: secundum mensuram.

Ad sciendum autem mensuram rithmi que vel qualis vel quanta esse debeat, nota primo: duplex est mensura, alia comunis, alia singularis.

Mensura comunis dicitur talis secundum quam mensuratur totalis oratio rithmicalis, secundum extensionem et remissionem sillabarum cuiuslibet orationis.

Sed quid mensura singularis patebit postea.

Pro maiori autem declaratione mesure comunis rithmicalis pono aliquas regulas quarum prima sit ista: — mensura comunis requirit determinatum numerum sillabarum secundum ascensum et descensum que dictator non debet transgredi. — Ista patet quia, sicut dictum est, rithmus dicitur a "numero"; ergo in ipso servandus est numerus, qui si transgrediatur non potest dici rithmus.

Secunda regula est: — mensura comunis secundum extensionem ad maius servare debet octo sillabas, idest una consonantia non debet separari ab altera longius quam ad octo sillabas. — Ista declaratur, quia quilibet consonantia rithmicalis notabilis debet esse perceptionis, quia si auditor non posset percipere modo distincto consonantias, ipsum dictamen non diceretur rithmicum: at ergo talis perceptio requirit certum numerum, quem dictatores vel auctores posuerunt, et est numerus sillabarum.

Tercia regula est ista: — mensura comunis debet remitti ad numerum quatuor sillabarum et non minus. — Ista patet ex precedentibus: quia consonantia debet fieri in oratione perfecta, que raro potest reperiri in minoribus sillabis quam quatuor; et per regulas predictas auctores dederunt mensuram non ulterius remitti nisi ad quatuor sillabas.

Per conformationem autem istarum regularum est notandum quod, secundum auctores rhetorice, ars rithmicalis facta est ad similitudinem consonantie musicalis: ymo aliqui expositores Laborinti dicunt quod ipsa subiaceat musicali scientie; quod tamen mihi non apparet verum, cum ars rithmicalis sit genus secunde rhetorice scientie, que presupponit grammaticam. Rhetorica enim nil plus facit nisi quod orationes variis coloribus ac congruis exornat, prolixas breviando, correptas producendo. Et ergo si rithmica ars rhetorice deberet alicui scientie subiaccere, maxime esset grammatica et species eius, prosodia, quia, ut patet ex descriptione rithmi, rithmus requirit accentum et mensuram, que videntur esse in elevatione vel suppressione vocum et sillabarum.

Sed quid sit de isto, non est multum curandum; tamen in isto bene assentio quod ars rhetorica facta sit ad similitudinem musice. Nam sicut in musica consonantia non ampliatur maius ad octo tonos et non minoratur nisi ad quatuor, quia consonantia facta ab uno tono non ulterius elevatur nisi ad dyapason, idest octavum tonum, nec remittitur ultra nisi ad diatessaron, idest quartum tonum, et similiter fecerunt auctores de rithmo; quia una consonantia non longius debet distare ab altera nisi ad octo sillabas, nec minus quam ad quatuor. Et illud petunt regule supradicte. Nota tamen quod multociens accidit, dictatores ponentes carmina modulata per consonantias musicales et rithmicales, propter multitudinem tonorum oportet multiplicare numerum sillabarum in rithmo, ut consonantia rithmicalis commensuretur proportioni tonorum vel musicali. Et ergo illis dictatoribus est maior licentia data in proportionem rithmorum quam aliis: etiam sepius accidit quod proportionem musicales supprimant mensuram rithmi, ita quod propter necessitatem ponuntur due sillabe sub comprehensione unius note sive toni: et ergo isti videant quod tales sillabe sint brevis accentus, ne protractio accentus in sillabis impediatur consonantiam musicalem.

Ex dictis regulis secuntur aliqua corollaria. Quorum primum est: — dictiones monosyllabe, dissyllabe vel trisyllabe, se invicem cum consonantia concordantes, non faciunt rithmum — quod patet ex dictis et ex aliis, quia vehementia talis consonantie plus perturbat intellectum audientis quam delectet, quia tales consonantie nimis vehementer veniunt, ita quod audiens ipse sufficienter non potest ipsas percipere nec sensum ipsarum intelligere; sed tamen maxima ratio posita est ex regulis precedentibus. Sed diceret tamen: sepius videmus carmina in quibus ponuntur pro consonantia dictiones in una sillaba, duabus vel tribus, ut in exemplo:

Maria, ros, dos, flos vernans pietatis,
tu pia, dya, via summe bonitatis,
sis adiutrix et nutrix, que tutrix paupertatis, etc.

In istis consonantiis ponuntur dictiones monosyllabe, dissyllabe et trisyllabe, in quibus tamen dictatores nihil aliud pretendunt nisi rithmum: ad istud persolvendum dictatores possunt aliquando dicere quod corollarium sit intelligendum in rithmis simplicibus, scilicet non

87) cod. a variis coloribus. — 98) cod. quam ad quartum quatuor; dopo accidit è forse da leggersi un quod che non è nel codice. — 99) cod. carmina modula. — 118) cod. ad istud probandum.

compositis; sed ista versio non valet, quia tales consonantie ita bene formari possent in rithmis simplicibus sicut in compositis. Dico ergo breviter quod in consonantiis fortibus et consimilibus fortitudini non est rithmus, quia ibi non est debitus numerus sillabarum, quamvis insit consonantia: et ergo dixi circa principium quod consonantia habet se plus quam rithmus: in pluribus enim locis fit consonantia, que tamen non est rithmicalis; sed ad tales consonantias dico quod sit quidam ornatus qui causatur immediata coniunctione dictionum se mutuo consonantium, et hunc ornatum circa finem super orationem beate Dorothee, de coloribus, appellavi colorem nonum, dictionum connexio, cuius vis et valor ibidem demonstratur (1).

Secundum damus corollarium, scilicet: — omnes rithmi quos posuit Laborintus in fine sui libri et quos nominat novos rithmos appositos, sicut tales: *In valle miserie patimur concives / prime matris vitio, calores et nives / hostis verbo credidit...* etc. (2), non sunt veri rithmi. — Ratio: quia excedunt maius octo sillabarum et talis extensio non satis percepta est, ergo in numero rithmi non contineantur; patet ex dictis quod immerito dicuntur consonantie rithmicales.

Tertium corollarium est quod: — quelibet bona consonantia rithmicalis debet servare numerum sillabarum a quatuor sillabis usque ad octo inclusive, ita quod omnis rithmus ad minus habeat quatuor sillabas et ad maius octo; non excludo numeros medios, quinque, sex et septem: — istud corollarium satis patet ex istis et omnibus supradictis.

Uterius sciendum quod mensura singularis est ista que solum mensurat sillabas consonantie rithmicali pertinentes. Ad scientiam autem istius mensure requiritur accentus, notitia sillabarum, et ideo dicitur in descriptione rithmi: secundum mensuram et accentum. Propter quod nota quod per accentum non intelligo plus quam prolongationem et breviationem sillabarum, idest acutam et brevem ipsarum prolationem, ita quod per prolongationem sillabe signatur acutus vel elevatus sonus, per breviationem gravis suspensio. Istud autem Laborintus exprimit per iambicum et spondaicum seu spondicum, volens per iambicum breviationem sillabe et per spondaicum prolongationem. Tamen nota: secundum intentionem Laborinti non videtur mihi congrua mensura in similibus rithmis, sed iambicus rithmus deceret correspondere etiam iambico et spondaico, quia video quod multociens dictio, que naturaliter in aliqua sillaba est brevis, habet acutum et productum accentum; sicut patet in hiis dictionibus "dia", et "pia"; similiter "maris", et "singulāris"; et ergo secundum Laborintum hic non esset rithmus, dummodo tales dictiones vel consi-

130) cod. dopo etc. dà qui, che ho soppresso. — 148) cod. corrundere.

(1) Codest'oratio Sancte Dorothee (a Santa Dorotea è anche dedicato il presente trattatello; cfr. le ultime parole della prosa ritmica d'introduzione) è nel cod. XI, 108 del monastero di San Floriano. Comincia: *A mundi felle prepolita*, ed ha circa 300 versi (da fo. 222^b a fo. 224^v). In essa sono stati messi in opera tutti i flores dicendi e i colores verborum possibili, come appare anche da un passo del *Viticulus rethorice Tybini* (cod. CVII di Seitenstetten a fo. 34^b, col. I), nel quale, dopo aver discorso dei "colori", l'Autore avverte: *Dico quod subtilitus rethoris potest unumquemque colorem introducere ad materiam sibi placitam; tamen unus color convenientius adiungitur uni materie quam alteri. Si vero aliquis predictorum colorum voluerit habere maiorem notitiam, accedat auctores rethorice et declarationem orationis beate Dorothee per me traditam et ibi inveniet sufficienter descriptiones, declarationes, extractiones omnium colorum datas secundum intentionem magistrorum rethorice scientie.*

(2) Cfr. qui, VI, 212 e sgg. dove però si ha: *cum calore nives*, ecc.

miles ponerentur ad mensuram et ad consonantiam debitam. Eius tamen oppositum apparet per omnes dictatores, nam hec dictio "dia", est iambica, quia prima brevis; sed hec dictio "pia", est spondaica, quia prima longa; sic similiter est de "maris", et "singulāris".

Pro faciliiori autem scientia istius mensure singularis pono aliquas regulas, quarum prima sit ista: — quando in consonantia aliqua penultima sillaba alicuius dictionis super quam cadit consonantia fuerit longa vel habuerit productum accentum, pro mensura singulari rithmi sufficit concordantia duarum sillabarum. — Ratio istius est quia ex regulis predictis audiens in hiis sufficienter potest comprehendere consonantiam, nam una longa sillaba vel acuto accentu prolata facit moram sufficientem comprehensionis et intellectus, et ergo sufficit ad rithmum; ut si dicerem:

Mater Christi sancta;
fletus tollens ancta...

Similiter in dictionibus polysyllabis, quia in hiis maior apparebit exemplificatio:

Mater Christi singularis,
que cum nato gratularis
in celesti solio,
nobis vitam largiaris,
qua cum sanctis perfruaris
in

In premissis dictionibus "singularis", et "gratularis", consonatur solum mensura in duabus sillabis, quia penultima ipsarum est producta, et ergo patet regula.

Secunda regula est ista: — si penultima sillaba in dictionibus consonantiam facientibus finit brevis, tum ad mensuram rithmi singularis ad minus requiritur consonantia trium sillabarum. — Ratio istius patet ex predictis, quia brevis sillaba est retente prolationis, et ergo ad ipsius perceptionem maior requiritur numerus quam si foret longa. Tamen secundum metristas brevis sillaba solum tenet unum tempus prolationis, longa vero duo; ergo si consonantia fieri debet per brevem sillabam et debet percipi ab audienti, oportet quod habeat perceptibilem numerum, quia secundum omnes doctrinales accentus debet cadere super sillabam notabilem; ponunt idem: si penultima sillaba fuerit brevis alicuius dictionis accentus debet cadere super antea locatam; sic similiter erit de rithmo; ergo patet regula.

Tertia regula est: — quando ultima sillaba vel dictio ultima super quam debet cadere consonantia et rithmus fuerit monosyllaba, tunc ad consonantiam, ut sepius, sufficit una sillaba, scilicet ultima alicuius dictionis. — Ratio istius quod talis monosyllaba in se continet perfectum sonum et perceptibilem sufficienter; nil autem aliud requiritur ad rithmum, sicut patet per regulas predictas. Circa istam regulam nota cautelam, quod ultima sillaba dictionis, que debet correspondere dictioni monosyllabe, aliquando habebit litteram, aliquando

157) cod. aggiunge *est* dopo *ista*. — 163) dopo *sancta* nel cod. c'è un'abbreviazione che potrebbe risolversi in *teyge*, ma dal ritmo non è richiesta. — 164) che *con* è *ancta*? — 168) cod. *celestio*. — 171) dopo *in* il cod. ha tre abbreviazioni, che a me parve di poter risolvere in *mesto dempto legio*; ma non c'è senso.

duas, vel tres. Unam, quando monosyllaba precedens solum est una vocalis, ut *a*, *o*, etc., 190
que quinque possunt esse dictiones et quinque vocales. Et due littere requiruntur quando
monosyllaba precedens terminat in simplicem consonantem. Tres autem requiruntur littere,
quando monosyllaba precedens terminat in duas consonantes, ut patet in hiis dictionibus:
"ars" et "pars".

Quarta regula est ista: — quando ultima dictio rithmi terminat in duas consonantes, 195
tunc pro consonantia ut frequentius sufficit una sillaba; et dico frequentius duabus de
causis: primo, si penultima sillaba terminaret in vocalem correptam, tunc deberet servari
secunda regula prius posita, ut patet in hiis dictionibus: "perficiant", "adiciant", que
secundum regulam prepositam faciunt bonam consonantiam: sed iste dictiones "perficiant",
et "negant", non faciunt unam consonantiam: ergo dixi frequentius propter regulas 200
predictas; et propter consonantes vim duplicium consonantium habentes; quia in istis non
tenet regula, servande sunt regule precedentes.

Quinta regula est ista: — in tali mensura maxime inspiciende sunt vocales. — Ratio 205
istius est quod secundum grammaticos vocales dicuntur pro tanto quod per se plenam vocem
faciunt, gratia cuius consonantie ipsarum magis inspiciende sunt: etiam ex alio quod multe
sunt consonantes et etiam vocales que inter se aliquantulum consonant, et ergo una, tempore
necessitatis, potest poni pro altera in rithmo, ut sunt *e* et *i*, similiter *o* et *u* inter vocales;
similiter inter consonantes *b* et *p*, *d* et *t*, *s* et *z*, *h* et *a* (sic).

Ex hoc nota regulam sextam: — sillabe que debent facere rithmum debent easdem 210
litteras vocales et consonantes habere. — Ratio huius est quod quilibet littera servat suum
sonum, ideo varie littere non possunt facere eandem consonantiam, quia semper regula
servatur; tamen nota quod maior licentia dictatori data est componenti rithmos quam
prosas simplices, et ergo ipse sepe, tempore necessitatis, potest ponere pro una littera sibi
equivalentem in sono, et ista est prima licentia sibi data. Et ideo, tempore necessitatis, iste 215
dictiones "vocat", et "prucat", "gaza", et "vasa", "nubilis", et "nobilis", et consimiles
faciunt rithmos. Sed sibi data est licentia secunda, illa: quando necessitas requisiverit,
tum dictator potest subtrahere litteras ex dictione et tum ista littera maxime debet esse
vocalis, et sic pro "mommona", potest ponere "momma"; similiter pro "secula", "secla".
Sed si talis littera posset errorem sensus generare, tunc dictator debet ipsam scribere, non
autem proferre in voce stabili propter evitandum errorem, sed non proferre propter con- 220
sonantiam. Tercia licentia est illa qua ad talem mensuram dictator poterit mutare asperi-
tatem litterarum, sicut in hiis dictionibus "tradere", "reddere", nil consimilibus, quia si
deberent facere consonantiam, oportet ex hac dictione "reddere", hec vocalis *e* mutare
asperitatem. Quarta licentia est illa, qua dictator, tempore necessitatis, potest superaddere
unam litteram, ut patet in hiis dictionibus "profert", et "affert"; si una dictionum, scilicet 225
"profert", debet consonare cum hac dictione "affert", oportet quod superaddatur. Sed
servetur cautela sicut in subtrahendo, quod littera superaddita exprimitur, sed non
scribitur.

Ex istis omnibus colligitur regula septima et ultima de tali mensura, quia: — in littera 230
in qua cadit consonantia prima sillabarum in dictionibus maxime debet esse eadem et per
consequens tunc alie littere sequentes. — Istam declaro capiendо mensuram per tres sillabas,

212) La parola ch'io leggo *servatur* è nel cod. illeggibile. — 217) cod. *subtrahere*. — 218) "Mommona", è forse per *Mammona*?

ut in hiis dictionibus: "nobilis", et "nobilis", quia secundum regulas *o* est prima littera
in qua cadit consonantia et est eadem in ambabus dictionibus et omnes alie littere post
hanc litteram *o* sunt eodem, ut patet in ambabus dictionibus. Sic etiam est in consonantia
et mensura duarum sillabarum, ut patet in hiis dictionibus: "suavis", et "gravis", etc. de 235
consimilibus.

Nunc dicendum de distinctione, que etiam ponitur in descriptione rithmi. Adspi-
ciendum autem quid valeat distinctio: dictatori notandum quod triplex est distinctio: alia
rithmorum, alia consonantiarum, tertia sensuum.

Pro prima nota quod distinctio rithmorum potest considerari dupliciter: uno modo 240
prout distinguit unum rithmum ab alio specialiter, et ista distinctio facit agnoscere unam
speciem rithmi esse distinctam ab alia, sicut est inter rithmum unisonum et diversisonum.
De tali autem distinctione melius patebit postea. Secundo modo consideratur distinctio
rithmorum prout distinguit compositionem consonantiarum secundum varias mensuras; est
ergo mensura rithmorum, vel potest vocari mensura rithmorum. Item nota quod per talem 245
distinctionem non intelligo plus nisi in quantum unus rithmus eisdem consonantiis poterit
extendi, idest quod consonantia rithmicalis sub eisdem litteris et sillabis et accentibus po-
test se invicem sequi sine vitio dictatoris et sine fastidio audientis. Propter quod nota illam
regulam convenientem, quia: — quilibet rithmus, et precipue unisonus, non debet extendi
nec plus in se continere quam quatuor ydemptitates consonantiarum; et voca ydempti- 250
tatem consonantiarum convenientiam litterarum, sillabarum secundum debitum accen-
tum. — Ratio regule est quod rithmus pro tanto inventus est ut faciat delectationem
audienti; illud autem quod nimium est non generat delectationem, sed fastidium; si ergo
totus rithmus de eisdem consonantiis nimium poneretur, non faceret delectationem, sed
fastidium, quia animus de novis delectatur et de veteribus fatigatur; ergo sufficit quod 255
unus rithmus procedat in quatuor ydemptitates consonantiarum et non in plures. Pro notitia
autem istius capiatur exemplum aliquod prius tactum:

O Maria,
virgo dia,
salutis via,
reis interventrix pia.

260

Hic est rithmus ex quatuor ydemptitatibus consonantiarum procedens, et si superad-
deretur [alia] consonantia, non valebit rithmus, quia fastidiosus et contra distinctionem
positus.

Item sciendum pro secunda distinctione, que dicitur consonantiarum: distinctio 265
ideo est ista que notificat qualiter una consonantia respicit aliam et idem maxime valet
pro rithmis compositis; et per talem distinctionem non plus intelligo nisi in quantum
una consonantia debet separari ab alia, consonantiis aliis interpositis. Pro quo nota regu-
lam conformem priori, quod: — una consonantia non debet longius separari ab alia
nisi quatuor consonantiis intermediis; et voco consonantias intermedias que sunt 270
alterius soni aliarum positarum sillabarum et litterarum; — et ratio istius regule est sicut et
precedentis, quia ut patet ex superioribus, consonantia debet esse perceptibilis cognitionis,

265) cod. *sciendum quod*.

si ergo una nimium segregaretur ab alia, non posset percipi ab auditore an faceret rithmum an non. Ut ergo ista melius pateant, ponamus exemplum:

Virgo, Deum paris
creantem inicio
cunctas res, ab vicio
cares, sub supplicio;
carnis, quo delicio;
munda velud lux solaris.

275

280

In premissis exemplo he due dictiones "paris", et "solaris", faciunt consonantiam, inter quas est posita quadruplex ydemptitas consonantie, et vocantur consonantie sive rithmi intermedii, et illa tota compositio debet esse unus rithmus et tot possunt interponi consonantie et non plures: ratio est predicta.

Ex regulis et ex rationibus earundem iam dictis, dictatoris subtilitas multiplicia potest corrigere carmina modulata et non modulata, composita per aliquos volentes esse dictatores rithmorum, artem autem penitus ignorantes.

285

Item nota de tertia distinctione, que dicitur distinctio sensuum; et per istam distinctionem nil plus intelligo nisi pausam quam dictator debet facere in perfecta sensus completionem orationis et sententie; multociens enim accidit quod, finita consonantia, adhuc sensus orationis non est finitus; et ergo ad huius cognitionem oportet quod pronunciator faciat distinctionem in dictione perficiendo sensum, quia sic dicendum:

290

Christi mater obsecrata,
peccatorum tu peccata
dele, quos clarificas.

295

In prima consonantia ipsius rithmi ydemptitas consonantie finitur, et tamen sensus solum finitur in altera, ubi ponitur hoc verbum "dele", perficiens sensum orationis precedentis. Ut ergo dictator satisfaciat cuilibet pronuncianti et audienti pro tribus distinctionibus, talem capiat doctrinam: — in quacumque compositione dictaminis finiatur rithmus cum ydemptitate consonantiarum, ibi debet facere punctum perfectum se dirigentem ad rotunditatem, et istud fiat pro prima distinctione; sed ubi consonantia intermediata est per alias consonantias, tunc prope consonantias post finem dictionis ponat duas virgulas ad longum et aliquid sursum ductas: similiter faciat de consonantia sibi respondentem, que valet pro secunda divisione: pro tertia tunc divisione, que distinguit sensum, ponat unam parvam virgulam sursum ductam in signum completionis sensus; et pronuncians sumat talem cautelam in pronuntiando, qua per pausam distinguat rithmum a rithmo et adiungat consonantiam consonantie, ut auditor sufficienter apprehendat per pausam rithmum, consonantiam atque sensum.

300

305

II. — Restat nunc dicendum de secundo principali premissis, seu DE SPECIEBUS RITHMORUM; pro quo nota quod species rithmorum maxime considerantur ex unitate vel diversitate consonantiarum, ex proportionem vel disproportionem sillabarum.

310

Et ergo nota primo quod rithmorum alius simplex, alius compositus. Rithmum simplicem vocant auctores qui procedit sub ydemptitate consonantiarum, idest in quo con-

sonantie sunt eodem; et per oppositum rithmus compositus dicitur ille in quo consonantie sunt diverse, idest qui procedit ex disparibus consonantiis. Tamen nota idcirco quod cognitione mea etiam rithmus simplex dici potest iste qui procedit ex eisdem mensuris, idest cuius una consonantia tantum habet de sillabis et accentibus quantum reliqua. Per oppositum est de rithmo composito qui procedit ex mensuris differentibus, idest in quo una consonantia plus habet de sillabis quam reliqua.

315

Ex dictis potest intelligi duplex simplicitas rithmorum et compositio: alia nempe dicitur consonantiarum et alia mensurarum. Etiam ex dictis non reputo impossibile unum et eundem rithmum fore simplicem et compositum ratione diversorum; quia manifestum est ex dictis quod unus rithmus potest procedere ex ydemptitate consonantiarum et tamen horret ex ydemptitate mensurarum, sicut postea melius videbitur in exemplis. Etiam idem rithmus potest procedere ex paritate mensurarum et diversitate consonantiarum, ut talis rithmus possit esse simplex ratione mensurarum et compositus ratione consonantiarum, et e contrario. Ut ergo ista simplicitas maius pateat, necessarium est ponere aliquas species rithmorum, ex quibus patebunt dicta et dicenda. Ubi nota quatuor quas Laborintus ponit diversas species rithmorum scilicet iambicam et spondaicam et derivationes earum, quas in presenti tractatu non intendo presumere, nam in libro Laborinthi sufficienter declarate sunt; sed secundum ipsas in quantum potero, volo procedere non causa arrogantie vel refutationis, quoniam cognitio illarum specierum ibi positarum satis utilis est et proficua, sed ipsas pretereo propter evitandum tedium quod fieret in resumptione et causa brevitatis. Si autem aliquas species suis speciebus similes posuero, hoc facio notitiam ob maiorem.

325

330

Quare nota quod omnis rithmus vel est unisonus vel est diversisonus: et sub istis speciebus tanquam ex generibus comprehendo alias species infra positas.

335

Rithmus unisonus est ille qui procedit ex ydemptitate consonantiarum non pretergrediens distinctionem vel etiam mensuram: et ista additio: non pretergrediens non debet apponi speciei infrascripte ut conservetur doctrina una cum regulis supraposita. Exemplum rithmi unisoni est:

340

Odierno
Rex eterne,
Deus, non sine
nos, vite fine.

Ubi sciendum quod talis rithmus pro tanto dicitur "unisonus", quia procedit sub una ydemptitate (sic) consonantiarum. Rithmus autem diversisonus [dicitur] quia diversas habet consonantias. Exemplum autem istius melius postea patebit.

345

Rithmus unisonus plures continet species, quarum prima dicitur rithmus progressivus; et fit quando rithmus procedit sub ydemptitate consonantiarum et sub diversitate mensure, ita quod secunda consonantia excedat [primam] in una sillaba, et tertia secundam in una, et quarta tertiam; non autem est ulterius procedendum nisi ad quatuor consonantias secundum regulam generalem prius positam. Exemplum huius rithmi est:

350

[O] Dei nate
christianitate,
nos exaudi grate
et non repellas a te.

355

Dicitur autem "rithmus progressivus", quia una consonantia progreditur ulterius aliam in una syllaba: quia prima, seu [O] *Dei nate*, habet quatuor syllabas, secunda quinque, tertia sex, quarta septem, ut patet intuitu.

Secunda species dicitur decisa, et est prolatio dictionum in oratione positarum sub consonantiarum ydemptitate [in] minoritate; et rithmus decisa fit quando orationes procedunt eisdem consonantiis, sed variis mensuris, ita quod prior consonantia excedat secundam, et secunda tertiam, et tertia quartam. Exemplum istius:

Ab utroque sator flamen
procedens, da iuvamen,
hostis ne gravamen
det desolamen.

Dicitur autem "decisa", oppositus "progressivo", quia sequens consonantia diminuitur in mensuris ratione precedentis, quare prima consonantia, seu *Ab utroque sator flamen*, continet octo syllabas; secunda septem etc.: et ergo quantum "progressivus", augmentat, "decisa", minuit.

Tercia species dicitur rithmus renovatus, et est frequens inductio nove sonoritatis sub ydemptitate consonantiarum. Et rithmus renovatus fit quando in carmine introducitur nova sonoritas atque consonantie servant ydemptitatem, ut due consonantie immediate sequentes sint sub una sonoritate, et iterum due sub una, etc. de aliis. Exemplum huius:

Virgo mater,
da quod pater
deitatis
cum beatis
nos coronet;
proles donet
evitare
mala clare.
Sanctum neuma
nobis zeuma
fit decorum
angelorum.

Dicitur autem "rithmus renovatus", quia semper inducuntur nove consonantie, ita tamen quod immediate sequentes servant ydemptitatem, et propter hoc dicitur species unisoni.

Quarta species dicitur duplicatus, et est prolatio consonantiarum sub duplicata mensura, eadem autem ydemptitate; et rithmus duplicatus fit quando consonantie procedunt

sub ydemptitate, sed mensura sequentis consonantie duplicatur ratione prime. Exemplum huius:

[A] celestis
nobis detur vite vestis;
assit testis
Michael, protector mestis;

et ergo bene dicitur "duplicatus", quia prima consonantia, sive (A) *celestis*, continet quatuor syllabas, sed sequens consonantia continet octo, ut patet intuitu.

Quinta species dicitur compressus, et est prolatio consonantiarum sub ydemptitate cum compressione medii: et rithmus compressus fit quando prima consonantia per quatuor vel tres syllabas immediate sequentes resumitur, sed ydemptitas ad finem continuatur. Exemplum huius:

Angelorum o novene
turbe plene,
nos iam gubernate bene;
ne nos draco Stigis ledat,
utque cedat
vestra cohors intercedat.

Dicitur autem hec species "compressus", quia media consonantia comprimitur inter primam et ultimam sub dupla minoritate sillabarum, quia secunda consonantia, scilicet *turbe plene*, continet quatuor syllabas, precedens autem et sequens continent octo; et fieret iste rithmus si media mensura servaret tres vel duas syllabas, precedens autem et sequens suscepissent sex vel quatuor; exempla istius facilius formanda sunt ex premissis.

Sexta species dicitur apparens, et est prolatio consonantiarum sub apparenti ydemptitate et reali autem diversitate; ideo rithmus apparens fit quando consonantie apparent esse eadem, dictiones autem sunt diversae. Exemplum huius:

O Johannes, Christi prece,
baptizatus Christus de quo,
nos preinsta, tecum trahe,
ne seducant vie vage.

Sed nota quod iste rithmus potest fieri dupliciter. Primo, quando dictiones facientes consonantiam apparent consimiles, diversis tamen scribuntur litteris, quarum litterarum una per regulas predictas sumitur pro alia, sicut apparet in istis dictionibus "prece", et "de quo", quia per primam licentiam prius datam *c* et *q* possunt quoque sumi pro eodem; et per secundam licentiam quilibet littera potest deponi in sono, sicut in istis dictionibus "trahit", et "vage", detrahendo in sono, non autem in scripto. Secundo modo potest fieri rithmus apparens, quia consonantie apparent esse eadem, diverse tamen secundum equivocationem. Et ista equivocatio potest sumi in signo vel in significato; in signo, ut ratione

seu declinationis vel compositionis; in significato, ut quando dictiones eodem sunt sub diversis significationibus. Exemplum istius, ut:

Omnes sancti patriarche,
vas Donati patriarche,
in quo splendor solet (?) mundi
lux, aufertur pena mundi.

433

Dicitur autem "rithmus apparens", quia sunt consonantie apparentes sub ydemptitate vocum et extensionis; tamen attenditur diversitas vel ratione litterarum, vel equivocationis, ut satis patuit in exemplis.

Ex istis speciebus subtilitas dictatoris adhuc diversas sibi poterit formare species secundum numerum sillabarum qui attenditur in hiis speciebus, et potest nempe multiplicare unam speciem, ipsam ponendo nunc sub una mensura, seu numero, postea sub alia, ut fierent varie species rithmi unisoni, quas dictatoris subtilitas comitatur.

Diversisonus rithmus est genus rithmorum continens sub se species distinctas. Ubi nota quod quilibet talis rithmus dicitur diversisonus, qui componitur ex disparibus et variis consonantiis, per oppositum ipsius unisoni; igitur ponatur exemplum:

Sancte Symon, apud Judam
amplius ante a ceteris,
secretorum sana crudam
noxe culpam veteris.

450

Dicitur autem "diversisonus", quasi diversimode sonans, quia in exemplo iam posito sunt quatuor consonantie, quarum due et iterum due consonant, sed diversimode; "Judam", enim et "crudam", consonant, sicut "ceteris", et "veteris"; et ergo bene dicitur "diversisonus".

Prima species dicitur cephalicus, et est proportio rithmi diversarum orationum in principio concordantium et in fine disconvenientium; unde rithmus cephalicus potest fieri quando due orationes se sequentes habent consonantiam in principio, sed disconvenientiam in fine. Exemplum huius:

O Donate . martyr Christi . qui fuisti,
confer grate . tibi datum . celi statum.

460

In premissis exemplis principium orationis et finis consonantie, conveniunt; sed fines ambarum orationum disconveniunt, quia finis cuiuslibet orationis specialem sibi retinet consonantiam: et ergo bene dicitur "acephalus", a *cephas*, quod est "caput", quia rithmus convenit in capite, idest in principio, sed distonet in fine.

Secunda species dicitur caudatus, et est proportio orationum in principio disconvenientium, sed in fine convenientium, unde rithmus habet fieri quando due orationes solum consonant in fine et habetur oppositio rithmo cephalico. Exemplum eius:

449) cod. *sanate*.

Nicolae . pios trahe . o confessor Domini;
te sequamur . et donamur . Christo summo homini.

In premissis exemplis ponuntur due orationes quarum quilibet sumit specialem consonantiam principii, sed in fine habent unam consonantiam, ut patet in istis dictionibus "domini", et "homini"; ergo bene dicitur "caudatus", quasi cum cauda ligatus, quia fines conveniunt et principia disconveniunt.

Tercia species dicitur pyramidalis, et est proportio orationum cum ampliato principio, remisso autem fine; ideo rithmus pyramidalis habet fieri quando due orationes subsequentes conveniunt in principio et in fine, ita tamen quod plures servant consonantias in principio quam in fine. Exemplum:

Dorothea . virgo bea . martyr et egregia,
dele rea . nova crea . vite privilegia.

In premissis exemplis ponuntur due orationes quatuor habentes consonantias in principio, sed tantum duas in fine, scilicet "egregia", et "privilegia"; et ergo dicitur "pyramidalis", quia ad modum talis corporis in principio servat aliqualem ampliationem et circumferentiam magnam, in fine autem acutam, et sic ille rithmus in principio plures habet consonantias quam in fine.

Quarta species dicitur convolutus, et est proportio orationum in fine et in principio convenientium, sed in medio disconvenientium; ideo rithmus convolutus fit ponendo aliquas orationes quarum prime consonantie et ultime conveniunt, sed medie, quamvis inter se convenient, tamen differunt in principio et in fine. Exemplum:

O Margaretha . tu celorum . angelorum . nosti secreta;
per passionem . quam pateris . iustis stateris . per confessionem.

490

In premissis exemplis principium orationis et finis consonant scilicet: "Margaretha", et "secreta"; sed medium tenet consonantias expressas distinctas a principio, quia "celorum", et "angelorum", consonant: sic similiter in alia oratione. Sed nota in tali rithmo: consonantie medie non debent longius protrahi quam ad quatuor sillabas, sed exteriores consonantie possunt protrahi usque ad octo, tantum quod servetur eadem mensura in priori et posteriori consonantia. Dicitur autem "convolutus", quia metrum convolvitur per consonantias principii et finis.

Quinta species dicitur collateralis, et est proportio duarum orationum, videlicet consonantiarum secunde orationis ad primam; ideo rithmus collateralis habet fieri quando

468) cod. *te trahit nos o*; D. legge: *pius trahe* | *nos, confessor Domini*. — 492) cod. *sed in medio*.

ponuntur due orationes quarum prima absolute pronuntiatur debita tamen cum distinctione; 500
sed secunda similis distinctionibus reddit consonantias. Exemplum huius:

O digna Christi nuntia . sis solamen peccatori . felix sancta Barbara,
cui pacem nuntia . hunc iunge creatori . ne plebs ledat barbara.

Tua sed oratio . ad gratiam . prosit miserentis;
hunc celi det palatio . sagaciam . gustet redimentis.

505

Nota quod in predicto rithmo debet fieri debita distinctio prime orationis, et distinctiones debent punctuari quibus sequens oratio debet correspondere in consonantiis, ut illud quod non impletur per consonantiam perficiat distinctio et punctuatio, ut patet in exemplo; in prima nempe oratione ponitur una dictio "nuntia", secunda "peccatori", tertia "Barbara"; quibus dictionibus sequens oratio consonat per consonantes, sive: "nuntia", "creatori", 510 et "barbara": primum "nuntia" est enim forma generis ab hac dictione: "nuntius"; secundum "nuntia" est verbum imperativi modi. Item "barbara" primum exprimit noinen virginis, secundum est nomen gentile, transumptum sumptum pro "hostibus", "agmine"; sic similiter est in alia oratione; est ergo "collateralis", quia sequens oratio posita ad latus prime perficit ipsius consonantias. Notanda est duplicis cautela servanda in tali ritmo: 515 prima, quod consonantie istarum orationum debent servare eandem mensuram; secunda cautela, quod talis rithmus ad minus conservare debet tres consonantias et ad maius quatuor; tres propter differre ab aliis, sed quatuor propter regulas predictas.

Sexta species dicitur laqueatus, et est proportio rithmi vel orationis secundum consonantias disgregatas. Bene rithmus laqueatus habet fieri quando ponuntur due orationes 520 in quibus ultima consonantia secunde orationis correspondet prime consonantie prime orationis, et medie consonantie consonant utrobique, ultime autem consonantie prime orationis consonant cum prima ultime orationis, et fit ex tribus consonantiis sicut et collateralis, nisi quod consonantie sint disgregate modo predicto. Exemplum huius:

Nobis ostende . summum celi iubilum . virgo Katherina;
nos ad montem Syna . due post vite nubilum . plebem defende.

525

In premissis exemplo prima consonantia prime orationis, scilicet "ostende", consonat cum fine ultime orationis, scilicet "defende"; item finis prime orationis, scilicet "Katherina", consonat cum principio secunde orationis, scilicet "Syna", tunc media ambarum orationum consonant, scilicet "iubilum" et "nubilum"; et ergo bene dicitur "laqueatus", quia ad facien- 530 dum laqueum finis coniungitur principio et e contrario, et media coniunguntur: sic etenim est in rithmo. Sed nota quod in tali specie servantur cautele rithmi collateralis.

Septima species dicitur catenatus, et est proportio orationum cum intricate con- sonantiarum; ideo rithmus catenatus fit quando ponuntur due orationes, quartum prima absolute ponitur, sed secunda fert consonantias intricatas ratione prime, ita quod prima 535 consonantia prime orationis concordat cum ultima ultime orationis; prima consonantia

503) D. legge: ne plebs laedat, Barbara.

secunde orationis concordat cum media prime orationis, sed [ultima] consonantia prime orationis concordat cum media secunde orationis. Exemplum huius:

O Maria . Magdalena . mater penitentie,
unda plena . fons clementie . tu conversionis via.

540

In premissis exemplo prima consonantia, scilicet "Maria", et ultima secunde orationis, scilicet "via", correspondent; similiter media consonantia prime orationis, scilicet "Magdalena", et prima secunde orationis, scilicet "plena", correspondent. Item ultima consonantia prime orationis, scilicet "penitentie", et media secunde, scilicet "clementie", correspondent; 545 et ergo bene dicitur "catenatus", quia componitur ad modum catene. Et nota quod in tali rithmo consonantie non debent servare nimis longam mensuram, quia, cum intricate sint, si extenderentur in sillabis, forent incomprehensibiles per audientes; numerus autem sillabarum, precipue orationis in consonantiis, debet esse quatuor vel quinque; sed ultima protrahi potest numero ad octo sillabas.

Octava species dicitur triangularis, et est proportio duarum orationum cum conso- 550 nantiis precinctis et coniunctis. Ideo rithmus triangularis habet fieri quando ponuntur due orationes, quarum prima absolute profertur, sed secunda in duabus dictionibus vel in tribus modo precincto et breviato inplet consonantias precedentis. Exemplum huius:

Elisabeth progenie . nata de regali,
nos in aula venie . fac ali.
In vita nos terrena . carnalia despicere,
atque posthac amena . inspicere.

555

In premissis exemplo prima consonantia et ultima prime orationis perficiuntur in duabus vel in tribus dictionibus ultime orationis, quia "progenie" et "regali", consonant cum hiis dictionibus "venie" et "fac ali". Sic similiter est in alio exemplo: ultime dictiones se- 560 cunde orationis tanquam facientes triangulum correspondent in consonantiis duabus dictionibus prime orationis, et ergo dicitur "triangularis".

Nota quod in tali rithmo, qui servat ultimas consonantias secunde orationis, non debet plus haberi quam quatuor sillabas propter differre ab aliis. Sed diceres tamen: dictum est prius quod dictiones dissillabe vel trisillabe non faciunt rithmum immediate sequentes. 565 Dico quod talis ratio intelligenda est de dictionibus immediate sequentibus; sed in rithmo triangulari, quamvis ultima dictio perficiens consonantiam sit dissillaba vel trisillaba, tamen eius mensura inpletur aliis dictionibus precedentibus, et ergo ipsius consonantia non est incompleta.

Nona species dicitur excellens, et est proportio duarum consonantiarum cum excessu 570 sequentis orationis; ideo rithmus excellens fit quando ponuntur due orationes et sequens oratio excellit precedentem in consonantiis secundum ydemptitatem; et istud potest fieri duobus modis, quia vel excedit primam in prima consonantia, vel [in] ultima. Etiam notandum quod prima oratio debet conservare duplicem consonantiam, sequens autem debet

557) D. post haec amena.

habere tres vel plures, ita quod concordat priori in prima consonantia vel in secunda. 575
Exemplum de prima:

Omnes sancti et electi. precamur, nos defendite,
ut possimus via recti. iuvamen hoc ostendite.
fore totique perfecti.

In premissis exemplo sequens oratio habet consonantiam primam in hac dictione 580
"electi", cuius consonantia per secundam orationem exceditur, quia ibi ponuntur due sci-
licet "recti", et "perfecti". Exemplum de secunda:

post carnis ut excidium. consortes vestri simus;
vitantes omne vitium ne Stygis sorbet limus
Deus iuvet optimus. 585

In premissis exemplo ultima consonantia prime orationis duplatur in fine secunde ora-
tionis, et ergo bene dicitur "excellens", quia in tali rithmo una excellit aliam; etiam aliquis
studiosus potest amplificare hunc modum rithmi, ita quod prima oratio excedat secundam,
modo tamen predicto.

Decima species dicitur cruciferus, et est proportio rithmi et orationum consonantium 590
ad modum crucis; ideo rithmus cruciferus fit quando ponuntur due orationes quatuor
habentes consonantias, ita quod prima consonantia prime orationis coincidit cum ultima
secunde orationis et ultima prime orationis concordat cum prima secunde orationis. Exam-
plum huius:

Qui laudari vis in vita. veritates stude capere
et iustum velis sapere. mala vitiosa vita. 595

In premissis exemplo ponuntur due orationes, quarum quilibet habet duas consonantias
consonantes modo predicto, ut patet hiis dictionibus: "vita", et "vita", "capere", et
"sapere"; et ergo dicitur "cruciferus", quia in ipso ponuntur consonantie ad modum
crucis. 600

Decimaprima species dicitur cruciatus, et est proportio duarum orationum tres con-
sonantias habentium distinctas cum interpunctione. Unde rithmus cruciatus fit quando due
orationes sic perveniuntur ut media consonantia secunde orationis coincidat cum prima
et ultima prime orationis, ut fiat extensio consonantiarum ad modum hominis extendentis
brachia et pedes ac si foret cruciatus; etenim dicitur "rithmus cruciatus". Exemplum 605
huius:

Si fueris abs vitio. places Deo. fini et initio;
gaudens de converso reo. supplitio. solvens hunc abs ferro. 610

577) cod. precamur eos, nos defendite. — 595) D. stude. — 607) cod. abs fuero.

In premissis exemplo hec dictio "deo", que dicitur media consonantia prime orationis,
convenit cum "reo", et "ferreo", que sunt principium et finis secunde orationis: similiter 610
"supplitio", media consonantia secunde orationis convenit cum "vitio", et "initio", prima
et ultima consonantia prime orationis.

Duodecima species vocatur vehemens, et est proportio orationum cum consonantiis
numerosis coniunctis; ideo rithmus vehemens habet fieri quando in orationibus consonantie
cum ydemptitate satis proprie locantur, ita quod una subveniat aliam alicuius cum soni 615
vehementia. Exemplum huius:

Justum dum	perfacias abiicias divicias delicias	utrisque vite;	620
cum iustis tunc	salvaris letaris fruaris, preclaris	cum dicitur: Venite.	

In premissis exemplo consonantie vehementes sentiuntur facientes sonum repentinum 625
ut aque vehementes facientes ictum et immediate, et ergo dicitur "vehemens". Notandum
autem quod tales consonantie se invicem sequentes non debent esse plures quam quatuor,
ut docet regula de distinctione prius posita; et quilibet consonantia non debet habere magis
quam quatuor syllabas; sed bene potest habere minus quam quatuor, et istud non est con-
tra regulam, quia dicebatur quod dictiones dissillabe rithmum non faciunt; quod verum est 630
si non fierent nec ponerentur alie consonantie, quia solum talibus ex dictionibus tunc non
esset rithmus; sed quum alie superadduntur in principio vel fine, idcirco iste similiter
composite faciunt rithmum ab aliis distinctum.

Tertiadecima species dicitur interstitialis et est proportio orationum cum consonantiis
dictis; ideo rithmus interstitialis fit quando ponitur interstitium inter primam et ulti- 635
mam consonantiam per alias consonantias medianas sub ydemptitate. Exemplum huius:

Quod amavit Christus, dona	miseris egentibus sis solamen flentibus panem esurientibus da potum sitientibus	a Christo refert summa bona.	640
----------------------------	--	------------------------------	-----

In premissis exemplo inter istas dictiones "dona", et "bona", sibi correspondentes
ponuntur consonantie sub ydemptitate, scilicet: "egentibus, etc."; et ergo dicitur "intersti-
tialis", quia medie consonantie dividunt primam et ultimam sicut interstitia inter duo cor-
pora. Nota quod in tali rithmo consonantie medianas ad magis debent esse quatuor, et
ad minus tres atque ad minus quinque sillabarum propter regulas predictas et propter dif- 645
ferre ab aliis.

637) D. omittit miseris egentibus.

Quartadecima species et ultima dicitur laboriosus, et est proportio orationum cum consonantiis cuiuslibet dictionis; ideo rithmus laboriosus habet fieri quando ponuntur due orationes ita quod quilibet dictio prime orationis habeat suam dictionem consonantem in secunda oratione secundum eundem ordinem. Exemplum istius:

Esto . patiens . turbatus
mesto . faciens . solatus.
hec . fidelis . claret . vita
nec . in celis . aret . ita.

In premissis exemplis ponuntur quatuor orationes quarum prime due sic se habent quod prima dictio secunde orationis respondeat prime prime orationis, sicut "esto", et "mesto"; sic etiam secunda secunde et tertia tertie, etc. etiam est aliis de duabus orationibus, ut patet intuitu; et ergo dicitur "laboriosus", quia laboriosum est ponere tales consonantias ita quod quilibet dictio servet suam consonantiam. Nota autem quod per orationem nil plus intelligo quam pausam factam a dictatore propter consonantiam, ut una pausa, sive oratio, respondeat alteri per mensuram et consonantiam.

Item nota: per predictas species rithmorum nolo declarare (?) omnes rithmos faciendos per dictatores, ita quod non sint plures quam isti; sed bene volo quod non sit formandus aliquis rithmus quando habeat aliqualem convenientiam cum una specie istarum; quia subtilis dictator posset ex dictis speciebus duas simul componere vel una alteri interserere ita quod generet novam speciem, quamvis non sit multum distincta ab aliis. Preterea sciendum quod aliquando dixi in principio capituli: species rithmorum posite per Laborintum non sunt refutande; sed, si aliquae fuerint superflue, quarum cognitio non possit haberi ex doctrina presenti, inquiratur liber Laborinti. Credo tamen quod ex cognitione specierum hic positarum sufficiens habeatur cognitio omnium rithmorum iam per modernos dictatores positorum, dum modus servetur doctrine cum regulis predictis. Hec de speciebus rithmorum sufficiant.

III. — Restat nunc dicere de tertio premissis, scilicet DE MODO INVENIENDI RITHMOS. Cum igitur huius operis sudorosa continuatio laboriosa postulet exercitia, conveniens est ut aliquae tradantur facultates quibus huius oneris ponderositas sublevetur. In presenti capitulo declarabo modos quibus rithmi et dictionum consonantie facilius inveniantur.

Primus igitur modus inveniendi rithmos dicitur dictionum debita derivatio, quia, qui necessitatis tempore alicuius dictionis consonantiam debitam non poterit invenire, videat an ab aliqua dictione poterit sibi formare derivatum consonans sue dictioni cuius rithmum querit, sive talis dictio derivata fuerit pars declarabilis vel non declarabilis; verbi gratia: qui istius dictionis "formula", vellet habere consonantiam, non posset aliud [querere] nisi hanc dictionem "norma"; que tamen non faceret sufficientem consonantiam: et ergo faciat ab hac dictione "norma", diminutivum, scilicet "normula", que tunc consonat proprie dictioni. Debet autem illo modo servari debita derivatio unde ne peccet quis in fundamento rhetorice, quod est grammatica.

Secundus modus inveniendi rithmos dicitur compositio, et fit quando dictator non potest invenire debitam consonantiam ad aliquam dictionem; formet sic per aliquam dictionem compositam; verbi gratia: aliquis volens invenire consonantiam istius verbi "ficio", non potens alias, recipiat compositum huius verbi "facio", ut "perficio", etc.

Tertius modus dicitur equivocatio, et fit quando dictator non poterit invenire dictionem consonantem sue dictioni; recipiat eandem sub equivocationem significationis vel declarationis. Exemplum de primo: si ad hanc dictionem "multa", velis habere consonantiam et non poteris alias, accipias eandem sub equivocatione, "multa", nempe in quantum est nomen adiectivum et collectivum plurale, et in quantum est nomen substantivum, et tunc idem est quam "pena", ut in hoc versu: *Nos patimur multas*, etc. Et de secundo: aliquis volens habere consonantiam istius dictionis "flores", si non potest alias, accipiat eandem verbaliter; et sic utitur argumentis in variis locis.

Quartus modus dicitur aliene dictionis introductio, et fit quando consonantie non poterunt inveniri in recto [sermone]. Ducatur tunc casualitate dictio alterius ydionatis vel ab ipso formata, sicut multi consueverunt aliquando introducere dictiones grecas vel formatas a greco vel ab alio ydionate; sed tamen a greco formatio mihi plus placet, cum omne latinum formatum sit a greco et magis incidit cum greco quam alia ydionata.

Quintus modus est nove dictionis fictio: fit autem iste modus quando dictio consonans per dictatorem non poterit inveniri; quo tunc fingatur nova dictio a sono vel a proprietate rei, et ista introducat. Sed tunc dictator laboret quo talis dictio sit alicuius perceptibilis et intelligibilis; alias modicum consequetur laudis, dum sua dictatio seu carmen non poterit intelligi.

Sextus modus dicitur transumptio, et est quando dictio ad faciendam consonantiam transumitur de significato et in tali transumptione pendatur sufficiens similitudo prout datur; verbi gratia: si quis vellet habere consonantiam istius verbi "videt", non posset aliud quam hoc verbum "videt"; quia tamen in significato proprio non posset, sumatur ipsum in significato transumpto.

Septimus modus dicitur dictioni similitudinis adiunctio, et fit quando dictator non poterit invenire consonantiam: tunc adducat aliquod genus convenientis similitudinis, ut patet in exemplo:

Ut ex spinis crescit rosa,
in mundi deliciis,
semper finis dolorosa
miscetur cum viciis.

Iste autem modus potest fieri per colorem similem, qui dicitur similitudo.

Octavus modus dicitur contrarii positio, et fit quando dictator non poterit habere dictionem consonantem; apponat dictionem contrarie significationis cum signo negativo; ut si ex ista oratione: *munera tua sunt mala*, aliquis vellet facere orationem consonantem rithmo, dicet per modum predictum: *tua dona . non sunt bona*; etiam pro isto modo faciet unam dictionem convenientem in significato, ut, si una nequit consonare, recipiatur ipsius synonymus vel ipsius contrarium cum negatione, ut iam patuit.

Nonus modus dicitur unius partis orationis pro alia receptio: fit iste modus quando dictator non poterit invenire in partibus declinabilibus dictionem consonantem; accipiat aliquam partem indeclinabilem, scilicet adverbium vel prepositionem, etc. Capiat tunc cognominatum istius partis, ponens ipsum principali significato et faciat partem de-

Quartadecima species et ultima dicitur laboriosus, et est proportio orationum cum consonantiis cuiuslibet dictionis; ideo rithmus laboriosus habet fieri quando ponuntur due orationes ita quod quelibet dictio prime orationis habeat suam dictionem consonantem in secunda oratione secundum eundem ordinem. Exemplum istius: 650

Esto . patiens . turbatus
mesto . faciens . solatus.
hec . fidelis . claret . vita
nec . in celis . aret . ita.

In premissis exemplo ponuntur quatuor orationes quarum prime due sic se habent quod prima dictio secunde orationis correspondeat prime prime orationis, sicut "esto", et "mesto"; sic etiam secunda secunde et tertia tertiae, etc. etiam est aliis de duabus orationibus, ut patet intuitu; et ergo dicitur "laboriosus", quia laboriosum est ponere tales consonantias ita quod quelibet dictio servet suam consonantiam. Nota autem quod per orationem nil plus intelligo quam pausam factam a dictatore propter consonantiam, ut una pausa, sive oratio, correspondeat alteri per mensuram et consonantiam. 655

Item nota: per predictas species rithmorum nolo declarare (?) omnes rithmos faciendos per dictatores, ita quod non sint plures quam isti; sed bene volo quod non sit formandus aliquis rithmus quando habeat aliqualem convenientiam cum una specie istarum; quia subtilis dictator posset ex dictis speciebus duas simul componere vel una alteri interserere ita quod generet novam speciem, quamvis non sit multum distincta ab aliis. Preterea sciendum quod aliquando dixi in principio capituli: species rithmorum posite per Laborintum non sunt refutande; sed, si aliquae fuerint superflue, quarum cognitio non possit haberi ex doctrina presenti, inquiratur liber Laborinti. Credo tamen quod ex cognitione specierum hic positarum sufficiens habeatur cognitio omnium rithmorum iam per modernos dictatores positorum, dum modus servetur doctrine cum regulis predictis. Hec de speciebus rithmorum sufficiant. 660

III. — Restat nunc dicere de tertio premissis, scilicet DE MODO INVENIENDI RITHMOS. Cum igitur huius operis sudorosa continuatio laboriosa postulet exercitia, conveniens est ut aliquae tradantur facultates quibus huius oneris ponderositas sublevetur. In presenti capitulo declarabo modos quibus rithmi et dictionum consonantie facilius inveniantur. 675

Primus igitur modus invenendi rithmos dicitur dictionum debita derivatio, quia, qui necessitatis tempore alicuius dictionis consonantiam debitam non poterit invenire, videat an ab aliqua dictione poterit sibi formare derivatum consonans sue dictioni cuius rithmum querit, sive talis dictio derivata fuerit pars declarabilis vel non declarabilis; verbi gratia: qui istius dictionis "formula", vellet habere consonantiam, non posset aliud [querere] nisi hanc dictionem "norma"; que tamen non faceret sufficientem consonantiam: et ergo faciat ab hac dictione "norma", diminutivum, scilicet "normula", que tunc consonat proprie dictioni. Debet autem illo modo servari debita derivatio unde ne peccet quis in fundamento rhetorice, quod est grammatica. 685

Secundus modus invenendi rithmos dicitur compositio; et fit quando dictator non potest invenire debitam consonantiam ad aliquam dictionem; formet sic per aliquam dictionem compositam; verbi gratia: aliquis volens invenire consonantiam istius verbi "facio", non potens alias, recipiat compositum huius verbi "facio", ut "perficio", etc.

Tertius modus dicitur equivocatio, et fit quando dictator non poterit invenire dictionem consonantem sue dictioni; recipiat eandem sub equivocationem significationis vel declarationis. Exemplum de primo: si ad hanc dictionem "multa", velis habere consonantiam et non poteris alias, accipias eandem sub equivocatione, "multa", nempe in quantum est nomen adiectivum et collectivum plurale, et in quantum est nomen substantivum, et tunc idem est quam "pena", ut in hoc versu: *Nos patimur multas*, etc. Et de secundo: aliquis volens habere consonantiam istius dictionis "flores", si non potest alias, accipiat eandem verbaliter; et sic utitur argumentis in variis locis. 690

Quartus modus dicitur aliene dictionis introductio, et fit quando consonantie non poterunt inveniri in recto [sermone]. Ducatur tunc casualitate dictio alterius ydionatis vel ab ipso formata, sicut multi consueverunt aliquando introducere dictiones grecas vel formatas a greco vel ab alio ydionate; sed tamen a greco formatio mihi plus placet, cum omne latinum formatum sit a greco et magis incidit cum greco quam alia ydiomata. 700

Quintus modus est nove dictionis fictio: fit autem iste modus quando dictio consonans per dictatorem non poterit inveniri; quo tunc fingatur nova dictio a sono vel a proprietate rei, et ista introducatur. Sed tunc dictator laboret quo talis dictio sit aliquantulum perceptibilis et intelligibilis; alias modicum consequetur laudis, dum sua dictatio seu carmen non poterit intelligi. 705

Sextus modus dicitur transumptio, et est quando dictio ad faciendam consonantiam transmittitur de significato et in tali transumptione perpendatur sufficiens similitudo prout datur; verbi gratia: si quis vellet habere consonantiam istius verbi "videt", non posset aliud quam hoc verbum "videt"; quia tamen in significato proprio non posset, sumatur ipsum in significato transumpto. 710

Septimus modus dicitur dictioni similitudinis adiunctio, et fit quando dictator non poterit invenire consonantiam: tunc adducat aliquod genus convenientis similitudinis, ut patet in exemplo: 715

Ut ex spinis crescit rosa,
in mundi deliciis,
semper finis dolorosa
miscetur cum viciis.

Iste autem modus potest fieri per colorem similem, qui dicitur similitudo. 720

Octavus modus dicitur contrarii positio, et fit quando dictator non poterit habere dictionem consonantem; apponat dictionem contrarie significationis cum signo negativo: ut si ex ista oratione: *munera tua sunt mala*, aliquis vellet facere orationem consonantem rithmo, dicet per modum predictum: *tua dona non sunt bona*; etiam pro isto modo faciet unam dictionem convenientem in significato, ut, si una nequit consonare, recipiatur ipsius synonymus vel ipsius contrarium cum negatione, ut iam patuit. 725

Nonus modus dicitur unius partis orationis pro alia receptio; fit iste modus quando dictator non poterit invenire in partibus declinabilibus dictionem consonantem; accipiat aliquam partem indeclinabilem, scilicet adverbium vel prepositionem, etc. Capiat tunc cognominatum istius partis, ponens ipsum principali significato et faciat partem de- 730

clinabilem, sicut docet Laborintus *de modis egregie loquendi*. Etiam patet in hoc exemplo:

Qui sunt absque nisi
non sunt homines minus visi;

ubi hec cognitio "nisi", ponitur nominaliter pro suo cognominato. 735

Decimus modus dicitur casuum mutatio, et fit quando dictio non consonat in uno casu, quo tunc variatur in alium casum consonantem. Et recipio hic casum pro qualibet inflectione, sive nominali sive verbali, et de isto patet in Viatico dictandi, tractatu *de commutatione dictionum*.

Modos autem inventionis predictos rithmorum cum fidelitate hortor conservare; ipsi namque non solum valent ad inveniendum rithmos, verum etiam ad ornatum sermonis et subtilitatem permovent dictatores. 740

IV. — Restat nunc dicere de quarto et ultimo premissis, seu DE VITIIS RITHMORUM, nam cum talis sudorosos labor tantum aliter etiam opertum procreat, notandum [ut] in ipso servantur servanda et dimittantur dimittenda. Cognitio igitur presentis capituli utilis esse iudicetur, quoniam securitatem faciat dictatori agnoscere in rithmo que debuerit evitare. 745

Est autem primo sciendum quod ad cognitionem rithmorum debitam primo requiruntur evitationes omnium vitiorum que videntur presentia deturpare; de quibus sufficienter docui in Viatico dictandi, ostendens ibidem que sunt vitia tolerabilia vel intolerabilia, que quidem nunc resumere ob causam pretereo brevitatis: de vitiis autem specialiter rithmum deturpantibus in hoc capitulo propono dicere velut secundum meam sufficientiam valeam enodare. Primum igitur vitium dicitur mensura transgressio, et fit quando dictator in rithmis extendit mensuram debitam sillabarum, ut ponens rithmum sub consonantiam extensam ultra octo sillabas. 750

Secundum vitium dicitur consonantie non sufficientis comparatio, et fit tale vitium quando dictator ponit consonantias satis alienas, ita quod una modicum concordat cum reliquis. 755

Tertium vitium dicitur sillabarum inepta accentuatio, et fit quando dictiones consonae habent sillabas varii accentus, quamvis tum tenent ydemptitatem litterarum; sicut iste due dictiones "legere", et "rege", (*sic*) vitiosam habent consonantiam, quia prima est medio correpta, secunda medio producta. Tamen nota quod tale vitium tempore necessitatis potest excusari per licentias prius datas, quia ista sillaba, que corripitur, aliquando per sonum aspiretur, et talis licentia maxime datur fingentibus carmina modulata. 760

Quartum vitium dicitur litterarum variatio, et fit quando dictiones consonantes varias habent litteras, et maxime si tales littere sint consonantes; et propter hoc iste dictiones "potuit", et "profuit", vitiosas tenent consonantiam; et etiam consimiles. Tamen nota: si talis variatio in litteris fiat habentibus ydemptitatem et aliqualem convenientiam, tunc tale vitium potest excusari per licentias prius datas. 765

Quintum vitium dicitur dictionis non debita ordinatio, et fit istud vitium quando consonantie nimis distinguantur ad invicem per nimiam interpositionem, et potest 770

745) Il copista aveva scritto *hec dictio*: ma quest'ultima parola fu poesia espunta e sostituita in margine con *cognitio*.

istud vitium [esse] tolerabile vel intolerabile modo predicto; scilicet, tolerabile quando inter consonantias et rithmos non ponitur debita punctuatio vel virgulatio secundum doctrinam propositam.

Sextum vitium dicitur consonantiarum nimia intercalatio, et fit quando dictiones consonantes in nimia ponuntur diversitate et ita auditor nescit comprehendere an una debeat illi vel illi consonare; fit autem istud vitium maxime in rithmo laborioso vel catenato, si in talibus ponentur orationes nimis longe; modum autem cavendi sufficienter posui in premissis. 775

Septimum vitium dicitur ydemptitatis consonantiarum nimia frequentatio, et fit quando ponuntur plures dictiones sub eadem consonantia quam quatuor. 780

Rationes autem istorum vitiorum patuerunt sufficienter regulis in prescriptis.

Huius orti flores ob dulciores rithmorum arte sapias; sermonis sertum tibi certum ^{sic} exemplum capias; hunc pro favore et amore dilectorum colui; non meritis donum sed summum bonum pro labore volui; huius fructum dum qui tollent eius profectibus, complangentes mihi dolent amoris cum affectibus; corrigat Dominus munera parva, maiora donat. Si que licent ex nostro studio sereno, do grates adiutoribus; mihi detur in fine Deum cum canoribus laudare dempto fine. Deo gratias. 785

Explicit tractatus de rithmis vel rithmorum magistri Tybini. Explicit iste liber; scriptor sit crimine liber.

INDICE DEI TERMINI.

[Della Prefazione (*pref.*) cito il paragrafo o la nota; dei singoli Trattati (*I, II, III,...*) cito il numero della riga o la nota; per le varianti cito semplicemente la riga del testo cui esse si riferiscono. Di ciascun termine non si danno che i riferimenti ch'abbiano importanza.]

accentuatio inepta syllabarum VIII 758
 accentus pref. n. 31 II 3, 211 VIII 20, 36, 141...
 180, 247, 251, 317... — acutus I 24 III 22 VIII
 149, 161 — brevis VIII 105 — gravis I 30
 III 28 — productus VIII 149, 158
 adiunctio similitudinis VIII 713
 aequicomus (cfr. *rythmus*)
 aequivoca, aequivocatio V 373 VIII 430, 690
 altum V 275 en. 13
 ars dictandi pref. §§ 3, 4 — grammatica pref.
 § 5 VIII 47, 87... — musica pref. §§ 3, 5 V 2, n. 2
 VII 5 VIII 84 — rhetorica pref. n. 7 VIII 85,
 92 — rythmica V 2, 7, n. 2 VI 8 VIII 87 —
 rhythmicalis VIII 84 — rhythmicandi I 2 —
 sermocinandi I 1
 artes rhythmicae o rhythmici dictaminis (*Ar-*
tes rhythmicae): pref. § 2 (*necessità di stu-*
diarle), § 3 (*loro caratteri*), § 4 (*dove primamente*
appaiono), § 5 (*loro relazioni con la Grammatica*),
 § 6 (*come si dividono*), § 7 (*loro epoca*), §§ 8, 9, 10
 (*loro enumerazione*).
 anominatio V n. 16 V 362, 367, 386
 ascensus VIII 70
 brevisatio VIII 144
 cantica V 1274
 cantus V 852, 860, 924, 1280 VII 9, 12
 caput IV 215 VIII 464
 carmen VII 27 VIII 373, 706 — modulatum
 VIII 99, 296
 cauda I 49, 55, 62, 78, 89, 97... II 10, 110... 133
 III 48, 54... 83 IV 44, 155, 165... V 516, 1266,
 n. 6 VII 125... 129 VIII 472
 caudati (cfr. *rythmus*)
 caudula V 537, 602, 611, 641... 890
 cenographa romana V 366
 clausula pref. n. 10, I 15, 97... II 9... 99...
 102... III 14, 43... VI 6
 colon V 216
 colores rhetorici V 361, n. 16 VIII, 87
 comparatio non sufficientis consonantiae
 VIII 755
 compositio VIII 283, 299, 686 — consonantia-
 rum VIII 244, 320 — mensurarum VIII 320

concinnantia VII 36
 compar in numero syllabarum V 365
 consequentia IV 125
 consonantia I 23 II 2, 6... 211 III 4, 21 IV 15
 V 10, 219, 573, 602 670, n. 3 VII 24, 29, 33, 46
 VIII 22, 30... (*regulae*), 97, 105... 160... 250...
 265... 311 — correata II 4 — disgregata
 VIII 520 — duplex V 389 — gallica V 799 —
 intermedia VIII 270, 282 — intermedia
 VIII 301 — interposita VIII 268 — intri-
 cata VIII 535 — media (mediantis) VIII 494,
 522... — musica V 571 VIII 21, 23... — produ-
 cta II 2 — rhythmicalis V 97, n. 10 VIII 21,
 29... 62 — unica V 389
 consonans I 36 III 33 V 195... VIII 195, 206
 connexio dictionum VIII 127
 copula V 105, 221, 641
 correptio VII 25, 45
 dactilum II 48, 54...
 derivatio debita dictionum VIII 677
 descensus VIII 70
 dictamen pref. n. 8 VII 8 — metricum, mix-
 tum sive prosimetricum, prosaicum pref.
 n. 8 — rhythmicum I 1, 70 II 96
 dictio e dictiones II 2 V 15 — monosyllaba
 II 6 VIII 106, 112... 185 — bisyllaba II 6
 VIII 107, 112... 565, 630 — trisyllaba VIII
 107, 113, 565
 differentia II 121 V 54, 354, 355, 401, 508, 516,
 579, 602, 803... — alterna V 347 — dispo-
 nenda VI 188 — gemina V 611 — iambica
 V 224... 233... 276, 506, 742, 747, 777... VI 128,
 146, 154 — spondaica V 226, 258, 274, 400...
 506... 570, 624... 726, 776 VI 164, 170, 178
 diffinitio pref. n. 8 V n. 16
 discantus V 101
 disparitas syllabarum I 137 II 172, 210 III 118
 distinctio pref. n. 8, n. 31 I 6 15... II 8... 99...
 III 6, 14, n. 2 IV 10, 26, 52, 65 VI 9 VII 36
 VIII 20, 237, 513 — rhythmorum VIII 240 —
 consonantiarum VIII 265 — sensuum VIII
 288
 divisio VIII 304...

dyapason V 103 VIII 25, 95
 dyapente V 102, 572, 1447 VIII 25...
 dyatessaron V 102 VIII 36
 elevatio VIII 38, 91
 exclamatio V 386
 extensio VIII 66, 132, 604
 exitus V 806
 fictio novae dictionis VIII 703
 finalis IV 224
 finis I 48, 69... 112 II 34, 39, 53... 109... III 47,
 64... IV 215 V 12, 389, 499, 641 VI 9, 11 VII 30,
 46 VIII 462, 472... 491, 531...
 frequentatio nimia ydemptitatis conso-
 nantiarum VIII 779
 gradatio V n. 16
 grammatica (cfr. *ars*) pref. n. 7 VIII 685
 hymni V 502, 815...
 iambus V 18... VIII 145
 imum V 274... n. 13
 intercalatio nimia consonantiarum VIII
 774
 interpretatio V n. 16
 introductio alienae dictionis VIII 698
 leonini (cfr. *metrum*, *versus*, *rime*)
 leoninitas V 364
 linea V 105, 221, 510, 859 VI 128, 134... 154, 170...
 littera VIII 189... 210, 230... 424
 medium I 47, 68... II 108... III 46... 63... V
 389 VIII 497
 melos V 1273
 membrum III 35... V 54... 213 VI 9...
 mensura VIII 19, 63... 414, 442... — commu-
 nis VIII 65, 68... — consonantiarum VIII
 551 — rhythmorum VIII 245 — singularis
 VIII 67, 139, 156... (*regulae*) — syllabarum
 VIII 39, 60, 68... (*regulae*)
 metrica aranea V n. 10
 metron pref. n. 8
 metrum e metra IV 83, 107, 220 V 22, 361, 502,
 670 VI 6 VIII 501 — adonicum V 1018 —
 asepiaedum V 819, 926 — authenticum
 V 818 — horatiana (cfr. *odae*) — quasi
 iambicum V 17 — iambicum dimetrum V
 892 — leoninum V 640 — moderna pref.
 n. 10 IV 220 — rhythmicum compositum V
 640 — sapphicum adonicum V 855, 1015 —
 quasi spondaicum V 18
 modus ambrosianus pref. § 10
 modus inveniendi VIII 673...
 musica (cfr. *ars*) V 2 VII 5 VIII 92 — humana
 V 4 VI n. 12 — instrumentalis o artifi-
 cialis (melica, metrica, rhythmica) V 5
 VI n. 12 — mundana V 3 VI n. 12 — natu-
 ralis VI n. 12
 mutatio casuum VIII 736
 nota VIII 104
 numerus (cfr. *syllaba*, *distinctio*, *clausu-*
la, *consonantia*) pref. § 5 n. 7 II 101, 210
 III 4, 49 IV 7... V 13, 365 VI 6... VII 25, 31, 37
 — in syllabis IV 13, 25 VII 28... VIII 41, 69, 78,

135, 552 — in distinctionibus IV 10, 25 — in con-
 sonantibus IV 15 VIII 250.
 odae quae sunt diversae in Horatio V
 930, 941 (*metrum primum*) 1008 (*m. secundum*),
 1055 (*m. tertium*), 1076 (*m. quartum*), 1095 (*m.*
quintum), 1114 (*m. sextum*), 1129 (*m. septimum*),
 1144 (*m. octavum*), 1165 (*m. nonum*), 1186, 1211
 (*m. decimum*), 1226 (*m. decimumprimum*), 1243
 (*m. decimumsecundum*) 1262 (*m. decimumtertium*),
 1279 (*m. decimumquartum*), 1296 (*m. decimum-*
quintum), 1314 (*m. decimumsextum*), 1328 (*m. de-*
cimumseptimum), 1343 (*m. decimumoctavum*), 1360
 (*m. decimumnonum*).
 oratio III 3 V 665 VIII 19, 44... 659
 ordinatio non debita dictionis VIII 769
 organum V 101
 ornographa (?) romana V 366
 pars e partes III 35... VI 11, 13
 pausa VIII 289, 307... 660
 pausatio VII 24... 33, 44, 130
 percussio e percussiones V 21, 35, 48, 56 n. 10
 pes e pedes pref. n. 31 V 9, 819... VI 6; [*vedi*
enumerazione V 1376-1420]
 poetria, pref. §§ 3, 8
 positio contrarii VIII 721
 principium I 112
 prolatio VIII 142, 176
 productio VII 25, 45
 prolongatio VIII 145...
 proportio e proportionis: — dupla V 99 —
 rhythmorum V 97 VIII 102 — sexquialtera
 V 98, 257... — sexquitercia V 98 — sylla-
 barum VIII 311 — tonorum VIII 24, 101.
 prosa V 218, 670 VI 676 VII 10 VIII 213
 prosodia pref. n. 7 VIII 90
 prosos pref. n. 8
 punctuatio VIII 300... 506... 602, 772
 quaternarius V 533, 637
 receptio unius partis orationis pro alia
 VIII 627
 repetitio V 391 n. 16 — immediata V 392, 402
 — mediata V 391
 rhetorica (v. *ars*) — prima, litteralis pref.
 § 10 — secunda, vulgaris, nova pref. n. 7
 riga pref. n. 31
 rima pref. n. 8 V n. 10
 rime leonine pref. n. 32
 rithmorum pref. n. 8
 rithmus pref. n. 3 I 2
 rithmos III 4 IV 7 VII 31 VIII 42
 rhythmica (cfr. *ars*) — ecclesiastica I 1
 rythmon VI 8
 rythmus IV 165, 190 V 16, 22, 554, 650, 676 VII
 9... VIII 23 — est... I 5 II 1 III 3 IV 6 V 8 n. 4,
 VI 9 12 17 VII 23 VIII 19, 33 — dividitur...
 I 37, 77, 110 II 103, 131, 141, 152 III 34, 37, 41, 96
 IV 49, 139, 188, 222 V 26, 29, 91, 212, 219, 354,
 491, 508, 553, 580, 601, 611, 622, 639, 675, 740, 804,
 VI 11, 17 n. 12 VII 35, 48 VIII 309... 335 (cfr.
 r. *caudati*, r. *diversisonus*, r. *unisonus*).

RHYTHMUS e RHYTHMI:

ad colligendos sermones latinos pref. n. 31
aequicommi I 120 II 189 III 105 IV 202
aequitomus IV, n. 5.
appositus VIII 130
authenticus V 498, 631
bimembris, trimembris, quadrimembris
III 39 V 29... VI 17...; possono essere dispon-
daici, trispondaici, tetraspondaici, iam-
bici, tetralambici, [per V vedi la tavola a
riga 1420 e seg.; per VI v. varianti 17, 25, 33,
39, 43, 49, 57, 61, 67, 75, 79, 85, 93, 104, 108, 112,
123, 134, 140, 146, 154, 164, 170, 178, 188, 200, 208].
caudati (cfr. r. diversisonus) II 131, 212 IV 74,
78, 98, 139, 141 VII 124 — dividuntur... I 77, 96
II 131, 141 III 76, 84, 143 VII 125 — consoni
I 78 II 133 III 76 IV 155 — coincidentes I 97
— continentes I 96 II 141 III 85 IV 165 VII 125
— consonantes III 83 — dissonantes III 83
VII 126 — dissoni I 89 II 140 III 83 IV 144 —
non coincidentes I 107 — non continentes
I 107 II 151 III 95 — non consonantes III 83
coloratus V 410
compositus III 34, 36, 40 V 27, 34, 91, 223 VI 14,
102 VIII 121, 267, 314
consoni (cfr. caudati) IV 139 (alii consoni, alii
caudati)
dactylicus II 18, 21, 31 V 499
decaeyllabus iambicus V 492
decem syllabarum II 60
diptongus I 41 II 107 III 45 IV 67 VII 56
discolos V 214
dispondaicus o dispondeus III 37 V 35...
(cfr. bimembris)
diastrophos V 220
diversisonus VIII 448, 342 — cephalicus VIII
455 — caudatus VIII 475 — pyramidalis
VIII 474 — convolutus III 485 — collatera-
lis VIII 498 — laqueatus VIII 519 — cathe-
natus VIII 539 — triangularis VIII 550 —
excellens VIII 570 — cruciferus 590 — cru-
ciatus VIII 601, 777 — vehemens VIII 613 —
interstitialis VIII 634 — laboriosus VIII
647, 776
duarum distinctionum o pausionum IV
54 VII 38
duarum percussionum V 21
duodecim syllabarum II 74 IV 26
iambicus V 33, 72... VIII 329 (cfr. bimembris)
improprius V 675
intermedii VIII 282
intercalares II 153, 200, n. 3
intercalares II, n. 3
inusitatus V 675
litteralis pref. n. 9
monomicus V 37
monotongus I 39
monotongus I 39 II 9, 105 III 43 IV 51 VII 49,
130
musicalis VIII 23

RHYTHMUS e RHYTHMI:

non caudatus II 131, 212
novem syllabarum II 53
octo syllabarum II 11, 39 V 73
orbicularis VI 208
orbiculati I 131 II 167 III 116 IV 214
pentapongus II 104, 130
pentascolos V 215
pentastrophos V 222
poliptongi II 209, 211
poliscolos V 216
quadrimembris V 67... VI 49... (cfr. bimem-
bris)
quadiptongus II 121
quadrispondaicus V 56... (cfr. bimembris)
quatuordecim syllabarum II 86 IV 33
quatuor distinctionum o pausionum IV
60, 75 VII 62
quatuor percussionum V 35, 56
quatuor syllabarum II 13
quindecim syllabarum II 90 IV 36
quinque distinctionum o pausionum IV
94, 124 VII 78, 109
quinque syllabarum II 21
qui recipiant versus II 213
retrogradi II 154
sedecim syllabarum II 94 IV 39
septem syllabarum II 34 V 76
serpentine I 143 II 179 III 124 IV 222
sex syllabarum II 31
simplex III 35 V 26 VI 12 VIII 119, 312, 316 —
dividitur... III 37 V 29 VI 16
spondaici II 14, 21... III 37 VIII 329
tetralambicus (cfr. bimembris)
tetrascolos I 215
tetraspondaicus o tetraspondeus III 37 (cfr.
bimembris)
tetraspondaicus orbiculatus VI 208 — tran-
sformatus VI 93
tetrastrophos V 221, n. 12
transformati sive retrogradi II 154
transformatus I 112, II 154, III 98 IV 189 VI 93
tredecim syllabarum II 80, 213 IV 90 V 388,
680
trimembris (cfr. bimembris)
triptongus I 61 II 111 III 56 IV 123 VII 109
triscolos V 215
trispondaicus o trispondeus III 37 V 48...
VI 25... (cfr. bimembris)
tristrophos V 221, n. 12
tritongi (cfr. triptongi)
trium distinctionum o pausionum IV 56,
70 VII 59
trium percussionum V 48
undecim syllabarum II 69
unisonus VIII 242, 249 — progressivus VIII
348 — decius VIII 360 — renovatus VIII
372 — duplicatus VIII 391 — compressus
VIII 401 — apparens VIII 416
vulgaris pref. n. 7

scansio V 275...
sensus II 102 VIII 54... 291...
series IV 167
sermo III 34, 365
sermocinatio V n. 16
similiter desinens V 17, 362...
similitudo V 409 VIII 720
simplicitas duplex VIII 320
sonoritas IV 52... VIII 372...
sonus IV 67, 123 VII 13, 109
spondeus II 40... V 19... VIII 145, 214
statio V 1169
syllaba e syllabae (cfr. numerus, mensura,
disparitas) I 6, 24, 55... 137... II 1, 8, 10, 99...
III 3, 6, 54... IV 13... V 112, 275... 365 VI 9 VII 24,
37, 41... 129 VIII 39, 60, 66, 69... 100, 132, 135,
141, 159, 175, 186, 196... 311, 317... — antipe-
nultima II 4 VII 27 — mediae V 671 — pe-
nultima I 23 II 3 III 21 IV 16, 20 V 18, 500
VII 26, 45 VIII 157, 174, 197 — ultima V 500,
858 VIII 184, 188
tempus V 1376... VIII 178

tonus V n. 10 VIII 24, 94...
tractatus II 101 VI 1
traductio V 373, 384, n. 16
tragoedia V n. 1
transgressio mensurae VIII 752
transumptio VIII 708
variatio litterarum VIII 764
versiculus V 628, 635, 806, 1116, 1282, 1298...
versus II 7 V 534, 595, 641, 650, 672 VII 10 —
adonicus V 890 — appositus V 679 — au-
thenticus V 678 — caudatus — consonan-
tes auctorum VI 212 — exaneter II 213
V 928 — leoninus V 661 — metricus V 640 —
pentameter II, 213 V... — retrogradus V
655, 676
vitium e vitia V 392, 401... 570 VIII 248, 743...
virgula (cfr. punctuatio)
vocalis I 24 II 3... III 22, 28 VII 46 VIII 30, 190,
197, 203... 218...
voces III 40 V 102...
ydemptitas consonantiarum VIII 250... 313.

TESTI E FRAMMENTI RIPORTATI O CITATI.

Aaron virgam tulit duram I 90, 107 III 83.
 Ab utroque sator flamen VIII 364.
 A celestis / nobis detur VIII 395.
 Adesto, Venus, mater amoris IV 71.
 Ad insultus equoris nutat parva ratis (exemplum domesticum de principio magistrali) V 125.
 Advenit aestas, praefulgent rosae IV 57.
 Alcaici primi duo... V 166.
 Alme pater, Iesu Christe IV 118.
 Amor fidelis exultat, fugit fides (oda de detractoribus et superbientibus de scientia sua) V 1301.
 A mundi felle prepolita VIII n. 1.
 Angelorum o novene VIII 405.
 A non visi paradisi VIII 1.
 Arbor nota / sancta tota VI 128.
 Archilochi primum versum... V 1077.
 Audi verbum novitatis I 51.
 Aure bibas metrum saphyrum... V 1009.
 Ave, coeli regia... IV 106, 109.
 Ave, Mater regia VI 61.
 Ave, plena gratia V 77.
 Ave, sancti spiritus... I 24, 39.
 Ave, vena venie VI 57.
 Beatus vir qui non abit V 808.
 Cantibus Uranie Paridis... V 1201.
 Carmen habet fultum V 1227.
 Carmen te decet hoc... V 946.
 Carminibus depelle tuo... V 935.
 Cum recordor mundi florem II 123.
 Cum revolve quod sum cinis II 41, 112, 140, 212.
 Cum revolve toto corde II n. 2.
 Cunctis pulchrior puella I 63, 79 III 58, 77.
 Curantes alios medici depellere morbum (oda de delectatione peccandi) V 1132.
 Cur illum curas qui multas... V 374.
 Celse claviger coelestis IV 112.
 Cerne miseros / o Maria V 784.
 Cerne quis expectat pollutos Cipride finis (oda de infamia luxurie) V 1316.
 Coetus juvenum legetur IV 191.
 Christi mater, obsecrata VIII 293.
 Christe, redemptor gentium IV 147 n. 4.
 Christus, redemptor seculi VI 75.
 Christe, rex et pastor bone I 124, 133 III 105, 108, 117.

Cita moderna... IV 128.
 Clericus esse putat sapientior omnibus illis (oda de symoniacis) V 1331.
 Celesti tracti gratia VI 170.
 Concinat letas lira mentis odas V 1015.
 Crucis triumphale lignum VI 104.
 Crux, columna preelecta VI 140.
 Crux est salus populorum VI 146.
 Debet rebus omnibus... II 215.
 Deo meo raro paro titulum V 39, 696.
 Dicit provida gens V 660.
 Dies illa, dies vite II 169.
 Diri patris infausta pignora V 494, 630 n. 42.
 Dives eram et dilectus... I 18, 39 n. 5 III 16, 44.
 Dorothea, virgo bea VIII, 478.
 Ecce rex desideratus II 192.
 Effugiant valles flos doctorum III 83.
 Eger eram iam sum fortis I 73.
 Elisabeth progenie VIII 554.
 En metra prorumpunt coriambica V 1186.
 Ense eruento... V 652.
 Esse decus de te V 658.
 Esto patiens turbatus VIII 651.
 Eva mundum deformavit V 59, 64, 67, 242, 246, 251, 556, 560, 565.
 Ex Ade vitio... II 32, 110, 134.
 Ex te, virgo virginum VI 67.
 Extra qui rutilat fulgore faminis (oda de vicis prelatorum) V 1102.
 Fac Maria / cecis via VI 17.
 Felix ille misere dicitur II 201, 210.
 Florens rosa sine spina VI 43.
 Flos et gemma Graeciae V 114.
 Gaudeat festivas I 138.
 Gaudeat gentiles I 139.
 Gaudeat gentilitas I 139 II 175 III 120.
 Geme paucos bene leges dare iuri (oda de eausidiciis) V 1250.
 Glorioso rex celorum (et polorum) IV 18.
 Grata Venus, iuventuti IV 85.
 Gratus amor puellaris IV 205.
 Nec est clavis maxima VI 112.
 Nec regina veniens V 357.
 Hic est Iesus Nazarenus V 668.
 Hic mundus est sophista VI 33.
 Hinc ego viros probos (oda quod omnis scientia in se bona est) V 1231.
 Hodierne lux diei V 57.

Hue adverte libens, o Pari (oda de constantia beate Katherine) V 1060.
 Huius orti flores VIII 782.
 Iam advenit rex celorum I 13, 48, 69.
 Iam lucis orto sidere V 23, 892.
 Ihesu Christe Deus coeli IV 54.
 Ihesu Christe miserere I 114 II 160 III 99.
 In cena Christo sedente VI 93.
 Incipiam metrum mea quod... V 1212.
 In mundo degentium VI n. 2.
 Insignia per carmina IV 227.
 In valle miserie patimur concives VI 212 VIII 130.
 In vestitu deaurato VI 39.
 Ionicus ecce minor V 1224.
 Istis inferior si gradus est (oda de subdyaconis) V 1189.
 Iudeorum rex... V 669.
 Iustum dum perficias VIII 617.
 Largi pollicitis munera differunt V 1117.
 Laurentius laureatus VI 200.
 Lectio celestis placeat (oda de fuga carminum poeticorum) V 1083.
 Lene tibi carmen V 1329.
 Licet malis erroribus (de scientia Ecclesie) V 1284.
 Ligni crucis consecrator VI 154.
 Lignum admirabile VI 108.
 Luctu fessus, confectus senio I 32, 39, 40 II 62, 106 III 30.
 Ludo preter solitum et ludendo salto (de licentia contra natalem) V 684.
 Lux illustris angelorum IV 61.
 Lux orta est gratissima IV 134.
 Lux veneranda IV 100.
 Maria Christum edidit V 597.
 Maria, dos, flos VIII 114.
 Maria, perge previa V 80, 83, 87.
 Marte vero... V 664.
 Martir inclite Laurenti IV 218 n. 4.
 Martir Christi laureate IV n. 4.
 Mater Christi singularis VIII 166.
 Mater Christi sancta VIII 163.
 Mater et vas munditie VII 69.
 Mater misericordie VII 64.
 Mater summi auxilii VII 74.
 Mensurare modum nescit (oda quod arismetici ignorant finem vite sue) V 1267.
 Metra cano pedibus Asclepi V 942.
 Mirabile misterium II 49.
 Misit rex et solvit V 665.
 Mors cepit clamare I n. 8.
 Multis fulget miraculis VI 178.
 Munda mundum emundavit V 574.
 Mundi huius debilius VI 164.
 Mundi salus et regina VI 49.
 Mundus, caro, demonia V n. 41.
 Mundus, spiritus et caro (oda de conflictu carnis, mundi et demonis) V 1214.
 Muto tibi cantum V 1344.
 Ne sedes ad aleas V 609.

Nicholae, flos pastorum VI 208.
 Nicholae, pios trahere VIII 468.
 Nimis amor dominatur II 156.
 Nobis ostende summum VIII 525.
 Nobis succurre miseris V 795.
 Non affatur verbis claris IV 210.
 Non est nostre facultatis I 78.
 Non potest esse monachus I 28.
 Non sunt ab homine mundi divitiae II 76.
 Nos trans mundi maria V 369.
 Nunc aliter cordas V 1297.
 Nunc coriambus adest... V 1145.
 Nunc Dominus stat cominus II 20.
 O Bandine [Baudine?] flos cantorum, pref. n. 4 IV 168.
 O Dei nate / christianitate VIII 353.
 Odierno / rex eterne VIII 341.
 O digna Christi nuntia VIII 502.
 O Donate, martyri Christi... VIII 459.
 O Johannes, Christi prece VIII 419.
 O Margaretha / tu celorum VIII 489.
 O Maria / cerne miseros V 779.
 O Maria / Magdalena VIII 539.
 O Maria mater Dei V 527.
 O Maria / mater pia I 9 III 7, 46 V 394, 513, 517, 522, 744, 749, 754.
 O Maria / virgo dia VIII 258.
 O Maria / virgo pia I 8, 43 II 14, 108 III 6.
 O Maria / vite via V 42, 227.
 O Maria stella maris I 17.
 O maris tranquillitas V 376, 386.
 Omnes sancti et electi VIII 577.
 Omnes sancti patriarche VIII 433.
 Omnis homo mortem timeat II 55.
 O parens, virgo pariens V 862.
 O quam glorifica luce corruscans V 928.
 O regina / celestina, pref. n. 31.
 O res mirabilis I 23, 39.
 O verum eloquium justis Simeonis II 82, 109.
 O virgo gemma virginum VII 51.
 O virgo sacratissima VII 59.
 O virgo, perge previa V 260, 264, 269.
 Pallentis aurore V 405.
 Pati Christum oportuit VI 85.
 Patrem parit filia II 36.
 Patris parvulus hic pauperis (oda de laude Davidis quem cito penituit post factum) V 954.
 Paulum mutabo cordas V 1314.
 Philosophia suos inter... VII 2.
 Pleetra sonora movet V 1130.
 Persecutor veritatis VI 188.
 Plaudunt coelum, terra... IV 37.
 Pollens imperium mundi... V 644.
 Post carnis ut exiditum VIII 583.
 Preciosa mater Christi IV 34.
 Princeps perennis glorie IV 80.
 Princeps statutus forte diaconus (oda de Archidiacono) V 1174.
 Protoplasti transgressoris IV 31.

Psalle voce nunc sonora IV 45.
 Pulcra casta Katherina V 108.
 Quam dictamen sit decorum I 70 II 96, 113 III 65, 76.
 Quamvis sit in hora VI 29.
 Que bibit mortis pocula VI 79.
 Que stella maris II 27.
 Quia peccavi doleo mente II 67.
 Quid dicturi miseri III 134.
 Qui laudari vis in vita VIII 595.
 Qui me prostraverunt V 671, 673.
 Qui solus cuncta condidit V 581, 585, 590.
 Qui sunt absque nisi VIII 733.
 Quisquis parce seminat II 216.
 Quod amavit Christus VIII 637.
 Quondam turma ducum V n. 1.
 Quosdam Tyresie (oda de fantastica deceptione mulierum) V 1348.
 Refert ut nobis divina pagina II 71.
 Regi nato gratulemur I 145 II 181, 212 III 126.
 Rerum frenata tenens conditor omnium V 824.
 Rerum omnium factori grates denu IV 28.
 Rex advenit iam celorum I 13, 16, 17, 48 III 12, 14, 15, 47.
 Rex iusticie / princeps venie II 22.
 Rosa sine nota V 50, 234, 533, 538, 543, 549, 761, 765, 770, 790.
 Salutat angelus I 39.
 Sancte Symon, apud Iudam VIII 447.
 Sanctorum meritis inclita gaudia V 852.
 Seriatim nos gaudere IV 40.
 Sermonem Marcus Tullius IV 158.
 Serpens dirus tristabatur I 75 II 92, 114 III 72.
 Sic hoc Tersicore medicamen ad intima cordis (descriptio Uranie que preest stellis) V 985.
 Si fortasse iuvat te cantus amoris, anorem V 1280.
 Si fueris abs vitio VIII 607.
 Si fueris sacerdos (oda de iis que sacerdos agere tenetur) V 1153.
 Signum audi novitatis I n. 7.
 Si mens datur divinitus VII 104.
 Si mens est cuiquam stabilis VII 86.
 Si mens foret placabilis VII 80.
 Si mens formam induceret VII 98.
 Si res est in aliquibus VII 119.

Si mens est in tristitia VII 92.
 Si res plus quam scientia VII 112.
 Si vis prorsus vincere amorem II 116.
 Solis superna regia V 896.
 Sordibus immundus VI 25.
 Spes premii divina sit (oda de eo quod clerici ultimo debeant ire ad theologiam) V 1864.
 Sponsa Christi gloriosa, pref. n. 31.
 Sub nodis cilicii I 62.
 Summe praesul florentine, pref. n. 4 IV 90.
 Tanto plus accumulans III 134.
 Taurum sol intraverat V 119, 681, 801, n. 6.
 Tedia ne pariant eadem V 1056.
 Tempero nunc aliter citharam V 1096.
 Timeat mortem omnis homo II 58.
 Unum cole Deum V n. 40.
 Unus adhuc cantus V 1361.
 Urbe petit parte V 662.
 Ut ex spinis crescit rosa VIII 716.
 Ut leteris adhuc cantu V 1263.
 Ut queant laxis resonare fibris V 860.
 Vale, doctor, flos doctorum I 99.
 Vale grate flos doctorum II 143 III 87.
 Vale gratis flos doctorum I 99.
 Verbum bonum et suave V 62.
 Verbum audi novitatis I 51 III 50.
 Verbum quod est novitatis III 50.
 Veneretur Deipara castitatis diva III 22.
 Veneretur Delia castitatis diva I 26 III 22.
 Versus Asclepei cano tres V 1115.
 Ve ve mundo a scandalis V 74.
 Vexilla regis prodeunt V 924.
 Vexillum victoris VI 134.
 Vides ad altare I 55.
 Vidi sub altare I 55, 58.
 Virginali thalamo II 88.
 Virgo, Deum paria VIII 275.
 Virgo mater, da quod pater VIII 376.
 Virgo mater Salvatoris (de beata Virgine rithmus diversimode coloratus) V 411, n. 15.
 Vilis eram, nunc sum fortis I 84 III 78.
 Vita iusti gloriosa V 615.
 Vita nobis exemplaris (rithmus de beata Katherina) V 280.

GIUNTE E CORREZIONI.

Pref. — n. 4. Mi viene solo ora sott'occhio OBERLIN, *Miscella litteraria* (Argentorati, 1770) dove a p. 42 trovo il seguente verso: *Persequitur clerum vir atroceum manerierum*, che fu scritto da Gottofredo di Haguenau l'anno 1293; — a n. 11 aggiungi: per altri ragguagli sul grammatico vercellese, cfr. *Il testamento di m. Syon* (in *Boll. stor. bibliog. Subalpino*, a. I, n. 1, 1896, p. 41 sgg.) del prof. G. Colombo.

I. — variante 24, leggi: *Ave sancti spiritus*; — var. 152: *Serpens dirus*...; — riga 2: *notitiam* e non *noticiam*; — 49 *tertius* e non *tercius*. Circa questi casi di complicato (ti, ci) dacehè nelle replicate revisioni delle bozze non mi riuscì, come dapprima era mia intenzione, di mantenere le singole grafie dei codd. anche là dove manifestamente parebbero contraddirsi, s'intenda ora, per tutti otto i trattatelli, che invece di *noticia*, *dictio*, *consonancia*, *tertius*, ecc., è da leggersi *notitia*, *dictio consonantia*, *tertius*, ecc. Quanto all'ortografia di C. (in trattato I), che io riproduco dal Wright, notò già lo ZARNCKE, op. cit. p. 92: "an die Orthographie der Hdsf. scheint Wright sich nicht streng gehalten zu haben"; a me fu impossibile ricollozare il ms.

II. — nota 3, leggi: *Rithmo latino e terminologia ritmica medievale*, p. 43, n. 4 e cancella ciò che segue; — r. 46: *ire Dei*; — r. 202: *letitiam cuius vel sequitur*; — per r. 215 cfr. OVIDIO, *Art. II*, 13; anche r. 217 deve essere d'autore; non mi venne fatto di precisare di quale.

III. — r. 4: *a rithmos grece*; — r. 38: *alius tetraspondeus*; — r. 41: *Item rithmus*; — r. 45: *primus*; — r. 46: *etc. Secundus*.

IV. — r. 54: *Deus*; r. 128: che si nasconde sotto un *metra moderna*? cfr. righe 108 e 220.

V. — alla variante 5, leggi: *hec dicitur*; — var. 10: *rerum et vocum*; — var. 11: *A* non ha le parole *vel* e *contrario*; — var. 31: *quare precedentes*; — var. 36: *earundem*; — var. 100: *tres et*; — var. 126: *pertinet*; sopra; — per varianti 141, 145, 149 cfr. qui sotto la vera lezione di *A*; — invece che var. 755 leggi: 756; — var. 1421: *tres primi non sunt trimembris vel quadrimembris sine differentia; possunt tamen fieri* e cfr. riga 54 di questo trattatello. — A nota 1 [riga 9] leggi: *affatto da trascurarsi, come io ho usato spesso; fu invece...* [riga 21] argomento (vedi in ROCKINGER, ecc.)... [ultima riga] *Sitzungsberichte*; — la nota 12 è da riferirsi al contenuto delle righe 219-222. — A riga 8 leggi: *dictionum in*; — r. 18: *intelligatur*; — r. 107: *iambicus, et*; — r. 214-5: *speciebus diversis*; — r. 275-6: *In spondaico rithmo*; — r. 355: *consonantia differentiam*;

— r. 364: *leoninitates*; — r. 400: *spondaicum faciens*; — r. 553: *rithmo*; — r. 572: *magis quando consonantie*; — r. 589: *sic datur alia*; — r. 639: *videntur rithmice compositi*; — r. 640: *metricis qui rithmice*; — r. 650: *fines dont sententiam totius si iungantur*; — r. 658: *Esse decus*; — r. 660: *decus esse*; — r. 671-674: *Qui me prostraverunt cum baculis, habitaverunt in eis carceribus et sum victor in arce. Ponentur versus hoc modo: Qui me prostraverunt cum baculis habitaverunt in eis carceribus, et sum victor in arce* (i punti sono dati dai codd.; come si vede, si tratta di due versi leonini); — r. 682: *VERSUS AUCTORUM*; — r. 693: *queni benignum*; — r. 717-8: *fura; nascetur*; — r. 728: *A modo*; — r. 930: da qui innanzi ho creduto opportuno di ricollocare ai loro luoghi le rubriche, le quali nei codd. son ora prima ora dopo i distici che l'autore premette ai singoli esempi metrici; — r. 1186: *DE SUBDIACONIS*; — r. 1232: *maledici*.

A nota 1 si osservi ancora: il cod. del monastero di Admont, che sul luogo potrei solo collazionare nei punti lasciati più dubbi dalla lettura di *M*, viene ora per l'opera gentile dei monsignori Nasoni e Viola, dei professori Gorla, Noè, Mauri, Storni, ecc. della facoltà teologica milanese, messo a mia disposizione qui in Milano. Ecco l'elenco completo delle varianti di *A*, le quali mio malgrado nell'edizione non trovarono luogo:

1-2 *de arte prosaica et metrica*. — 5 *hec dicitur*. — 24 *MONOMICUS ET*. — 31-2 *trimembris vel quadrimembris*. — 32 *in sequentibus*. — 34 *fiunt compositi*. — 41 *sit hic*. — 53 *ablue*. — 55 *plenius postea*. — 73 *ut ibi*. — 74-5 *re me (senie?) mundo ab scandalis / ve vobis ut acephalis*. — 92 *eorum octo*. — 93 *et simplices*. — 100 *sequaltera proportio, in quarto ecc. Contingit*. — 105 *commisceantur ergo*. — 106 *precedit et sequitur*. — 110 *sub solari*. — 118 *est ille*. — 125 *nulat*. — 135 *emundata facies ampne reformatur*. — 140 *triplici se*. — 141 *precede la rubrica: SPECULATIO LOYCA*. — 145 *precede la rubrica: SPECULATIO ETHICA*. — 147 *formis vidua*. — 149 *precede la rubrica: SPECULATIO THEOLOICA*. — 153 *offusata*. — 166 *vident vira*. — 185 *colligunt*. — 191 *incipientis*. — 199 *paulum enutritur*. — 201 *descendit in*. — 203 *hec ut*. — 206 *logices*. — 214 *discollos dicitur ille*. — 216 *polis enim grece pluralitas*. — 217 *diversarum specierum, ut contingit*. — 219 *diastrophos rithmus*. — 221 *tristrophos est quando*. — 223 *predicta exempla*. — 224 *quod spondaicus*. — 229 *perge previa*. — 232 *ripete ad*. — 233 *manca*. — 239 *etia, via, venia*. — 256 *Iste quinque diffe-*

rentia. — 257 sequialtera. — 258 iambici simplices. — 260 O Maria, perge. — 275 sit similis. — 277 sit similis. — 278 exempla composita. — 312 sunt conversi flamma. — 316 est et flecti. — 319 Porfirii. — 323 rideat cictorea. — 325 cir regina rosentur. — 326 tam ducentis. — 331 Rotas has Curvates fecit. — 332 angelus robis disiecit. — 343 servet ei. — 344 que cult sinuat. — 349 cum canore. — 354 manca la rubrica: ... assignatis et adhuc aliis assignandis considerandum est quod ipsa consonantia differentia. — 359 aveva scritto radiens, poi corresse in cediens. — 362 et eius species. — 364 consonantius in fine. — 367 videatur esse sillabis licet. — 378 mitiges. — 385 sed secundum quod; manca ibi — 386-8 tranquillitas, etc. et notandum quod. — 391 manca rethoricens. — 404 ingenium voluit. — 407 manca fluit. — 410 manca. — 413 et colla dulcedinis. — 426 hec est Surra. — 432 manca est. — 439 casto thoro casta mitis. — 446 fraudis fiete conscius. — 450 nror hec Assneri. — 451 Amon. — 454 Joel clavo. — 455 te fugantem Cisara. — 458 forto Delhora. — 478 Helin duodenis. — 483 et palin discipuli. — 485 quid incerto. — 486 et exerto. — 490 mulierum grotia. — 491 manca la rubrica. — 492-3 in hoc ritmo de. — 498 autentica est. — 500 aliquando corrigitur, aliquando proluetur. — 501 ecclesia sancta; manca ideo. — 504 manca la rubrica. — 505-8 sibi differentes spondaica differentia, quatuor vero iambici differentes iambica differentia. Circa rhythmum spondaicum sunt quatuor; item quatuor. — 532 et species. — 537 in quarto, sic. — 553 item in predicta assignantur differentie quatuor. — 572 manca sed quia non est in usu. — 580 est dictum. — 583 intacto vernans gremio. — 588 manca gremio. — 589 datur alia differentia. — 594-5 intacta vernans gremio, vel sic quod unius versus. — 600 in patris filio; manca summi. — 608 egregie, ut. — 614 manca la rubrica. — 621 gloriam obtinuit. — 623 ha la rubrica EXUMERATIO PREDICTORUM RHYTHMORUM. — 624 et constituentur iterum. — 627-30 que coniuncte tribus antecedentibus iambicis erunt sex species, que sex coniuncte decem precedentibus spondaicis erunt sedecim species. Item sunt due species iambici rhythmus, vel quoniam antecedit versiculus spondaicus et sequitur iambicus, vel sequitur spondaicus; que due species coniuncte vel cum aliis... scilicet: Diri. — 631 Iste species. — 632-3 que facit in consonantiam est vigesimasecunda in singulis dictionibus, de qua specie superius dictum est. Iste viginti duo species coniuncte cum sedecim. — 634 aliquis rhythmus qui. — 637 quadrinembrum spondeum vel iambicum, vel quaternarii. — 639 videntur rhythmicæ compositioni. — 640 nonnulli sunt. — 642 si similiter proferantur... Ponamus exemplum. — 646 cesario. — 648 cesarios. — 655 manca la rubrica. — 656 contingit flexi versum retrogradum qui si directe legatur. — 661 Item possel. — 662 nero Marte. — 664 Marte nero. — 665 ut ibi. — 667 manca aliquando. — 668 ut: est

hic Ihesus. — 669 est hic. — 672 victor marte. — 674 victor marte. — 675 manca la rubrica. — 676 manca multi. — 679 est nichil dictum; ad quod. — 680-1 quia versus apponitur illi ritmo qui constat ex tredecim sillabis, qualis rhythmus est ille. — 682 alla rubrica precede: exemplum domesticum contra natalem. — 683 manca. — 688 cathenas extollo. 705 vien dopo riga 706; fontem pigmentanum. — 712 Cur ergo. — 713 optat ut. — 714 faciet. — 715 qui tanta. — 719 secula sen mundi. — 724 ludat cum. — 729 ostendit mentale turgide. — 721 clarumque. — 729 istud est. — 734 comes comis omnibus. — 740 manca la rubrica. — 743 et erunt sex species. — 745. 752, 758, 763, 768, 774... hys. — 747 non computetur. — 764 antepositur non computetur. — 788 et sunt iste... et sex erunt. — 790-1 siue nobis / nota succurre. — 801 ubi est mencio. — 802 in hoc ritmo superhabundat una sillaba... sine illis duabus. — 805 nisi aliquis. — 807 sir. — 814 manca. — 815-6 ad quod notandum est quod. — 816 hymni. — 818 non sunt nisi tres diversitates metri autentici. — 819 ab Asclepeadeo... quod constat. — 821 pyrrichius ex duabus. — 822 beate virginis Marie. — 823 manca. — 828 vero scientia. — 831 pia gressibus. — 832 florum princeps. — 839 florum tui. — 852 illius hymni. — 855-6 Metrum est constans sapphicum adonicum... a Sapho que mulier fuit. — 856 ab Adoni. — 859 similes sunt. — 860 item est cum isto hymno. — 875 via sol. — 890 ab Adoni. — 892 quale est illud. — 894 manca ut hic. — 910 manca redditur. — 917 pedem regendo metricum. — 923 manca Amen. — 926 manca la rubrica. — 927 Virginis, hec scilicet: O quam glorifica luce corusca, etc. — 937 cantu. — 938 metra suo. — 940 et Paridem salens. — 942 Asclepei. — 947 content celicole. — 954 a questo verso è la rubrica che nella stampa trovasi a riga 941. — 956 precepto... septiferum. — 965 de dila brachia. — 994 canit hyems. — 995 volitas. — 1011 inle duplex. — 1033 sitiebat unile. — 1055 mancano le rubriche. — 1057 Asclepeique. — 1060 libens, Pari. — 1066 Cesti progenies. — 1075 limes in eithera. — 1076 manca METRUM QUARTUM. — 1086 polluntque puros. — 1090 scandalizant. — 1095 manca METRUM QUINTUM. — 1097 Asclepei cecini. — 1114 manca la rubrica. — 1115 Asclepei. — 1127 ante ea. — 1136 sed tunc. — 1138 erret. — 1144 mancano le rubriche. — 1165 manca METRUM NONUM. — 1166 manca quo. — 1175 es in regendo. — 1180 inter viros canos probosque. — 1187 tibi coriambus. — 1192 mens tibi sit. — 1193 militis acolat. — 1197 labuntur miseri. — 1198 prelia demonii. — 1199 manca grata. — 1209 chitara. — 1215 tristia. — 1366 noctes diesque.

VI. — a riga 171, leggi: Andreas.

VIII. — a variante 9, leggi: ortuli; — a r. 20: distinctionem; — r. 22: rhythmicis; — r. 42: rhythmos grece; — r. 48: oratione; — r. 330: Laborinti; — r. 384: [p]neuma; — r. 399: sire [A] celestis.



DATE DUE	DATE DUE
NOV 28 1983	INTERLIBRARY LOAN - NYSTL
NOV 1 1983	
ISSUES JUN 1 1988	
SEMSI SEP 30 1988	
INSERT ↓ BOOK CARD PLEASE DO NOT REMOVE. A TWO DOLLAR FINE WILL BE CHARGED FOR THE LOSS OR MUTILATION OF THIS CARD.	

11160535

PRINTED IN U.S.A.

11160535

11160535

REPLACEMENT ORDERED

BRITTLE DO NOT

PHOTOCOPY

NOV 12 1985

JUN 11 1958

